DAL 1887
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 136 - N° 132
il Quotidiano del NordEst
Sabato 4 Giugno 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Malore improvviso: calciatore muore a 25 anni
A pagina IX

Il libro
“Cucinare con Corto Maltese”, ballata di gusto in mare aperto
Musolino a pagina 17

Calcio
Nations League, c’è la Germania: ripartenza agitata per l’Italia
Angeloni a pagina 19

Mosca apre: pronti a trattare

▸Il vice del Consiglio di sicurezza: «Sì al dialogo su qualsiasi questione, ma basato sul rispetto»

▸Gli 007 ucraini: Putin ha silurato il supergenerale il “macellaio siriano” non guida più le operazioni

Spiragli di trattativa nella guerra? Una frase del vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev, intervistato da Al Jazeera, ha aperto ai negoziati: «Il nostro Paese - ha detto - non si è mai escluso dai contatti internazionali. Siamo pronti a parlare, a condurre un dialogo su qualsiasi questione, ma basato sul rispetto». Queste dichiarazioni sono state rilanciate dall’agenzia di stampa russa Interfax e dunque hanno un certo peso. Medvedev ha anche aggiunto però: «Il rifiuto dell’Ucraina di accordarsi potrebbe significare la perdita della sua sovranità nazionale». Come dire: Kiev accetti la perdita di parte del territorio per evitare guai peggiori. Intanto il generale Alexander Dvornikov, conosciuto anche come il “macellaio della Siria”, chiamato da Vladimir Putin a risollevare le sorti della guerra in Ucraina, è stato rimosso. Al suo posto è stato nominato come comandante delle operazioni il generale Gennady Zhdiko, vice ministro della Difesa. La notizia è stata diffusa dal Kyev Independent che cita però il Conflict Intelligence Team, un gruppo di analisti indipendenti che fanno capo all’opposizione in Russia.
Evangelisti a pagina 4

Russia, Salvini attacca Giorgetti sta in silenzio

Salvini in Veneto torna all’attacco sul suo viaggio (annullato) in Russia. Giorgetti risponde con il silenzio.
Pederiva a pagina 9

L’intervista
Gros Pietro: «Banche estere in Italia, serve reciprocità»

Il consolidamento del sistema bancario deve avvenire in modo simmetrico a livello europeo: «La presenza di importanti operatori esteri sia una garanzia di concorrenza e quindi di efficienza. Però è bene che ci sia reciprocità». È l’analisi di Gian Maria Gros-Pietro, economista e presidente del cda di Intesa Sanpaolo e presidente del master presso la Luiss sul family business, che ha partecipato al Festival dell’Economia di Trento.
Cifoni a pagina 14

L’analisi
La giungla dei cavilli che favorisce l’evasione

Carlo Nordio

Quando, esattamente 40 anni fa, fu promulgata la cosiddetta legge delle “manette agli evasori”, le reazioni furono generalmente di plauso entusiasta. Si disse che, in una democrazia evoluta, chi non paga le tasse non è un furbetto da comprendere ma un ladrone da punire, perché sottrae alla collettività delle somme dovute. Aggiungendo, con la consueta litania omiletica, che nei democraticissimi Stati Uniti - una volta tanto presi ad esempio - persino Al Capone era stato incarcerato...
continua a pagina 23

Le idee
Ecco perché la guerra sarà lunga (e sanguinosa)

Bruno Vespa

Ai tempi della battaglia di Austerlitz (1805), nel primo libro di “Guerra e pace” un gentiluomo si separa dalla moglie lasciandole l’amministrazione dei beni della Grande Russia. Non della Piccola Russia, che era l’Ucraina. La testa di Putin è rimasta lì. Perciò dice che l’Ucraina non esiste. Perciò il 24 febbraio non ha attaccato soltanto il Donbass, come credevano i più pessimisti, ma anche Kiev e il resto del paese, come non osava credere nessuno.
Continua a pagina 23

Nordest Il lavoro che cambia e le risposte delle imprese

Settimana cortissima e ferie libere

SVOLTA Katia Vettoretti e Luca Zanatta: hanno tagliato l’orario di lavoro.
Favaro a pagina 11

Il truffatore delle donne in 8 gli affidano i soldi: in fumo 250mila euro

▸Le vittime tra Padova e Venezia. A ingannarle un promotore finanziario di 58 anni già radiato

Prima conquistava la loro fiducia, presentandosi come un brillante uomo d’affari esperto in finanza e poi, dopo aver stretto amicizia, proponeva loro allettanti investimenti. Otto donne sono cadute nella trappola costruita da un ex consulente finanziario già radiato dall’albo. L’uomo, 58 anni, residente nella Bassa Padovana, è stato denunciato: si sarebbe impossessato di 255mila euro. Le vittime hanno tra i 58 e i 70 anni e provengono dalle province di Padova, Verona e Venezia.
Fais a pagina 13

Il caso
Il Teatro stabile del Veneto torna in “Serie A”

Dopo 4 anni di “serie B”, il Teatro Stabile del Veneto torna tra i “teatri nazionali” lasciando la posizione di “teatro di rilevanza e interesse nazionale”.
Navarro Dina a pagina 18

Tremila telefonate alla ex condannato l’albergatore

La relazione era durata pochi mesi, eppure per lui quel rapporto era diventato una vera e propria ossessione, al punto da arrivare a tempestare la sua ex con centinaia, migliaia di telefonate. Oltre tremila solo a lei, poi svariate ai familiari e nell’hotel gestito dalla famiglia; aveva anche iniziato a fare dispetti con finte prenotazioni o false recensioni negative. Denunciato, l’uomo è stato arrestato ed ora condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e quattro mesi, senza condizionale.
Cibin a pagina 13

La storia
Ritrovato a Roma il pasticciere sparito da Padova

Il pasticciere residente nel vicentino scomparso a Ponte di Brenta da due settimane è stato ritrovato a Roma alla stazione Termini. È stato riconosciuto da un passante che ha avvertito la polizia.
Giacon a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il recupero del gettito

La lente del Fisco su web e social per scovare evasori

▶Intelligenza artificiale in campo: l'utilizzo di algoritmi per estrarre dati da siti e profili

▶Le informazioni raccolte sarebbero poi incrociate con quelle di altri archivi digitali

LE NOVITÀ

ROMA Caccia all'evasione a tutto campo, utilizzando al massimo gli strumenti dell'intelligenza artificiale. Senza escludere la ricerca di informazioni utili sul web o sui social network. La strategia del ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate per assicurare nuove risorse da destinare alla riduzione del prelievo si collega gli impegni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra gli impegni presi in quella sede c'era anche quello di modernizzare l'amministrazione fiscale e le sue procedure, e per questa via ottenere una riduzione del cosiddetto tax gap, ovvero la distanza tra il gettito delle imposte teoricamente dovuto e quello effettivamente incassato.

Alcune misure sono già state adottate, altre invece devono essere ancora definite. La volontà di sfruttare al massimo le tecnologie nell'ambito della lotta all'evasione è stata richiamata anche nel nuovo testo della legge delega di riforma del fisco, che dopo l'intesa tra governo e maggioranza dovrebbe finalmente riprendere il proprio percorso alla Camera. Si parla di «piena utilizzazione dei dati che affluiscono al sistema informativo dell'anagrafe tributaria, potenziamento dell'analisi del rischio, ricorso alle tecnologie digitali e alle soluzioni di intelligenza artificiale, ferma restando la salvaguardia dei dati personali».

LE PROPOSTE

Una relazione messa a punto alla fine dello scorso anno dal ministero dell'Economia proprio per centrare uno degli obiettivi del Pnrr elencava una serie di proposte. Tra quelle che richiedono un passaggio con il Garante della privacy c'è anche la «definizione di algoritmi appositamente addestrati ed altre soluzioni di intelligenza artificiale» attraverso i quali «effettuare sistematicamente attività di analisi del rischio basate sulla raccolta massiva e sull'elaborazione automatizzata dei dati liberamente accessibili su siti e piattaforme web, nonché di quelli resi pubblici dagli utenti». L'idea ricalca una norma già approvata in Francia lo scorso anno e guarda soprattutto al mondo dell'economia digitale e del commercio elettronico e ai fenomeni di omessa fatturazione o di sottofatturazione che si sviluppano in quell'ambito. I dati raccolti - opportunamente trasformati - potrebbero poi essere resi disponibili per l'analisi o l'incrocio con altre banche dati. Naturalmente sarebbero necessarie una serie di precauzioni, che vengono delineate nello stesso documento: ad esempio il divieto di utilizzare commenti o altre forme di interazione con terzi pubblicate sul web, o la fissazione di tempi stringenti di cancellazione per particolari categorie di dati, a partire da quelli che risultino non rilevanti ai fini delle attività di analisi.

Il tema dell'analisi del rischio è decisivo nella strategia del fisco ed è richiamato anche nell'ambito del Pnrr. Se l'amministrazione dispone di una quantità sempre maggiore di informazioni, ha anche l'esigenza di raffinare la propria analisi per andare il più possibile sul sicuro: sia per usare in modo efficiente le risorse sia per minimizzare l'impatto su cittadini e imprese.

L'uso efficiente dei dati è anche l'obiettivo di una misura che sta per debuttare, dopo due anni di attesa legati in larga parte proprio ai vincoli in materia di privacy. Si tratta dell'effettiva possibilità di incrociare le banche dati del fisco, a partire dall'archivio dei rapporti finanziari, che contiene le informazioni sui conti correnti. La svolta passa per la tecnica della pseudonimizzazione, che permette di oscurare nella fase di effettuazione dei controlli la reale identità del contribuente, che poi sarà recuperata al momento dell'effettivo invio della comunicazione nei suoi confronti.

LA FORMA

Le comunicazioni potranno avere la forma dell'accertamento formale oppure della cosiddetta "lettera di compliance", con la quale sostanzialmente si avvisa l'interessato di una possibile anomalia invitandolo a mettersi in regola, oppure a dare spiegazioni, prima dell'avvio di una procedura formale. Sempre il Pnrr prevede un incremento di queste comunicazioni rispetto a quelle inviate nel 2019; ma anche il loro "raffinamento" in modo da ridurre la percentuale di quelle che vanno fuori bersaglio. Per il 2022 è previsto l'invio di 2,6 milioni di lettere, che dovrebbero diventare oltre 7 milioni nel triennio. Nella stessa relazione di fine 2021 è contenuta anche la proposta di rafforzare questo strumento trasformandolo in una sorta di pre-accertamento: l'idea sarebbe di far scattare il controllo vero e proprio in caso di mancata risposta, senza bisogno di ulteriori passaggi. Al momento questa ipotesi è in sospeso e non dovrebbe trovare posto nel decreto di semplificazioni fiscali che il governo potrebbe approvare già mercoledì prossimo. Nel testo invece ci sarà la revisione delle norme sulla lotteria degli scontrini. Il concorso a premi pensato per rafforzare la fedeltà fiscale non ha ottenuto finora il successo atteso: dovrebbe diventare istantaneo e dunque più appetibile.

Luca Cifoni

ALLO STUDIO DEL GOVERNO UNA NORMA ANALOGA A QUELLA GIÀ APPROVATA IN FRANCIA

ANCHE NELLA LEGGE DELEGA SPINTA ALL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE PIÙ MODERNE NELLA GUERRA AI "FURBI"

Confedilizia

Due settimane per la prima rata dell'Imu

Entro due settimane - il 16 giugno - deve essere versata la prima rata dell'Imu dovuta per il 2022. Lo ricorda Confedilizia, segnalando che la tassa sugli immobili, in vigore dal 2012, arriverà quest'anno alla cifra di circa 250 miliardi di euro di gettito (se fosse rimasta l'Ici, nello stesso periodo di tempo non si sarebbero superati i 100 miliardi). La Confederazione della proprietà edilizia evidenzia che il versamento in acconto deve essere pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente, con la precisazione che il mese durante il quale il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui il mese stesso è composto è computato per intero.

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE CONTRO L'EVASIONE Il ricorso alle tecniche di intelligenza artificiale è sempre più al centro della strategia per il contrasto all'evasione

Riduzione del "tax gap" tra i traguardi del Pnrr: l'obiettivo è 12 miliardi

IL PIANO

ROMA L'obiettivo è stato già quantificato e tradotto dalle formule un po' più complesse della scienza fiscale ammonta a circa 12 miliardi di euro. Il governo affila le armi per combattere l'evasione fiscale con maggiore efficacia. Lo chiede l'Europa e Palazzo Chigi, nel Pnrr, si impegnato a mettere in campo un vasto armamentario. L'obiettivo quantitativo non è affatto semplice: si tratta di ridurre del 5% nel 2023 e del 15% nel 2024 la propensione a nascondere imponibile al fisco rispetto al 2019. La salita da scalare è il cosiddetto tax gap, vale a dire il divario tra le imposte e i contributi maturati e quelli effettivamente incassati, che nel triennio 2016-2018 arrivava a 105,9 miliardi. C'è da dire che la situazione è già migliorata rispetto a 4 anni fa. Il tax gap elaborato dal Ministero dell'Economia, nel 2019 (ultima annualità disponibile) attesta che l'evasione fiscale presente nel nostro Paese sarebbe scesa a 80 miliardi di euro nell'aggregato da prendere in considerazione per specifica finalità indicata nel Pnrr: ovvero quello delle entrate tributarie al netto delle accise e delle imposte immobiliari.

LE FRODI

Negli ultimi 5 anni gli 007 del fisco hanno recuperato 13 miliardi di euro. Tra la compliance fiscale, lo split payment, la fatturazione elettronica e la guerra alle cosiddette "frodi carosello", molti furbetti stati indotti a ravvedersi. Non solo; anche il leggero calo delle tasse registrato in questi ultimi anni ha sicuramente avuto un effetto positivo sul fronte delle entrate. Sebbene sia ancora del tutto insufficiente, la contrazione della pressione fiscale ha contribuito a ridurre l'evasione, soprattutto quella che in gergo viene chiamata di "sopravvivenza". Ma questa volta, come detto, l'impegno a ridurre l'evasione fiscale è scritto nero su bianco nel Piano nazionale di ripresa e resilienza e quindi condiziona l'arrivo all'Italia di oltre 200 miliardi di fondi europei.

IL DECRETO

È quel piano la bussola del governo Draghi, la sua garanzia contro i tentativi di frenare dei partiti. Lo si è visto ad aprile, quando il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto per raggiungere gli obiettivi di giugno del Pnrr. Tra questi l'entrata in vigore, dopo otto anni di rinvii, delle multe per chi non accetta pagamenti elettronici: in manovra era arrivato un nuovo slittamento a gennaio del 2023, ma nel Piano era scritto 30 giugno e nessuno ha potuto obiettare alla decisione del governo di anticipare la data. Ostacoli ce ne sono ancora, nei controlli come nella gestione dei dati personali. Ma la road map è tracciata. E vincolante. Così, dal 30 giugno gli esercenti e i professionisti che non accettano i pagamenti con Pos incorrono in una sanzione di 30 euro per ciascuna transazione, cui si somma il 4% del valore della transazione. Resta però un nodo non facile da sciogliere: come garantire controlli efficaci, per la difficoltà ad accertare sul campo i mancati pagamenti con bancomat e carte. Ecco perché si cerca anche di agire sulla propensione all'uso delle monete elettroniche e perciò si valuta come rendere più efficace la Lotteria degli scontrini, misura finora non molto popolare: l'idea è aumentare il numero di estrazioni e abbattere la principale barriera all'ingresso, sostituendo il codice a barre da presentare alla cassa che identifica il concorrente con un Qr-code pubblicato sullo scontrino che il cliente possa inquadrare via app per verificare se ha vinto.

L'OBBLIGO

La seconda novità del decreto di aprile è l'obbligo, dal primo maggio, di invio giornaliero di tutti i dati relativi ai pagamenti elettronici o digitali, senza nessuna differenziazione tra i consumatori finali e gli operatori economici (business to business). Questi interventi sono comunque solo alcuni delle misure con cui si andrà a caccia ddi frodi. Il Pnrr infatti indica anche gli obiettivi da raggiungere sulla compliance, ovvero l'adempimento spontaneo. Prevede che entro il 30 aprile del 2023 l'amministrazione finanziaria metta a disposizione di 2,3 milioni di soggetti titolari di partita Iva (su circa 4 milioni di contribuenti) la dichiarazione annuale Iva precompilata, con l'obiettivo di ridurre le possibilità di errore.

M.D.B.

ENTRO IL 2024 LA DISTANZA TRA LE IMPOSTE DOVUTE E QUELLE INCASSATE DEVE SCENDERE DEL 15%

GIÀ IN VIGORE L'ESTENSIONE DELLA FATTURA ELETTRONICA E LE SANZIONI SUI BANCOMAT

Dalle ville ai conti correnti il tesoro nelle banche dati

▶ La lotta all'evasione è prevista nel Pnrr in arrivo il via libera del Garante Privacy

▶ Controlli incrociati su immobili, redditi, vetture, imbarcazioni e rapporti finanziari

IL CASO

ROMA Governo pronto a lanciare un attacco senza precedenti agli evasori fiscali. Ma serve l'ok del Garante della privacy, che sarebbe ormai in dirittura d'arrivo L'Agenzia delle Entrate ha tra le mani, da diversi anni, un'arma potentissima contro i furbetti che nascondono le tasse allo Stato. Vale a dire utilizzare l'enorme mole di informazioni immagazzinate nelle banche dati (immobili compresi quelli di lusso, redditi, automobili, imbarcazioni, rapporti finanziari e molto altro) per individuare e poi colpire i contribuenti che dimostrano un tenore di vita sproporzionato rispetto all'esistenza che conducono e, soprattutto, alla dichiarazione dei redditi che inviano all'amministrazione. In pratica, il fisco punta ad incrociare questi dati in suo possesso per ricostruire la reale consistenza patrimoniale rispetto a quanto dichiarato e vanno per poi far partire i controlli e invitare i contribuenti a mettersi in regola.

IL PNRR

Nel Pnrr questo schema è tra i punti più importanti della strategia sulla lotta all'evasione ma c'è da tener conto della tutela della privacy. Da diversi mesi, il governo ha ingaggiato una vivace trattativa con l'autority e a Palazzo Chigi si confida in un rapido ok dal Garante per la protezione dei dati personali per poter dare finalmente il via libera finale al decreto attuativo necessario per rispettare gli impegni con Bruxelles. I tempi sono stretti: entro fine mese il governo deve concretizzare la "pseudonimizzazione" dei dati. Un termine piuttosto curioso per una operazione molto chiara. È necessario che il contribuente sottoposto al controllo incrociato dei dati sulle sue ricchezza non sia direttamente identificabile da parte degli 007 fiscali: solo le posizioni a rischio verrebbero poi riportate fuori dall'anonimato per far partire le verifiche. Si tratta di un passaggio indispensabile affinché il fisco e la Guardia di Finanza possano iniziare a svolgere un'analisi a tappeto delle informazioni contenute nell'Archivio dei rapporti finanziari (saldo dei conti correnti a inizio e fine anno, movimentazioni, giacenza media) e delle altre banche dati su investimenti, proprietà immobiliari e altri beni rispettando al tempo stesso le norme sulla privacy. Sono ben due anni che si aspetta l'ok del Garante ma, appunto, ora bisogna accelerare.

LE ENTRATE INVIERANNO UNA LETTERA DI CONFORMITÀ IN CUI SI CHIEDERÀ CONTO DELLE DISCREPANZE DEL CASO RILEVATE

I PUNTI

Le linee guida del provvedimento sono già state messe a punto. Alla fine del 2021 l'Authority ha dato un parere favorevole alla prima versione del decreto attuativo chiedendo però alcune modifiche. Ad esempio è stato richiesto che i contribuenti finiti sotto la lente d'ingrandimento del fisco vengano avvertiti (una sorta di decreto di "inizio indagini") del trattamento dei dati contenuti nell'Archivio dei rapporti finanziari e della possibilità di chiederne conto. Una possibilità che era prevista dal decreto solo per coloro che, risultando ad alto rischio, finiranno nel cosiddetto "dataset di controllo" e riceveranno quindi dalle Entrate una lettera di conformità in cui si chiede conto delle discrepanze rilevate. Estenderla a tutti secondo il Mef sarebbe stato proibitivo dal punto di vista degli adempimenti burocratici. E indice di un eccesso di formalismo, considerato che le attività di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale sono state inserite nel Codice privacy tra gli obiettivi di interesse pubblico rilevante che giustificano alcune limitazioni al diritto del singolo alla protezione dei dati.

L'INTESA

Su questo elemento sembra ormai esserci un accordo tra governo e Autority. Il cui via libera, per il premier Mario Draghi è fondamentale in quanto l'utilizzo delle tecniche più sofisticate di analisi dei dati potrebbe segnare, secondo i tecnici fiscali un punto di svolta.
E questo soprattutto in un campo: quello della lotta all'evasione da omessa fatturazione che si concretizza con il consenso tra due operatori economici o tra venditore e acquirente.

IL NODO FATTURE

Si tratta delle cosiddette frodi "carosello": casi in cui la fattura non viene emessa, solitamente in cambio di uno "sconto" corrispondente. Una strategia che costa all'erario miliardi di evasione Iva. È ovvio che in questi casi non c'è fatturazione elettronica che tenga. Ma ricostruendo i flussi di redditi, consumi e risparmi l'amministrazione fiscale e le Fiamme Gialle potranno facilmente individuare chi ha accumulato troppo rispetto al dichiarato e attivare così in breve tempo la macchina degli accertamenti.

Michele Di Branco

LE TAPPE

1 L'incrocio delle banche dati a cui accede il fisco è possibile almeno sulla carta già dal 2011, in particolare attraverso l'elaborazione di parametri di rischio di evasione in base al quale orientare la ricerca delle informazioni

2 Tra il 2017 e il 2019 il Garante della privacy ha suggerito alcuni correttivi con l'obiettivo dichiarato di evitare rappresentazioni non corrette della capacità contributiva dei contribuenti

3 Con la legge di bilancio per il 2020 è stato introdotto il requisito della pseudonimizzazione, ovvero la temporanea cancellazione della reale identità dei contribuenti durante la fase di analisi delle banche dati

4 È atteso ora il parere del Garante per il via libera definitivo, con tutte le opportune tutele in materia di privacy, al provvedimento che specifica proprio le modalità di pseudonimizzazione e farà partire l'incrocio delle banche dati

BARCHE DI LUSSO Controlli della Guardia di Finanza nelle darsene e nei porti italiani

Caro-gasolio, si ferma la protesta: pescatori di nuovo in mare

LA PROTESTA

ROMA Sciolgono gli ormeggi e tornano a gettare le reti in mare le marinerie dell'Adriatico, da Chioggia a San Benedetto, e del Tirreno dopo lo stop per protesta contro il caro gasolio, scattato il 26 maggio. Da ieri sono in mare i pescatori di Fiumicino, e i pescherecci al Porto del Granatello a Portici (Napoli) come le marinerie di Toscana e Liguria. Fanno eccezione alcuni porti liguri, dove non si è mai fermata la pesca alle acciughe. E questo nonostante le minacce di rappresaglie contro i «crumiri». In particolare, le grandi lampare di Viareggio, La Spezia, Sestri Levante e Genova hanno continuato a pescare acciughe in grandi quantità nello specchio acqueo tra Portofino e le 5 Terre, scaricando poi il pescato a Sestri Levante.

I pescatori dell'Adriatico centro settentrionale torneranno in mare d lunedì. È «una prova», osserva Apollinare Lazzari, presidente dell'associazione produttori pesca di Ancona, «poi venerdì prossimo ci mettiamo seduti e facciamo i conti» per «vedere come andare avanti». Fa eccezione, al momento, il comparto marittimo foggiano, la cui protesta, fa sapere, continuerà ad oltranza.

Lo stop contro il caro gasolio è durato circa una settimana in molte marinerie italiane. Ad aprire uno spiraglio, in queste ore, sono state le parole del ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli: ha detto che «per la filiera della pesca sono già 40 milioni messi sul tavolo. Tutte le azioni che stiamo facendo sia in Europa che in Italia ci vengono riconosciute come le migliori possibili».

Un risultato importante, secondo le associazioni di settore, Federpesca, Alleanza delle Cooperative italiane e Coldiretti Impresa Pesca, che hanno espresso apprezzamento per la riunione avuta l'altro ieri con il sottosegretario Francesco Battistoni, tesa a mettere in campo misure per calmierare gli effetti del caro gasolio. Hanno anche fatto sapere che il Tavolo di crisi del settore della pesca al Mipaaf resterà aperto permanentemente e verrà riconvocato entro 15 giorni per andare avanti in un percorso di interlocuzione e garantire la sostenibilità delle imprese e l'approvvigionamento di prodotti ittici alle famiglie italiane.

Il conflitto

LA GIORNATA

È guerra di logoramento Mosca: pronti a trattare E silura il supergenerale

▶Un team di 007: il macellaio siriano non guida più le operazioni militari

▶Il Cremlino: obiettivi da raggiungere E il 90% del Lugansk è già conquistato

ROMA Mosca non chiude al dialogo. Il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, Dmitry Medvedev, intervistato da Al Jazeera, ha prospettato la ripresa dei negoziati: «Il nostro Paese non si è mai escluso dai contatti internazionali. Siamo pronti a parlare, a condurre un confronto su qualsiasi questione, ma basato sul rispetto». Queste dichiarazioni sono state rilanciate dall'agenzia di stampa russa Interfax e dunque hanno un certo peso. Medvedev, ex presidente della Federazione russa, ha aggiunto: «Il rifiuto dell'Ucraina di accordarsi potrebbe significare la perdita della sua sovranità nazionale». Come dire: Kiev rinunci a parte del territorio per evitare guai peggiori. Zelensky, in un discorso in coincidenza con i 100 giorni di guerra, ha però ripetuto: «La vittoria sarà nostra».

Cosa sta succedendo? Davvero si avvicina la ripartenza dei negoziati che, secondo Medvedev, si sono fermati a causa dello scarso realismo di Kiev? Andiamo per gradi. Ieri il generale Alexander Dvornikov, conosciuto con il poco lusinghiero nickname di "macellaio della Siria", chiamato da Putin a risollevare le sorti della guerra in Ucraina, è stato rimosso. Al suo posto è stato nominato come comandante delle operazioni il generale Gennady Zhdiko, vice ministro della Difesa. La notizia è stata diffusa dal Kyev Indipendent che cita il Conflict Intelligence Team (gruppo di analisti indipendenti che fanno capo all'opposizione in Russia). In sintesi: manca l'ufficialità, ma questa ipotesi circola da diversi giorni ed era stata rilanciata anche dalla stampa occidentale, dal New York Times al Daily Mail. Se sarà confermata, andrà a scardinare la tesi secondo cui, dopo il fallimento dell'avanzata su Kiev, i russi starebbero trionfando nel Donbass.

SCENARI

Putin ha già rimosso molti generali dal 24 febbraio, ma l'allontanamento di Dvornikov sarebbe la dimostrazione di che ciò che ha scritto l'Intelligence britannica: la Russia registra sì un successo tattico nel Donbass, ma ad oggi, rispetto al piano iniziale, nessun risultato strategico è stato ottenuto; vero, ora controlla il 90 per cento del Lugansk (una delle due regioni che formano il Donbass, l'altra è il Donetsk), ma «questo è costato carissimo in termini di risorse». Nelle prossime due settimane dovrebbe ottenere il pieno controllo del Lugansk, per poi concentrarsi sul Donetsk (come osserva il think tank Usa Isw), «ma è improbabile che abbia le forze necessarie per conquistarlo interamente». Fin qui lo scenario bellico, ancora sfuggente: la Russia vince nel Donbass, ma a caro prezzo. Nel corso della giornata il portavoce del Cremlino, Peskov, ha spiegato: abbiamo ottenuto già alcuni risultati, andremo avanti fino a quando non avremo raggiunto tutti gli obiettivi. Mettendo insieme i pezzi del puzzle viene da dire: una volta preso il Lugansk e parte del Donetsk, la Russia si siederà al tavolo dei negoziati per partire dallo status quo e trattare. La durata della guerra potrebbe essere meno lunga di quanto previsto ad esempio dal segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, che invece parla di «logoramento». Secondo il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare e della Difesa, però, il conflitto durerà al massimo altri due mesi perché «le risorse non sono infinite», «i russi stanno tirando fuori dalla naftalina carri armati vecchi mezzo secolo». Su una possibile epilogo legato al Donbass, molti analisti invitano alla prudenza: potrebbe essere Kiev a non accettare la perdita di pezzi importanti di territorio.

OBIETTIVI

Spiega Francesca Manenti, direttore del Cesvi (centro studi internazionali): «I russi nel Donbass vogliono due cose: visto che non è stato raggiunto l'obiettivo che avevano all'inizio, ora devono presentare un risultato accettabile all'opinione pubblica, affermando la narrativa secondo cui sono intervenuti non come aggressori, ma come potenza che ha agito per tutelare i diritti della popolazione filo russa nel Donbass; allo stesso tempo puntano a creare a Est una sorta di continuità territoriale con la Crimea, un caso aperto nel 2014 che per la Russia non è mai stato chiuso». C'è il rischio che Mosca intenda andare oltre, fino a Odessa, per sottrarre ogni affaccio sul mare all'Ucraina? «Questo non lo sappiamo - dice Francesca Manenti - sarebbe, dal punto di vista russo, l'optimum perché renderebbe l'Ucraina totalmente dipendente da Mosca per la propria sicurezza alimentare. E ridimensionerebbe il peso internazionale ucraino. Ma è tutto da vedere che la Russia abbia la forza per arrivare fino a Odessa. Il consolidamento del controllo del Lugansk e del Donetsk darebbe a Mosca quel risultato minimo da presentare alla propria opinione pubblica per giustificare quella che chiamano operazione militare speciale». Ma l'Ucraina accetterà, una volta perso il Lugansk e magari una parte del Donetsk, di negoziare? «Altra incognita. Anche Zelensky dovrebbe spiegare alla propria opinione pubblica una eventuale rinuncia a parte del territorio ucraino, dovrebbe giustificare l'accettazione di una sorta di "vittoria mutilata"».

Mauro Evangelisti

DVORNIKOV RIMOSSO DOPO APPENA DUE MESI

Il generale Aleksandr Dvornikov con Vladimir Putin: in aprile era stato scelto per guidare l'operazione in Ucraina, ieri si è diffusa la notizia della sua rimozione

IL NUOVO COMANDANTE DELLE OPERAZIONI IN UCRAINA È ZHDIKO L'EX PRESIDENTE MEDVEDEV: «DISPONIBILI AL DIALOGO»

IL CASO

Russi ammutinati, ucraini scontenti i segni di stanchezza nei due eserciti

ROMA La guerra sta logorando il morale di chi dovrebbe combattere. Succede nel campo russo, dove è più difficile accettare sacrifici e rischi da parte di soldati che a volte neppure sanno perché si trovano in terra straniera. Avviene anche nella parte ucraina: certo, l'idea di difendere il proprio Paese rafforza, inevitabilmente, gli animi, ma si avverte a volte lo scollamento tra il fronte del Donbass e Kiev, che appare lontana. Pochi giorni fa l'analisi dell'Intelligence britannica ha ripetuto quando aveva già scritto varie volte nelle ultime settimane: «Ci sono molteplici e credibili segnalazioni di ammutinamenti localizzati tra le forze russe in Ucraina; è probabile che la mancanza di comandanti di plotone e di compagnia esperti e affidabili provochi un'ulteriore diminuzione del morale e una continua scarsa disciplina».

CHI DICE NO

Su Telegram, in queste ore, è circolato un video in cui si vede il comandante del 113esimo reggimento di fucilieri della Repubblica autoproclamata del Donetsk (fedele al Cremlino) che, insieme ai suoi soldati, depone le armi in polemica con Mosca: siamo andati a combattere battaglie senza cibo ed equipaggiamento, siamo arruolati con la leva obbligatoria nonostante i problemi di salute, ci sacrificano in modo cinico. Una settimana fa più di cento membri della guardia nazionale russa sono stati licenziati perché si sono rifiutati di andare in Ucraina a combattere. Da tempo in Russia vengono segnalati incendi dolosi che distruggono o danneggiano dei centri di reclutamento dove si cercano soldati da mandare in Ucraina. Cominciano a scarseggiare e la Federazione russa sta ricorrendo anche ai cinquantenni. Il parlamento ha approvato una legge che alza l'età massima per servire nell'esercito da 40 a 50 anni. Da parte Ucraina la situazione è differente. Zelensky, subito dopo l'invasione, ha proibito a tutti gli uomini di età compresa tra i 18 e i 60 anni di lasciare il Paese per avere forze sufficienti nella difesa dall'invasione russa. Chi combatte contro un aggressore straniero, oggettivamente, ha motivazioni più forti rispetto a chi magari vive in un villaggio della Siberia e viene spedito in una terra sconosciuta nel mezzo di una guerra di cui, spesso, ignora le ragioni. Detto questo, un recente reportage del Washington Post ha mostrato come anche tra coloro che combattono nel Donbass vi siano sacche di scontento, sia per la carenza di armi e cibo sia perché ci si sente abbandonati da Kiev.

PROTESTE

Due ufficiali, entrati volontariamente nell'Esercito e impegnati nei pressi di Severodontesk, avevano spiegato: «Il nostro comando non si prende alcuna responsabilità, non ci sostiene. Si prende solo il merito dei nostri successi. Viviamo nelle trincee e abbiamo solo una patata al giorno da mangiare e poca acqua da bere. Non abbiamo armi a sufficienza, i russi ci attaccano con mortai e razzi». Su Telegram un altro battaglione ucraino ha registrato un video in cui spiega: «Ci mandano incontro a una morte certa. E non siamo solo noi in questa situazione, siamo in tanti». I due ufficiali citati dal Washington Post avevano lasciato il fronte per riposarsi, ma avevano anche detto: «Proteggeremo il nostro Paese, ma abbiamo bisogno di comandanti capaci». Successivamente sono stati arrestati per diserzione.

M.Ev.

Un soldato ucraino in un momento di pausa: anche nelle fila dell'esercito di Kievi si cominciano a registrare malumori e proteste

IN UN VIDEO ANCHE LA RIVOLTA DEI SOLDATI DELLA REPUBBLICA FILO MOSCA: «MANDATI A COMBATTERE SENZA ARMI E CIBO»

Le alleanze

LA CRISI

ROMA Un'alleanza «d'acciaio, senza limiti». Così Vladimir Putin e Xi Jinping avevano definito il rapporto tra Russia e Cina prima dell'attacco all'Ucraina. Adesso, superata la boa dei 100 giorni di conflitto, Pechino è ancora incondizionatamente disposta ad accogliere le crescenti richieste di Mosca per rompere l'isolamento economico e commerciale imposto dalle sanzioni dell'Occidente? Non proprio, anzi si vedono crepe secondo un reportage del *Washington Post* che cita fonti anonime ed elenca i grandi affari che la Cina continua a fare con Mosca e quelli che invece evita su indicazione di Xi: «Aiutiamo la Russia, ma senza violare le sanzioni». In un paio di occasioni, non meglio specificate, le richieste russe sarebbero state «frustrate» dal diniego cinese e avrebbero prodotto «tensioni» tra Mosca e Pechino.

IMPEGNI PRECEDENTI

I colloqui riguardavano il mantenimento di «impegni commerciali» precedenti all'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio, e il sostegno finanziario ed economico complicato da sanzioni via via più stringenti. Posto che i cinesi le considerano «illegali», un alto funzionario di Pechino dice che pur comprendendo Mosca, «non possiamo ignorare la nostra situazione in questo confronto, la Cina agirà sempre nell'interesse del popolo cinese». L'indicazione di Xi non è di facile applicazione nel concreto. Se infatti da un lato gli affari russo-cinesi proseguono, e vengono dettagliati nel reportage del foglio dell'establishment Usa, è pur vero che dribblare le sanzioni «è difficile», nota un anonimo funzionario americano, «ed è insufficiente dal punto di vista russo». Specialmente quando si tratta di forniture tecnologiche di componenti per l'industria bellica. In più, le scarse prestazioni dei mezzi militari russi generano dubbi nell'acquirente cinese di caccia Sukhoi o tank T-90. Secondo il portavoce dell'Ambasciata cinese a Washington, Liu Pengyu, per molto tempo «Cina e Russia hanno mantenuto una normale cooperazione nei settori economico, commerciale e dell'energia. Il problema non è chi aiuterà la Russia ad aggirare le sanzioni, ma il fatto che i normali scambi economici e commerciali Russia-Cina sono stati danneggiati in modo non necessario». La guerra in Ucraina è «lose-lose», cioè «perdono tutti», il che determina un generale «peggioramento dell'economia globale». Che la Cina vorrebbe evitare. Al tempo stesso, Pechino non ha intenzione di tradire l'imperativo strategico dell'alleanza con Mosca, ribadita in questi giorni dai ministri degli Esteri dei due Paesi, che hanno espresso la volontà di essere uniti per affermare nel mondo una «democrazia reale» opposta all'egemonia occidentale.

XI DOVRÀ SCEGLIERE TRA LA FEDELTÀ AL CREMLINO E IL MANTENIMENTO DEGLI INTERESSI CON L'OCCIDENTE

TAIWAN, LA PRESIDENTE CON I MILITARI

La presidente di Taiwan Tsai Ing-wen durante la sua visita in una base militare nella città di Taoyuan. Nei giorni scorsi Taiwan ha denunciato un'incursione di 30 caccia cinesi.

La Cina frena sugli aiuti tensione con il Cremlino

▶Aumenta la richiesta russa di supporto ma Pechino non vuole violare le sanzioni

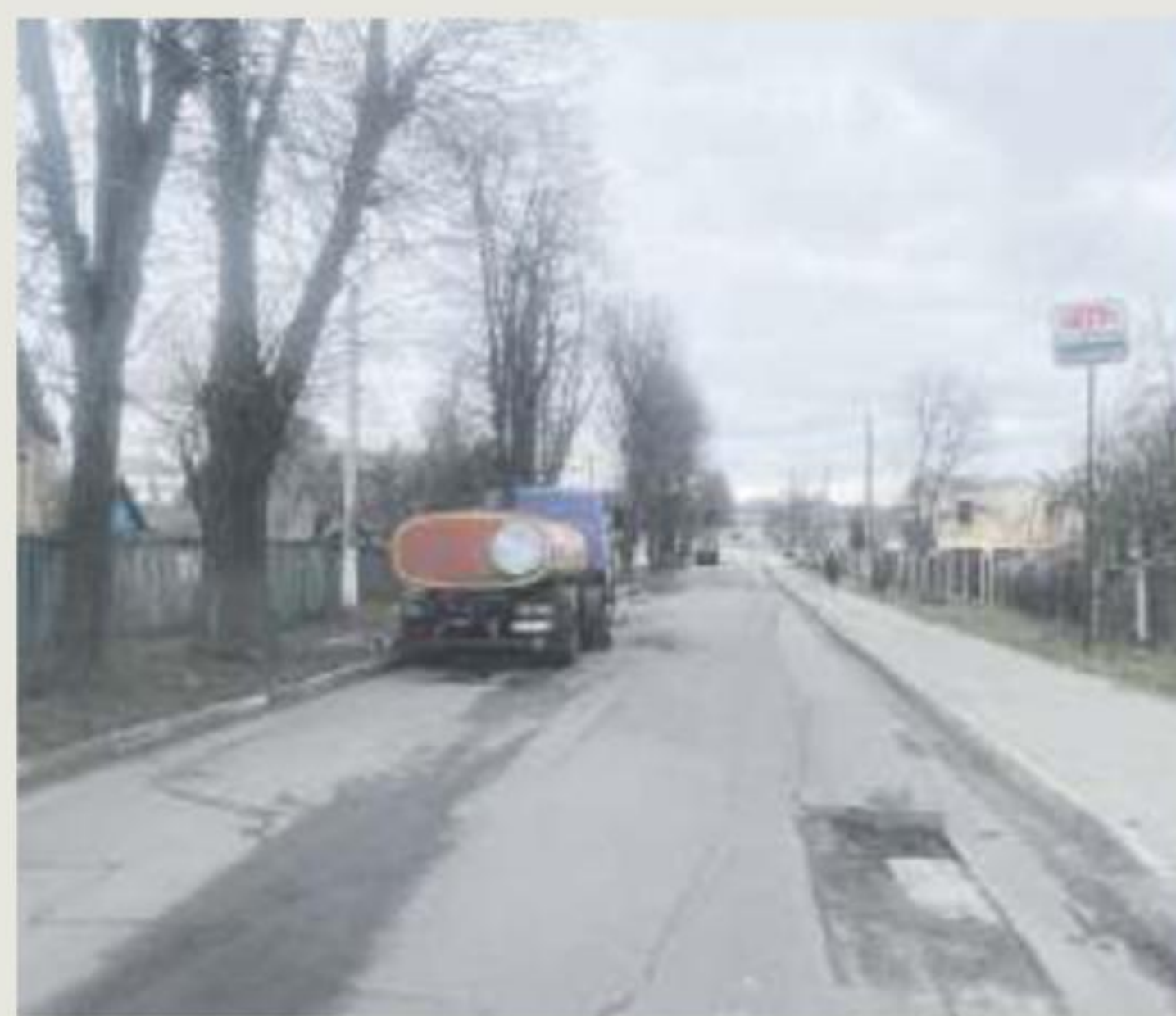
▶Chiuso lo spazio aereo ai voli di Mosca «Agiremo sempre per il bene del popolo»

PROBLEMI IN QUOTA

Eppure, è dell'altro ieri la notizia del rifiuto di autorizzare l'ingresso nello spazio aereo cinese di vettori di linee aeree russe in leasing, di proprietà occidentale. Si tratta della quasi totalità dei vettori, che Putin ha cercato di "ripulire" ordinando di ri-registrarli in Russia (con potenziale perdita di miliardi di dollari per le compagnie europee), ma la Cina non si è prestata e ha chiesto di dimostrare che prima ci fosse stata una de-registrazione nei Paesi di origine. Inoltre, ieri il Commissario Ue al Commercio, Valdis Dombrovskis, ha definito «ambiguo» il posizionamento cinese rispetto all'invasione dell'Ucraina, il che «segna il nostro rapporto con Pechino». La Cina non ha nessun interesse a compromettere i propri affari con l'Occidente, considerando anche (sottolinea il segretario di Stato Usa Blinken) che ben 7800 aziende hanno già lasciato la Russia. Il Wp cita il direttore dell'Asia Program al German Marshall Fund degli Stati Uniti, Bonnie Glaser, per il quale la speranza di Usa ed Europa «è che la Cina sia costretta a scegliere tra Russia e Occidente, e che farà la scelta giusta».

Marco Ventura

A Bucha mercati e feste per i bambini: «Così cancelleremo l'orrore»

Si fanno affari nelle strade di Bucha, la città in cui si è consumata una della pagine più sanguinose della guerra. Nelle foto di Mirco Paganelli a destra, la via piena di carri armati distrutti e macerie fotografata dopo la ritirata dei russi e la stessa strada fotografata nei giorni scorsi. Al posto dei cadaveri, per strada ora è pieno di bambini che urlano e sorridono. La città degli orrori, dopo i massacri di marzo, ora cerca tutti i modi per tornare a respirare. Ma sul petto c'è un macigno. Nei mesi scorsi 45 mila abitanti sono fuggiti dai fucili di Mosca e ora in 10 mila sono già rientrati. Molte attività economiche sono però state distrutte e il lavoro latita. Scuole e luoghi di cultura faticano a riaprire. Manca il personale. I team di esperti sono impegnati nella conta dei danni. «Secondo i nostri calcoli servono 500 milioni di euro per la ricostruzione», rivela il vicesindaco Serhii Shepetko. Sono 179 gli edifici distrutti, più di un migliaio quelli danneggiati. «Luce, gas e acqua sono stati ripristinati. Ma la ricostruzione è indietro, mancano i fondi. Il governo sta dirottando tutto sulle forze armate». La quotidianità è cambiata per tutti. I supermercati sono in gran parte bruciati. Gli adulti fanno la spesa al mercato di strada che ora è aperto più spesso. «C'è meno gente di un tempo, ma ora siamo aperti anche in mezzo alla settimana», spiega un'ambulante.

Le sanzioni

Ecco la nuova black list: la fidanzata di Putin e gli ufficiali degli eccidi

▶Le nuove misure della Ue: puniti i militari di Mariupol e Bucha

▶Embargo per il 90% del petrolio Nel mirino il portavoce del Cremlino

LE MISURE

ROMA Un mese di negoziati, ma alla fine - proprio nel centesimo giorno di guerra in Ucraina - il sesto pacchetto di sanzioni da parte dell'Unione Europea contro la Russia è arrivato. Immediatamente pubblicato in Gazzetta Ufficiale, è già in vigore. Anche se la misura più punitiva, ovvero l'embargo a circa il 90% dell'import di petrolio russo sarà pienamente efficace soltanto tra sei mesi, oltre a prevedere deroghe per alcuni paesi e per l'oro nero che arriva in Europa via oleodotto. Resta comunque il "pacchetto" più forte varato dall'Ue da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Quello che probabilmente farà più male a Mosca. Perché è proprio attraverso l'export di petrolio (oltre a quello di gas, che però ancora non è stato toccato) che il Cremlino finanzia la sua macchina di guerra. E non è un caso che il leader ungherese filorusso Viktor Orban abbia tentato di frenare il più possibile, dando il suo via libera solo dopo aver ottenuto la deroga all'import verso il suo Paese e l'esclusione dai nuovi soggetti russi sanzionati del patriarca ortodosso Kirill.

Non c'è solo il petrolio, infatti, nelle nuove misure. Viene allargata la black list: e se Kirill alla fine è stato "graziato", non è così per la compagna di Putin, Alina Kabaeva, che adesso è a tutti gli effetti nella lista dei sanzionati i cui beni in Europa possono essere congelati. Una mossa che - se sono vere le indiscrezioni relative al fatto che gran parte del suo patrimonio sarebbe in realtà del suo compagno - toccherà direttamente le tasche di Putin. Tra le misure anche nuove esclusioni dal sistema Swift per le transazioni di altre quattro banche russe, compreso il più grande istituto di credito, Sberbank. E l'oscuramento in Europa di altre tre tv statali russe che fanno da megafono alla disinformazione del Cremlino. «Non ho mai pensato che le sanzioni fermeranno i carriarmati russi» ha dichiarato Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Ma - ha aggiunto - «è certo che attraverso le sanzioni stiamo costruendo le basi per un isolamento economico micidiale della Russia e una crisi della sua economia che per l'attuale potere russo avrà delle conseguenze nel breve-medio periodo devastanti».

DALLE OLIMPIADI ALLO ZAR VLADIMIR

Alina Kabaeva durante la sua gara alle Olimpiadi di Atene nel 2004 quando vinse l'oro nella ritmica individuale. Nel 2007 venne poi eletta nella Duma di stato

GRAN PARTE DEL PATRIMONIO INTESTATO A ALINA KABAENA SAREBBE IN REALTÀ DELLO ZAR

I NUMERI

48 I miliardi di euro di petrolio importati dalla Ue

23 I miliardi di prodotti raffinati importati dalla Russia

Con l'aggiunta di 65 persone fisiche e 18 persone giuridiche l'Ue allunga la lista dei soggetti sanzionati, che arriva a 1.256.

LA BLACK LIST

Oltre alla compagna di Putin, vengono puniti con divieto di viaggio e congelamento dei beni detenuti nella Ue alti ufficiali russi che hanno commesso crimini di guerra a Bucha, tra cui il colonnello Azatbek Asanbekovich Omuberkov, meglio conosciuto come «il macellaio di Bucha». Entrano nella lista anche militari responsabili dell'assedio «inumano» alla città di Mariupol. Tra i nuovi sanzionati anche familiari di persone già nella black list, come la moglie del presidente di Severgroup Marina Alexandrova Mordashova e la moglie e i due figli di Dmitry Peskov addetto di stampa di Putin. Non mancano propagandisti come Yevgeny Prigozhin, il famoso "cuoco di Putin" delle fabbriche di troll. E ancora altri uomini d'affari, come il miliardario Arkadij Voloz, fondatore di Yandex, il più grande motore di ricerca russo. Tra le società colpite figura la celeberrima Uaz, produttrice di fuoristrada apprezzati anche in Occidente.

STOP AL PETROLIO

Nel 2021, l'Ue ha importato dalla Russia petrolio greggio per 48 miliardi di euro e prodotti raffinati per 23 miliardi. Per evitare tensioni sui prezzi, l'embargo sarà graduale fino allo stop completo del prodotto non raffinato trasportato via mare tra sei mesi, che diventano otto per gli altri prodotti petroliferi raffinati. L'import via mare rappresenta i due terzi del totale, mentre invece resta consentito quello trasportato in Europa via oleodotto. L'embargo, quando sarà attuato completamente, coprirà comunque quasi il 90% delle attuali importazioni di petrolio nell'Ue dalla Russia, dato che Germania e Polonia si sono impegnate a non comprare più quello che arriva loro via oleodotto. Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Bulgaria e Croazia beneficeranno di un'esenzione temporanea per il petrolio trasportato via tubo. Il divieto di importazione non riguarda il petrolio di altri Paesi che transita attraverso la Russia, come quello kazako.

Giusy Franzese

GENTILONI: QUESTE DECISIONI NON FERMANO I CARRI ARMATI, MA PER LA LORO ECONOMIA AVRANNO DEVASTANTI CONSEGUENZE

A sorpresa lo Zar scrive a Mattarella «Congratulazioni per il 2 giugno»

IL CASO

ROMA Franco Gabrielli getta acqua sul fuoco riguardo alle polemiche innescate dalla pianificazione da parte di Matteo Salvini di un viaggio a Mosca: «Non credo che queste azioni pongano in pregiudizio la sicurezza nazionale. La sicurezza del Paese è una cosa molto più grande delle singole iniziative di pur autorevoli esponenti politici», dice il sottosegretario con delega ai Servizi segreti. Ma il governo sapeva? «No comment».

Gabrielli, intervistato da SkyTg24, esclude in modo categorico che sul leader della Lega si siano mossi gli 007 italiani: «Ho sentito cose estremamente gravi del fatto che gli apparati di sicurezza avessero ad oggetto l'attività del senatore Salvini. Su questo vorrei che ci fosse chiarezza: Salvini è un rappresentante del Parlamento, è un leader politico e come tale non può essere oggetto di attività di investigazione da parte dei servizi di sicurezza. Quelle che sono le sue azioni attengono alla sua responsabilità politica».

Ad animare la giornata politica sul fronte della guerra in Ucraina è anche la notizia, sorprendente vista la tensione diplomatica, di un messaggio di Vladimir Putin a Sergio Mattarella. «Si è congratulato con il presidente Mattarella per la Festa della Repubblica», dice l'ambasciatore russo Sergey Razov, escluso mercoledì scorso dalla cerimonia del Quirinale riservata al corpo diplomatico in ossequio alle misure decise dall'Ue per isolare Mosca.

Dal Colle fanno sapere che le congratulazioni di Putin fanno parte di una prassi consolidata, cui Mosca evidentemente non ha voluto rinunciare nonostante la difficile fase nelle relazioni bilaterali. «Il messaggio del presidente russo», fanno sapere dal Quirinale, «è uno dei tanti messaggi scritti che arrivano ogni anno per la Festa della Repubblica dai capi di Stato stranieri». Alla domanda se Mattarella risponderà a Putin, le stesse fonti spiegano: «Non è prassi rispondere a questo tipo messaggi. Non lo si fa e non si è mai fatto con nessuno. La linea del Presidente sulla guerra e sulle enormi responsabilità di Mosca è nota anche a loro». Come a dire: se i russi e l'ambasciatore rimasto fuori dal ricevimento fanno buon viso a cattivo gioco, il problema è loro.

Da Mosca non arrivano solo messaggi, ma anche attacchi del ministero degli Esteri: «L'Italia ha la memoria corta» e il tentativo dei media italiani di dipingere la missione russa anti-Covid in Italia nel 2020 come «un'operazione di spionaggio» danneggia le relazioni tra Mosca e Roma. «In meno di due anni il nostro aiuto è stato dimenticato», aggiungono dallo staff di Sergej Lavrov, «sembra che le nostre controparti italiane abbiano scarsa memoria. Una linea di comportamento così servile e miope non solo danneggia le relazioni bilaterali, ma dimostra anche la moralità di alcuni rappresentanti delle autorità pubbliche e dei media italiani».

Eppure, nonostante il clima, Matteo Salvini continua a cavalcare la linea pacifista: «La via della diplomazia per il ritorno alla pace è quella giusta. Mi spiace che altri soprattutto a sinistra parlino solo di armi e guerra. Mi fanno pena». Ancora, prendendosela con Luigi Di Maio che l'ha accusato di lavorare alla crisi: «Se ci fosse un ministro degli Esteri che fa il suo dovere io non avrei bisogno di muovermi».

L'ALTOLÀ DI LETTA A SALVINI

A Salvini c'è chi risponde con ironia, come Matteo Renzi: «Lascerei ai competenti e bravi l'onere di risolvere i problemi. Salvini non ne fa parte». E chi con severità. E' il caso del segretario del Pd, Enrico Letta che parla di «boomerang per l'Italia», di «un danno per la reputazione del nostro Paese», visto che la Lega «è una parte significativa della maggioranza di governo». Così «l'Italia», secondo Letta, «rischia di passare per un Paese poco serio e poco affidabile con iniziative estemporanee». Proprio su richiesta del Pd, il 23 giugno l'Europarlamento svolgerà un dibattito sulle relazioni di Mosca con i partiti della destra europea nel contesto della guerra. «I rapporti tra Salvini e la Russia sono sempre stati pericolosi ed inquietanti, ma lo sono ancora di più adesso con una guerra in corso», accusa Simona Bonafè, vice presidente del gruppo S&D.

A.Gen.

PARATA Uno dei carri che hanno partecipato alla festa del 2 giugno

MA DA MOSCA ANCHE ATTACCHI ALL'ITALIA: «LI ABBIAMO AIUTATI PER IL COVID, ORA DIMENTICANO...»

SU RICHIESTA DEL PD L'EUROPARLAMENTO IL 23 GIUGNO DISCUTERÀ DEI RAPPORTI TRA IL CREMLINO E LE DESTRE LITE LETTA-LEGA

L'emergenza alimentare

L'Africa chiede il grano Lo zar: sì all'export dai porti sottratti a Kiev

▶Il senegalese Sall incontra Putin a Sochi «Il nostro Continente rischia la carestia»

▶Il Cremlino: faremo partire il cereale ucraino da Mariupol e Berdyansk

IL CASO

BRUXELLES «Siamo lontani dal teatro di guerra, ma siamo anche noi vittime della crisi economica prodotta dal conflitto». Mentre l'Onu continua a tessere la tela di un negoziato «molto complesso» per arrivare allo sblocco dei porti del Mar Nero, ieri, nel 100esimo giorno di guerra, l'Africa si è presentata alla corte di Vladimir Putin, nella residenza di Sochi, con un solo punto in agenda: scongiurare l'emergenza alimentare. «Se qualcuno vuole risolvere il problema dell'esportazione del grano, il modo più semplice è attraverso la Bielorussia. Nessuno lo sta impedendo. Ma per questo bisogna revocare le sanzioni alla Bielorussia», ha precisato ieri Putin in un'intervista con la tv Rossiya-1. L'offerta per sbloccare l'export è quella di sfruttare gli scali di Mariupol e Berdyansk, cioè quelli sottratti all'Ucraina. «Garantiremo un passaggio pacifico e la sicurezza dei porti, l'ingresso di navi straniere e il loro movimento lungo il Mar d'Azov e il Mar Nero in qualsiasi direzione».

I PASSAGGI

Il suo piano Putin lo spiega così, durante l'intervista: «L'esportazione di grano ucraino noi non la impediamo. Ci sono diversi modi per organizzare le spedizioni. Il primo: utilizzare i porti che sono sotto il controllo dell'Ucraina, a iniziare da quello di Odessa e poi quelli vicini. Non siamo stati noi a sbarrare gli accessi al porto: è stata l'Ucraina a farlo. Loro ora devono far sparire le mine e fare in modo che le navi cariche di grano vadano al largo. La seconda strada è quella dei porti del Mar d'Azov che sono sotto il nostro controllo; noi siamo pronti a garantire l'esportazione regolare. Abbiamo già avviato, anzi stiamo finendo, i lavori di sminamento». Per non far marcire il grano nei depositi, Putin immagina anche complesse esportazioni via terra e sembra un modo per respingere l'accusa di aver fermato la partenza dei cereali con l'assedio dei mari e degli scali marittimi. «Si può fare anche attraverso il Danubio e attraverso la Romania e l'Ungheria - dice il presidente russo - Infine è possibile trasportare il grano passando dalla Polonia. Sì, ci sono alcuni problemi tecnici lì, perché lo scartamento è diverso e i carrelli dei vagoni devono essere cambiati. Ma è solo questione di poche ore, tutto qui». Nel frattempo tutto resta in sospeso.

«GARANTIREMO UN PASSAGGIO PACIFICO, SENZA CONDIZIONI E SE L'UCRAINA SMINA ODESSA NON ATTACCHEREMO»

LE CONSEGUENZE

Nel corso della sua visita russa, ieri, il presidente di turno dell'Unione africana, il leader senegalese Macky Sall, ha chiesto alla Russia «di prendere contezza delle conseguenze della guerra» che, a vario titolo, stanno mettendo in ginocchio le economie in via di sviluppo del sud del mondo, dipendenti dalle forniture ucraine e russe per circa la metà del loro fabbisogno. Parlando da Ginevra, il vicesegretario generale delle Nazioni Unite Amin Awad ieri s'è detto «ottimista che la diplomazia possa fare qualche passo avanti», in particolare grazie alle pressioni dei Paesi africani vicini a Mosca. «Rimuovere il blocco dei porti del Mar Nero è l'unica opzione per evitare una carestia planetaria», hanno spiegato dal World Food Programme dell'Onu. Il conflitto sta limitando, da una parte, l'accesso a mais, grano e semi di girasole (sono almeno 22 milioni le tonnellate bloccate nelle navi commerciali nei porti del Mar Nero) e, dall'altra, complici stavolta le misure occidentali, restringendo le possibilità di acquisto dei fertilizzanti, necessari per «la difficile situazione dell'agricoltura africana. Dobbiamo lavorare insieme per risolvere questi due problemi», ha aggiunto Sall, che si è detto «rassicurato» dopo i colloqui di Sochi: «Putin è consapevole che la crisi e le sanzioni stanno creando seri problemi per le economie più deboli, come le nostre». Per l'Unione africana, l'organizzazione che mette insieme tutti i Paesi del continente, si rischia «una catastrofe» per la sicurezza alimentare: nel 2020 erano quasi 300 milioni gli africani a rischio fame e con difficoltà di accesso ai beni primari: numeri destinati a crescere come conseguenza dell'aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari (che hanno già superato quelli delle cosiddette Primavere arabe del 2011), aggravati anche dalle imponenti siccità nel continente.

LA REAZIONE

L'Africa ha finora mantenuto una certa terzietà fra Occidente e Mosca nella reazione all'invasione dell'Ucraina, con 17 Paesi che si sono astenuti alle Nazioni Unite al momento del voto sulla risoluzione di condanna dell'operazione militare, a marzo. Intervenendo al Vertice dei capi di Stato e di governo dell'Ue, martedì scorso, Macky Sall aveva spiegato che l'esclusione di gran parte delle banche russe dal circuito internazionale Swift sta complicando le cose per l'Africa nelle catene di approvvigionamento globali.

Gabriele Rosana

«LA COSA PIÙ SEMPLICE È L'ESPORTAZIONE ATTRAVERSO LA BIELORUSSIA, MA BISOGNA TOGLIERE LE SANZIONI A MINSK»

ORA L'EGITTO SI AFFIDA ALLA RACCOLTA LOCALE

I silos di Banha. L'Egitto, grande importatore di grano, è stato costretto dalla guerra in Ucraina ad affidarsi alla raccolta locale.

Pescatori italiani sotto il fuoco dei libici

L'ATTACCO

MAZARA DEL VALLO Una motovedetta libica ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco di avvertimento verso il peschereccio "Salvatore Mercurio", che si trovava in acque internazionali a nord di Bengasi assieme al "Luigi Primo". I colpi non hanno provocato danni alle imbarcazioni né feriti. La situazione non è degenerata per l'intervento della fregata "Grecale" della Marina Militare che si trovava in zona e che ha invitato la motovedetta ad allontanarsi, mentre un team sanitario e uomini del San Marco sono saliti a bordo dei pescherecci per garantire la sicurezza. Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini è stato costantemente informato della situazione.

LA RICOSTRUZIONE

L'episodio, spiega la Marina, si è verificato nella sera di giovedì: i due pescherecci sono stati avvicinati da una motovedetta libica perché avrebbero violato le zone di pesca del paese nordafricano. Secondo il racconto di chi era a bordo del "Salvatore Mercurio" i libici avrebbero anche sparato una serie di colpi di avvertimento, senza però provocare danni. Dai pescherecci, che si trovavano in acque internazionali a nord di Bengasi, è partita a quel punto la richiesta d'intervento, ricevuta dalla "Grecale", impegnata in una serie di attività operative nell'area centromeridionale del Mediterraneo. Mentre si dirigeva nel punto indicato dai pescherecci, la fregata ha contattato via radio la motovedetta libica e l'ha invitata a fermarsi, considerando che i pescherecci italiani si trovano fuori dalla zona di protezione della pesca dichiarata dalla Libia. A quel punto la motovedetta si è allontanata.

La migrazione per fame preoccupa anche l'Italia «Flussi aumentati del 30%»

IL FOCUS

ROMA Gli effetti indiretti della guerra in Ucraina e delle sanzioni alla Russia rischiano di causare morti e carestie nei Paesi più svantaggiati. E quindi, come sempre accade quando la disperazione prende il sopravvento, la popolazione cercherà salvezza migrando verso i paesi più ricchi.

IL MINISTRO

Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ieri lo ha detto con chiarezza: con la crisi del grano «300 milioni di persone sono a rischio povertà e fame, necessariamente dobbiamo pensare che ci sarà un aumento dei flussi, ma anche negli altri Paesi e non solo in Italia. C'è stato un aumento del 286% a Cipro mentre siamo sul 30% in più in Italia, dove abbiamo circa 20mila persone» che sono sbarcate dall'inizio dell'anno. L'emergenza da affrontare, dunque, non è di poco conto. Il numero dei nuovi migranti in arrivo in Italia rischia di far saltare la capacità di accoglienza messa in campo finora.

IL NUMERO DEI NUOVI PROFUGHI IN ARRIVO RISCHIA DI COMPROMETTERE LA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

Un gruppo di migranti sbarcati a Lampedusa

«Se non si riesce a portar via il grano dai porti del Mar Nero - ha precisato Lamorgese - dobbiamo attenderci un flusso maggiore. Siamo preoccupati, come tutti i Paesi di primo approdo. Certamente ci saranno numeri in aumento». La macchina dell'accoglienza, che si era già attivata subito dopo lo scoppio della guerra, ora potrebbe dunque non bastare. Dall'Ucraina sono arrivati in Italia 127mila profughi, la maggior parte hanno trovato ospitalità grazie ad amici e connazionali che già risiedevano nel nostro Paese. Altri ancora hanno trovato supporto da parte dei centri di volontariato e delle parrocchie.

L'ISCRIZIONE A SCUOLA

Finora, riuscire a ospitare, seppure temporaneamente, mamme e bambini senza più una casa, non è stato difficile. Secondo il ministro circa 27mila ragazzi sono già iscritti nelle nostre scuole. Ora, serve però una gestione più sistematica. «Abbiamo firmato da poco un protocollo con l'Associazione nazionale costruttori, secondo cui coloro che hanno fatto richiesta di protezione internazionale - rimarca Lamorgese - possano essere utilizzati nel settore delle costruzioni. Questo tipo di protocollo, che serve per l'integrazione, vogliamo portarlo anche in altre categorie, perché c'è molta richiesta di manodopera anche nel manifatturiero e in altri settori».

L'INCOGNITA

Ma resta l'incognita dei flussi migratori dai Paesi africani. «Alcune aree, soprattutto le ex colonie italiane - ricorda Leonardo Becchetti, ordinario di economia politica dell'Università Tor Vergata - dipendono dal grano tenero in Ucraina. Dunque, con la carestia aumenta la propensione di una parte della popolazione a oltrepassare il Mediterraneo. Siamo convinti che accadrà, e il nostro Paese dovrebbe guardare a questa situazione con raziocinio. Non dimentichiamo che un'accoglienza senza lavoro è un'accoglienza a metà».

Graziella Melina

IL MINISTRO LAMORGESE: «SIAMO ALLARMATI COME TUTTI I PAESI DI PRIMO APPRODO»

I nodi della politica

L'EVENTO

Giorgetti: «Nuove tasse? No, meglio "disboscare" i bonus che sono inutili»

▶Il ministro al Salone Nautico di Venezia «Ora non riparta la spirale inflazionistica»

▶Zaia: «I salari siano adeguati al costo della vita, ma leggiamo bene i numeri»

VENEZIA Come le barche che promettono di sfrecciare a 50 nodi, così l'indice dei prezzi vola al 6,9%. In visita con il presidente Luca Zaia al Salone Nautico di Venezia, il ministro Giancarlo Giorgetti avverte: «Bisogna stare molto attenti a non far ripartire una spirale inflazionistica, che sarebbe devastante». Ma il titolare dello Sviluppo Economico boccia la proposta, rilanciata nelle ultime ore dalla Cgil con il segretario generale Maurizio Landini, di tassare le rendite finanziarie per aumentare i salari: «Piuttosto tagliamo i bonus».

POTERE D'ACQUISTO

Ha detto Landini: «Chi ha di più, deve contribuire di più». Giorgetti ribatte: «Prima di tassare, bisogna vedere di risparmiare eventualmente sulle spese superflue o non esattamente utili. Un ragionamento da fare c'è sicuramente, perché restituire potere d'acquisto ai pensionati e ai lavoratori è qualcosa che il Governo ha ovviamente in agenda». Ma quali sono gli esborsi non necessari? «C'è una pletora di bonus – risponde il ministro – che forse andrebbero un po' "disboscati", usiamo questo termine, valutando quelli che sono effettivamente utili e quelli che non lo sono. Abbiamo già conosciuto questi fenomeni negli anni '70 e '80, dobbiamo evitare di ripetere gli errori. Rimane il problema, che ovviamente è centrale, di come restituire potere d'acquisto in presenza dell'inflazione che, purtroppo, in relazione all'aumento dei prezzi dell'energia, ma non solo, comincia a diventare preoccupante». Pure in Veneto, dove però Zaia invita a leggere «con attenzione» i numeri: «Vedo i dati, abbiamo un Pil di 180 miliardi di euro. Ovviamente gli stipendi devono essere adeguati al costo della vita, questo è poco ma sicuro. Ma voglio ricordare che in questa regione, unica in Italia, non si paga l'addizionale Irpef: non preleviamo dalle tasche dei veneti 1,179 miliardi di euro all'anno da dodici anni».

IL TITOLARE DELLO SVILUPPO ECONOMICO: «L'INDUSTRIA DEL MARE HA UN POTENZIALE ANCORA INESPRESSO CHE VA SOSTENUTO»

CANTIERISTICA

È giornata di ministri sui 35.000 metri quadri dell'esposizione ospitata all'Arsenale. Per uno scambio di pontili, Giorgetti non incrocia il collega Daniele Franco, accompagnato dal sindaco Luigi Brugnaro, che un po' scherzando e un po' no prova «a battere cassa» con entrambi e del titolare dell'Economia dice: «È davvero un amico di Venezia, perché non è solo sensibile, ma la conosce proprio. E da bellunese crede, come me, che la città cominci dalla montagna e finisce al mare». Qui dove luccicano yacht, superyacht, barche a vela, motoscafi, gondole. «La nostra meravigliosa industria del mare – osserva Giorgetti – ha un potenziale enorme ancora inespresso: nostro impegno e obiettivo è valorizzarla e creare le giuste condizioni per il suo ulteriore sviluppo. Già ora il 55% della produzione mondiale delle imbarcazioni sopra i 24 metri è appannaggio della cantieristica italiana. È la base di partenza per un'eccellenza del Made in Italy che il Governo deve sostenere e proteggere».

IL GIRO ALL'ARSENALE
Al centro il sindaco Luigi Brugnaro, il presidente Luca Zaia e il ministro Giancarlo Giorgetti al Salone Nautico
(SEBASTIANO CASELLATI / FOTOATTUALITÀ)

SOSTENIBILITÀ

In questa terza edizione dell'evento, dedicata alla sostenibilità ambientale, il leghista appare particolarmente interessato ai motori elettrici, quelli con l'autonomia «di 4 ore a massima velocità e di 7 in Canal Grande, dove c'è il limite di 5 chilometri orari». Ruggero Vio, che oltre ad essere il papà della campionessa paralimpica Bebe è anche un concessionario, gli mostra il motore ibrido che passa automaticamente dall'elettrico all'endotermico: «L'abbiamo progettato pensando ai taxi acquei, che con la ripresa del turismo girano per 10-12 ore al giorno, facendo un sacco di rumore». Giorgetti osserva: «Il problema è trasformare un prodotto di nicchia in un mercato che vada oltre Venezia». Sts di Marghera presenta la barca "100% riciclabile", costruita in polietilene ad alta densità, con un costo di 20-25.000 euro, che può raggiungere i 47 nodi. Zaia suggerisce al rappresentante del Governo: «Comprane un po' per la Guardia Costiera e la Guardia di Finanza, con quella velocità è una bomba». Giorgetti sorride e invita al Mise i produttori di "RaceBird", l'imbarcazione aliscafo a propulsione elettrica sviluppata per la Formula E (il Gran Premio che Brugnaro attende a Venezia): «Venite a Roma, vi aspetto. Certo, se anziché questo grigio Mercedes la faceste rosso Ferrari, sarebbe meglio...».

Angela Pederiva

FRA BARCHE RICICLABILI ED ELETTRICHE BRUGNARO INCONTRA ANCHE FRANCO (ECONOMIA): «È AMICO DELLA NOSTRA CITTÀ»

IL COLLEGAMENTO
Matteo Salvini è intervenuto a SkyTg24, nell'evento in diretta da Venezia, fra le tappe a Verona, Belluno e Padova

LA VISITA

Viaggio a Mosca: Salvini in Veneto va all'attacco, il ministro sceglie il silenzio

VENEZIA Prima la tappa a Verona, poi la trasferta a Belluno, quindi il collegamento con Venezia, infine il comizio a Padova. Per l'intera giornata di ieri, Matteo Salvini è stato in Veneto, ma il pensiero è andato continuamente alla Russia: stuzzicato dai cronisti in tutte le città, il segretario della Lega è tornato a parlare della (progettata e annullata, o forse sospesa) visita a Mosca, dicendosi «ancora sconcertato dagli insulti e dalle minacce ricevuti, perché ho osato costruire un pezzetto di pace». Parole a cui il suo vice Giancarlo Giorgetti, presente a sua volta a Nordest nelle stesse ore, ha risposto con il silenzio, a dimostrazione di quanto sia spinoso il tema all'interno del partito.

LE DICHIARAZIONI

Salvini ha voluto rivendicare le ragioni della propria iniziativa. Così a Verona, a margine dell'appuntamento a sostegno di Federico Sboarina: «Se ci fosse un ministro degli Esteri che fa pienamente il suo dovere, non avrei bisogno di muovermi io per andare a cercare contatti all'estero». Ancora: «Se i russi non vogliono parlare con Di Maio, è mio dovere parlare con chiunque per aiutare a fermare la guerra». Così a Belluno, durante l'incontro a supporto di Oscar De Pellegrin: «Viviamo in un mondo che è uscito da due anni di Covid e siamo piombati in tempo di guerra. La pace è un valore supremo e bisogna lavorare sempre per la pace. È una questione di vita o di morte, altrimenti, benzina, luce, gas, carrello della spesa, mutui, cartelle di Equitalia non saremo in grado di seguirle. Lavorare per la pace adesso. Quelli che parlano solo di armi e di guerra non sanno di cosa parlano».

I 2 LEADER A NORDEST «LINCIAGGIO CONTRO DI ME MA IO CERCO LA PACE». TACE IL VICESEGRETARIO SULLA POLEMICA

Queste le dichiarazioni rese da Salvini a *SkyTg24*, in diretta da Venezia: «Non pretendevo medaglie e feste di paese, ma non mi aspettavo nemmeno 3-4 giorni di linciaggio». Ad ogni modo il leghista ha aggiunto che non si fermerà: «Continuo a dialogare in maniera trasparente nell'esclusivo interesse nazionale del mio Paese, perché la pace è un valore supremo in tutto il mondo e serve all'Italia. Se posso essere un mezzo di incontro e ritorno al dialogo, io mi metto a disposizione. Non saranno due critiche o insulti a fermarmi su questo percorso. Da segretario della Lega se posso essere, nel mio piccolissimo, costruttore di pace, vado avanti e le critiche di Letta, Renzi, Saviano mi scivolano addosso. Anzi, se loro saranno in grado di fare più e meglio di me parlando con russi e ucraini, io gli batterò le mani».

Concetti ribaditi pure a Padova: «I prezzi della benzina sono alle stelle, ma i guerrafondai di sinistra non l'hanno ancora capito».

IL MURO

Nei giorni scorsi il ministro Giorgetti aveva fatto capire di non condividere la mossa del suo segretario («Sono delle proposte suggestive, però bisogna muoversi di concerto col Governo»). Ieri a Venezia il suo staff ha fatto muro rispetto alle domande dei giornalisti sul tema. Poi a Trento il titolare dello Sviluppo Economico ha commentato così il fatto che il 21 giugno il premier Mario Draghi farà comunicazioni alle Camere, sul tema dell'Ucraina, prima del vertice europeo: «Cosa faranno Lega e 5 Stelle? Bisogna chiedere a Salvini e Conte. Credo che sia un passaggio rischioso, ma il presidente Draghi persegue l'obiettivo della pace. Non so cosa proporrà il premier, ma il Parlamento è sovrano e quindi se non la pensa come il premier bisognerà trarre le conseguenze».

A.Pe.

Il generale

Graziano: «Le armi non sono capricci»

VENEZIA **La forniture belliche dell'Occidente a Kiev? «Non sono il "capriccio" di un leader: le armi a lunga gittata, così come tutte le armi fornite alle forze armate ucraine, servono all'Ucraina per difendere il proprio Paese e non soggiacere dinanzi al disegno di Putin». Lo ha detto il generale Claudio Graziano, già capo di Stato maggiore della Difesa e ora presidente di Fincantieri, intervenendo a *Sky Tg 24* da Venezia. «La situazione non è aggravata dalle armi a lunga gittata – ha aggiunto – ma dal perdurare delle forze russe sul territorio ucraino». Quanto alle richieste di nuovi armamenti, secondo Graziano «è dovere sacro di un popolo difendere la terra dei padri quando è ingiustamente aggredita».**

Meghan contro Kate

Applausi per i "ribelli" ma la famiglia li ignora

▶Harry e sua moglie a St Paul rubano i riflettori del Giubileo ai royal "ufficiali"

▶Nessun contatto con Carlo e William La Regina salta anche il Derby di oggi

Meghan Markle, 40 anni (foto GETTY)

LE CELEBRAZIONI

LONDRA Meghan, la duchessa di Sussex, tornerà a Los Angeles un po' delusa di come sono andate le cose nel suo ritorno a Londra per il Giubileo della Regina. L'intesa era che lei e Harry restassero un po' in disparte, ma forse sperava che i riflettori l'avrebbero illuminata almeno un poco.

Invece niente. Il primo giorno l'hanno tenuta lontana dalle finestre davanti alle quali si svolgeva la parata militare, e c'è voluto il teleobiettivo di un fotografo per scoprire che era lì anche lei. Kate, la cognata con la quale ha litigato nel 2018, l'ha appena degnata di un freddo sorriso, ma di nessuna foto insieme. Disperata, Meghan è arrivata ad abbassare il finestrino dell'Audi che riportava lei e Harry a Frogmore cottage per farsi vedere dalla gente, e comparire almeno in qualche social.

Peggio ancora è andata ieri mattina nella cattedrale di St Paul, dove si è celebrata la messa di ringraziamento alla quale avrebbe dovuto partecipare anche Elisabetta, impedita dai malanni della sua età e dalle fatiche. Gli applausi che hanno accolto i Sussex sulle scale della basilica promettevano bene e coprivano i pochi fischi, ma la collocazione loro riservata nella navata è stata umiliante. Meghan, che aveva lasciato con Harry la Royal Family perché non sopportava di dover sempre cedere il passo a William e Kate, si è ritrovata seduta molto lontano dai membri più importanti della famiglia, addirittura nella navata opposta, in seconda fila dietro ai duchi di Gloucester e al duca di Kent, di fianco a Lady Sarah Chatto e al marito Daniel. All'uscita dopo la cerimonia, ha dovuto aspettare che Carlo, Camilla, William e Kate se ne andassero per primi e non ha avuto modo neppure di incrociare i loro sguardi. Sulla scalinata nuovi applausi e pochi fischi, con Harry che teneva stretta la mano della moglie e aveva l'aria di dirle: «Vieni, ti porto via di qui». Fischi, tanti, per il premier Boris Johnson, accompagnato dalla moglie Carrie: lo scandalo Partygate è ancora ben presente nella memoria collettiva.

Il premier Boris Johnson con la moglie Carrie Sotto l'uscita al termine della cerimonia del principe Carlo e della duchessa di Cornovaglia Camilla (ANSA)

FISCHI ALL'ARRIVO PER IL PREMIER JOHNSON CON LA MOGLIE CARRIE: GLI INGLESI NON HANNO PERDONATO LE FESTE IN PIENO LOCKDOWN

OFFESI O SNOBBATI?

Se ne sono tornati subito a Frogmore Cottage, senza partecipare al ricevimento alla Guildhall offerto dal Lord Major di Londra, e forse non erano stati neppure invitati. Trattati come due spettatori, Harry e Meghan sono usciti di scena malamente. Lei ha perso anche il confronto di eleganza con Kate, che vestiva un sobrio abito color limone di Emilia Wickstead, un delizioso cappello in tinta di Philip Treacy e décolletées italiane di Gianvito Rossi. Meghan aveva scelto invece dalla collezione primavera estate di Dior Haute Couture un abito con scollo a barca, ed è stata criticata per le dimensioni esagerate del cappello disegnato da Stephen Jones e per il soprabito alla Humphrey Bogart, che tra l'altro le cadeva male sulla schiena.

MOGLI E MARITI

Meghan e Kate hanno litigato quattro anni fa alla vigilia del matrimonio dei Sussex, per una questione riguardante l'opportunità o meno che le damigelle della sposa, tra le quali c'era anche la figlia di Kate, Charlotte, portassero le calze. Una stupidaggine, che però è degenerata al punto che la duchessa di Cambridge è scoppiata in lacrime. Quando litigano le mogli spesso poi litigano anche i mariti e William sicuramente non perdona a Meghan la trasformazione che ha operato sul fratello: prima di conoscerla era il principe più popolare e allegro del mondo, ora è un musone rancoroso e sempre scontento di come vanno le cose.

La pace tra le cognate sembra impossibile, quella tra i fratelli è molto difficile. Elisabetta fa quello che può: giovedì ha invitato i Sussex a pranzo, alla presenza, si dice, di altri familiari. Le hanno presentato per la prima volta Lilibet, la bambina che oggi compie un anno e che porta lo stesso nome che aveva lei da piccola. Oggi forse sarà battezzata al castello di Windsor e la Regina vorrà esserci. Doveva andare al Derby di Epsom, l'appuntamento che non manca mai, ma stavolta ci sono cose più importanti persino dei cavalli.

Vittorio Sabadin

Catherine Middleton, 40 anni (foto ANSA)

«Adesso basta, gli elettori ci puniranno» L'appello di Biden per lo stop alle armi

IL CASO

NEW YORK Un appello, quasi una supplica. In un insolito discorso in prima serata alla Nazione Joe Biden ha fatto sue le parole che la folla di Uvalde, il paese texano teatro del recente massacro della scuola elementare, gli aveva gridato: «Fa' qualcosa!». Il presidente ha usato le stesse parole rivolgendosi ai membri del Congresso che in questi giorni stanno negoziando per trovare «riforme di buon senso», come lui stesso le definisce. La Camera si riunisce la settimana prossima, ma è il Senato che rappresenta l'ostacolo più grave, poiché i 50 senatori repubblicani sono stati finora un muro inamovibile. Parlando con alle spalle due file di candele tremolanti in onore delle vittime delle sparatorie di massa, Biden ha elencato decenni di massacri, da quello di Columbine del 1999 all'ultimo di Uvalde due settimane fa. 20 anni di sparatorie: «Questa volta dobbiamo davvero fare qualcosa – ha detto -. Per l'amor di Dio, quante altre carneficine siamo disposti ad accettare?». Ricordando che «più ragazzini che poliziotti in servizio sono uccisi dalle pistole, più ragazzini che soldati sono uccisi dalle pistole», Biden ha chiesto: «Quante altre vite americane innocenti devono essere prese prima di dire basta?... Basta!».

STRAGE SVENTATA

È importante sottolineare che appena tre giorni prima che il presidente si presentasse in diretta televisiva ai suoi concittadini la polizia di Berkeley in California aveva arrestato un ragazzo di 16 anni, un altro aspirante killer di massa, su soffiata dei suoi stessi compagni. Nella sua casa hanno trovato fucili d'assalto, armi di vario tipo, pugnali, esplosivi. Il sedicenne si preparava a fare un massacro. Se i compagni non lo avessero denunciato, Biden avrebbe parlato con altri morti freschi sul pavimento di una scuola. Le sue proposte giovedì sera sono sicuramente in parte non ottenibili, a partire dalla stessa legge che nel 1994 aveva lui stesso pilotato quando era presidente della commissione giustizia del Senato, d'accordo con l'allora presidente Bill Clinton, per il bando delle armi d'assalto, un bando che durò 10 anni e che poi George Bush non volle rinnovare. Chiede anche Biden che almeno si alzi l'età minima per l'acquisto di queste armi da guerra da 18 a 21 anni e che si stabiliscano dei limiti alla portata dei caricatori. Propone anche di creare le cosiddette leggi "bandiera rossa" che dovrebbero far scattare l'allarme quando ci siano sospetti su qualcuno che potrebbe rappresentare una minaccia per se stesso e per gli altri, e inoltre caldeggia la proposta di rafforzare i controlli di background e di ampliare l'impegno federale per l'assistenza alla salute mentale. Tutte queste sono proposte che da anni circolano, sempre bloccate dai repubblicani, e che Barack Obama stesso aveva presentato nel 2012 dopo il massacro di Sandy Hook, dando proprio a Biden, allora suo vice, il compito di negoziare con i senatori. Sembrò allora che un accordo fosse vicinissimo: come poteva infatti un Paese sopportare l'uccisione di 20 bambini, massacrati con armi da guerra? Eppure il Paese presto dimenticò, e la classe politica si dedicò ad altro.

Il memoriale allestito alla Robb Elementary School di Uvalde, in Texas, per ricordare le 21 vittime della strage del 24 maggio (foto ANSA)

IL PRESIDENTE CHIEDE LA RIFORMA: PORTARE A 21 ANNI L'ETÀ PER L'ACQUISTO, LIMITI AI CARICATORI E ALLARME SUI SOGGETTI A RISCHIO

LO SCOGLIO

Ci sono possibilità oggi che almeno alcune di queste leggi passino? Alla Camera sì, perché c'è ancora una maggioranza democratica, che però molto probabilmente verrà sconfitta alle elezioni di metà mandato di novembre. Al Senato è quasi impossibile. Le uniche proposte che abbiano qualche probabilità di passare sono l'innalzamento del minimo dell'età da 18 a 21 anni e l'allargare dei controlli di background. Un gruppo di veterani bipartisan esperti di lunga data del dibattito sulle armi sta negoziando già da vari giorni, ma anche se trovassero accordi, non è detto che poi ci saranno almeno 10 senatori repubblicani pronti a votarli in aula. Non è certo un caso che Biden nel suo discorso a un certo punto sia esploso: «Se l'irragionevole opposizione repubblicana blocca ogni azione, allora gli elettori americani dovranno eleggere legislatori che siano disposti ad agire», un chiaro cenno proprio alle elezioni di novembre.

Anna Guaita

Così cambia il lavoro Ferie quando si vuole, meno ore e più qualità

▶Le soluzioni proposte da imprese venete per adeguarsi ai cambiamenti del post Covid

▶Settimana super corta, orari flessibilissimi, smart working per far salire la produttività

IL CASO

TREVISO C'è chi punta sulla settimana corta, chi guarda in particolare alle donne, chi lascia ai dipendenti la possibilità di autogestirsi e chi offre contributi mirati. Sono le soluzioni alternative individuate dagli imprenditori trevigiani per stare al passo con un mercato che sta cambiando. Il lavoro non manca. Ma non si trovano i lavoratori. Non tutti quelli necessari, almeno. Dopo l'emergenza Covid, alla storica legge della domanda e dell'offerta si sono aggiunte molte altre variabili. "Veneto, lavora e tasi"? Oggi non funziona più. Così si cercano altre strade.

Negli ultimi tempi in provincia di Treviso sono fioccate proposte di contratto studiate proprio per aumentare la qualità della vita del personale. Lo stipendio resta fondamentale. Ma quello economico non è più l'unico parametro. Il cambiamento è emerso in modo lampante nei bar, nei ristoranti e nel settore del turismo in generale. Anche le strutture aperte sulle colline del Prosecco, nell'area tra Conegliano e Valdobbiadene, patrimonio dell'umanità Unesco, faticano a trovare personale. Le stime dicono che solamente nel settore turistico del trevigiano manchino all'appello più di 3mila addetti. E il problema si è poi allargato ad aziende, negozi e società di trasporto che rischiano di non avere abbastanza autisti. Fino a intaccare pure il mito del posto fisso in Comune, che sembrava incrollabile. Ecco perché i datori di lavoro stanno cercando di riscrivere le regole.

PARRUCCHIERI

Gli esempi non mancano. A partire dal mondo dei parrucchieri. Il salone Maziby Hair Salon e Spa, nel pieno centro di Treviso, ha deciso di adottare il modello scandinavo aprendo alla settimana corta, con 4 giorni lavorativi. Senza ridurre i compensi. Da luglio i titolari Luca Vettoretti e Katia Zanatta, soci da ormai trent'anni, riconosceranno ai loro dipendenti, al momento sette, una retribuzione di 5 giorni a fronte di "soli" 4 giorni effettivi di lavoro. «Il mondo del lavoro sta cambiando ed è già cambiato – spiega Vettoretti –, per mantenere degli standard elevati abbiamo deciso di sperimentare un modello che mira ad aumentare la produttività dei dipendenti, assicurando una migliore qualità del lavoro, della concentrazione e un maggiore sviluppo personale. Il tutto riducendo il tempo di lavoro e creando più posti». Meno ore insomma, ma con più qualità. «Rimanere concentrati per tanto tempo, a ritmi altissimi, non è sempre così efficiente – aggiunge – con questo progetto puntiamo a migliorare i rapporti interpersonali e le condizioni di salute, ma senza andare a penalizzare i nostri collaboratori».

Anche l'azienda Wear Me di Castelfranco ha rivisto gli orari. Il brand, specializzato in particolare in fasce e marsupi porta-bebè, è stato identificato come "amico delle donne". E non solo per i prodotti. La titolare Virginia Sciré, 43 anni, ha infatti rivoluzionato l'organizzazione seguendo proprio i tempi e le esigenze delle mamme e delle famiglie: si chiude alle 16, gli orari sono flessibili, si riceve solo su appuntamento e si può sempre ricorrere allo smartworking. Le cose vanno bene. Il fatturato è triplicato in soli tre anni. Quest'anno si supererà il milione di euro. L'azienda è in espansione. E a settembre arriverà a contare cinque dipendenti, più la titolare. «Le donne sono discriminate sul lavoro, specie chi è madre – sottolinea Sciré – potendo scegliere, io voglio dare loro un'opportunità. In azienda abbiamo creato un clima familiare, dove ci sosteniamo a vicenda, dove stiamo bene e la produttività è elevata. La flessibilità di orario rende le persone più felici».

La società di Castelfranco (Treviso) che ha deciso una sorta di autogestione dei dipendenti, liberi di scegliere quando e dove lavorare

AUTOGESTIONE

Oltre agli orari ridotti, poi, c'è chi punta direttamente sull'autogestione dei lavoratori, senza cartellini da timbrare. Si tratta della Velvet Media, società di marketing, vendite online e nuovi media di Castelfranco. Il progetto ribattezzato "Myway Work" prevede un'autogestione da parte dei dipendenti: potranno scegliere se rimanere a casa o se andare in sede, quante ore lavorare e quando prendersi le ferie, operando per obiettivi specifici e non sulla quantità di ore di lavoro. La sperimentazione sarà portata avanti per alcuni mesi. Per rendere le cose più semplici, gli uffici potranno essere utilizzati in orari particolari. Pure di notte. Le chiavi sono già in possesso di una trentina di dipendenti. «Se una persona è serena, potrà essere più performante anche davanti al computer – evidenzia Bassel Bakdounes, titolare di Velvet Media – contiamo di migliorare la produttività togliendo costrizioni frutto di un retaggio culturale anacronistico, legate alla presenza in un ufficio o al numero di giorni e ore lavorate, e dando invece massima libertà e fiducia alle persone».

Fino a qui il mondo del privato. Anche il settore pubblico, però, è alla ricerca di soluzioni alternative. Sono sempre di meno le persone che rispondono ai bandi. La conferma è arrivata ieri direttamente dal Comune di Treviso. Due anni fa il municipio aveva aperto un concorso per 16 posti amministrativi. Si erano proposte 1.600 persone. Di recente, invece, per altri 3 posti si sono fatti avanti solo 40 candidati. E la graduatoria dovrebbe essere usata anche dai Comuni più piccoli. «Occorre rivedere le norme di assunzione nel pubblico – avverte l'assessore Alessandro Manera – magari dando ai Comuni la possibilità di assumere a tempo determinato, evitando concorsi mastodontici dal punto di vista burocratico».

PATENTI

Savno, la società che gestisce il ciclo dei rifiuti in Sinistra Piave, ha faticato a trovare autisti per la raccolta porta a porta. Un problema con il quale si sta confrontando anche Mom, la società dei bus e delle corriere con base a Treviso. Oggi l'azienda sta cercando 25 nuovi autisti (candidature da presentare entro il 28 giugno). E per attrarre quante più persone possibile ha messo sul piatto un contributo da 250 euro a parziale copertura delle spese per chi ha la patente D e si impegna a conseguire anche l'ultima patente, la categoria E, indispensabile per gli autoarticolati. «I conducenti sono figure professionali sempre più richieste – tira le fila il presidente Giacomo Colladon – con il benefit di 250 euro per coprire parte delle spese per la patente aggiuntiva, vogliamo dare un segnale di sostegno alla crescita personale verso la forza lavoro in ingresso».

Mauro Favaro

IL MITO DEL POSTO FISSO È PASSATO IN SECONDO PIANO RISPETTO ALLA POSSIBILITÀ DI LAVORARE MEGLIO

SETTIMANA DI 4 GIORNI A PARITÀ DI STIPENDIO, VANTAGGI ORGANIZZATIVI PER LE DONNE. E ANCHE IL PUBBLICO CI PENSA

Carrozza fuori dai binari paura sull'Alta velocità

▶Roma, incidente al Frecciarossa da Torino a Napoli: i passeggeri bloccati in galleria

▶Nessun ferito tra i 219 a bordo del treno Trenitalia indennizzerà tutti i viaggiatori

IL CASO

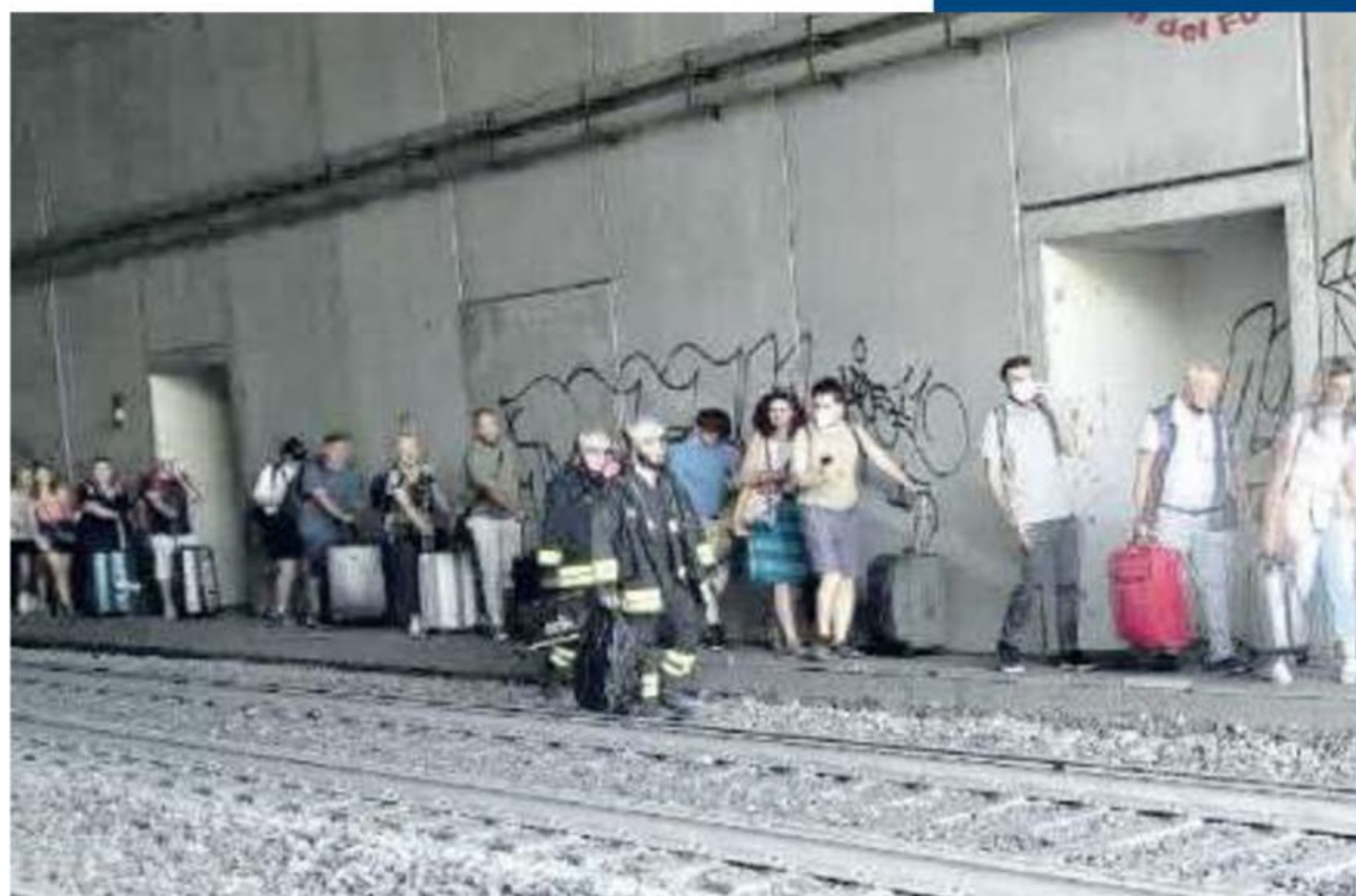
ROMA L'ultimo vagone che perde la "rotta" e svia sui binari a pochi metri dall'ingresso nella galleria "Serenissima", periferia est di Roma. Il racconto sarebbe potuto essere quello di una tragedia; alcuni lo ricordano ancora quell'incidente sull'alta velocità Milano-Bologna del febbraio 2020 quando per il deragliamento di un treno morirono due persone. Ma stavolta no. Stavolta, fortunatamente, è diverso: non ci sono feriti tra i 219 passeggeri che ieri mattina erano partiti dalla stazione Porta Nuova di Torino alla volta di Napoli Centrale. Neanche uno di loro è rimasto contuso o graffiato eppure alle 14.06 sulla tratta, sempre dell'alta velocità Roma-Napoli, un Frecciarossa ha perso la traiettoria. Il locomotore posteriore è uscito dai binari all'altezza della galleria "Serenissima" dopo essersi lasciato alle spalle la stazione Termini sette minuti prima. Un solo vagone, l'ultimo, che ha perso aderenza con le rotaie, bloccandosi dentro la galleria. Il Frecciarossa si è fermato di colpo, i passeggeri hanno parlato di una «brusca frenata» ma nessuno dei 13 vagoni - Il riservati ai passeggeri - si è anche solo inclinato. Sulle cause sono in corso ora le verifiche tecniche da parte di Ferrovie dello Stato nonché della Polfer, la polizia ferroviaria. In quel tratto ieri pomeriggio erano a lavoro anche gli agenti della Scientifica ed è arrivato il magistrato di turno, Giovanni Bertolini. Quasi certamente si arriverà all'apertura di un fascicolo, come atto dovuto, per poter disporre poi tutta una serie aggiuntiva di accertamenti e perizie tecniche.

LE CAUSE

Al momento non c'è certezza sulla causa che può aver portato l'ultimo vano locomotore a sviare dai binari. Si può escludere l'atto doloso, ovvero che qualcuno abbia messo delle pietre lungo i binari con l'intento preciso di far deragliare un treno. Dai primi rilievi effettuati, tuttavia, si è potuto individuare il punto dove le ruote del locomotore hanno perso aderenza, in prossimità del nodo di scambio tra i binari che si trova qualche metro prima della galleria. In questa parte stando all'esito di un primario sopralluogo pare ci sia un innalzamento del binario che tuttavia non poteva essere lì prima del passaggio del treno altrimenti a perdere aderenza sarebbero stati i vagoni di testa e non appunto il 13esimo. Non si può escludere che qualcosa sotto al treno o a seguito del passaggio dello stesso abbia provocato quell'innalzamento né che si sia trattato di un guasto tecnico all'ultimo vagone, il quale per funzione e conformazione, non ospitava passeggeri. Il frecciarossa, partito da Torino, appartiene alla scuderia dei modelli "Etr 500" treni moderni ma con diversi anni di servizio alle spalle se si considera che quelli più contemporanei rispondono alla sigla "Etr 1.000". E tuttavia sono mezzi soggetti a periodica e costante manutenzione. Da escludere che la velocità, ad esempio, possa aver contribuito a far uscire dai binari le ruote del vano locomotore. Il treno, come detto, era partito da appena sette minuti dalla stazione Termini, in quel tratto la velocità non supera gli 80 chilometri orari anche se poi in prossimità dell'imbocco con la galleria Serenissima, lunga 1.273 metri, la velocità può aumentare ma non per volontà del macchinista.

LE PERIZIE

Saranno dunque gli ulteriori accertamenti e le perizie tecniche, che saranno disposte ed effettuate nei prossimi giorni, sul punto individuato all'altezza del nodo di scambio a poter dire cosa sia accaduto: se in sostanza il problema sia riconducibile ad un guasto del mezzo o se invece l'origine che ha portato il locomotore a sviare dai binari sia da rintracciare esclusivamente sulle rotaie. «Una volta che il treno è entrato in galleria si è bloccato e anche l'ultimo vano - spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco Alessandro Paola - si è fermato dopo alcuni ondeggiamenti, senza ribaltarsi, questo ci ha consentito di raggiungere velocemente il convoglio, verificare lo stato delle persone e seguire con un'evacuazione di emergenza fino all'arrivo alla stazione successiva, quella di Togliatti». Il treno che può trasportare più di 500 persone viaggiava ieri a capienza ridotta. Sul treno anche comitive di turisti inglesi che sono stati presi in carico da Ferrovi. Sull'intera linea nel pomeriggio si sono registrati ritardi per oltre 90 minuti.

Camilla Mozzetti

LE INDAGINI SULLE ROTAIE E I VIGILI DEL FUOCO CHE SCORTANO LE PERSONE

A sinistra i vigili del fuoco "scortano" i passeggeri del Frecciarossa Torino-Napoli fuori dalla galleria della Serenissima. Qui sopra i primi sopralluoghi nel punto in cui la carrozza è uscita fuori dalle rotaie

Ritrovato a Roma il giovane pasticciere sparito a Padova: da giorni si temeva il peggio

IL CASO

PADOVA Sasha Gianluigi Abbraciavento sta bene. Il pasticciere residente nel vicentino scomparso a Ponte di Brenta nel padovano da due settimane è stato ritrovato a Roma alla stazione Termini. Il suo caso era stato più volte messo in luce dai giornali e dalle televisioni al punto che un passante ieri sera lo ha riconosciuto ed ha avvisato la Polizia. Una volante lo ha identificato e poi portato in Questura. Il giovane sta bene anche se non appare completamente lucido.

A denunciare la scomparsa del ventottenne di origini piemontesi era stato proprio il titolare della pasticceria dove lavorava, in centro a Vicenza, che aveva scambiato con Abbraciavento alcuni messaggi senza poi ricevere più alcuna risposta. La circostanza che aveva fatto temere il peggio era che qualche ora dopo si era scoperto che il ragazzo era sceso dalla propria auto lasciata con le portiere aperte a poche decine di metri dalla passerella che attraversa il fiume Brenta, in cui nei mesi scorsi si sono suicidati Henry Osarodion Amadasun e Ahmed Jouider. All'interno, alcuni vestiti da lavoro e il cellulare. Tanto che i Vigili del fuoco hanno passato al setaccio per giorni il letto del fiume, prima con i sub, poi l'ecoscandaglio. Le ricerche sono state coordinate dalla Prefettura. Molte le domande inevase a cui potrebbe dare risposta la sua adesione alla di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, cui inviava molto denaro. Sasha per qualche tempo aveva abitato a Padova dove aveva lavorato per la famosa pasticceria di Luigi Biasetto. «Il mio sogno è lavorare con lei» sono state le prime parole che ha pronunciato allo chef di fama mondiale. «Sono rimasto colpito da questo ragazzo - commentò Biasetto - Mi dicono dal laboratorio che il suo ultimo giorno di lavoro è stato a dicembre scorso. Aveva una personalità un po' strana, era ambiguo nel dialogo e anche un po' disordinato e a un certo punto è diventato così ingestibile che è stato invitato a fermare la collaborazione».

Davide Rebaudo, patron del ristorante in Liguria dove il ragazzo lavorava come chef pastry fino a un paio di anni fa conferma la sua trasformazione. «Da almeno 4 anni aveva imboccato questa fede e la frequentazione con le persone di quella Chiesa l'aveva cambiato. So anche che dava una buona parte di stipendio a loro e che faceva cose strane, modificando le sua abitudini».

Mauro Giacon

AVEVA LASCIATO L'AUTO CON LE PORTIERE APERTE NEI PRESSI DELLA PASSERELLA SUL BRENTA. ERA ALLA STAZIONE TERMINI

Modena

La baby sitter confessa «Ho lanciato io il bimbo»

MODENA «Ho preso Tommaso e l'ho lanciato dalla finestra, non so perché l'ho fatto». Con queste parole, la babysitter 32enne Monica Santi ha confessato il tentato omicidio del bambino di un anno che martedì scorso è precipitato da circa tre metri di altezza a Soliera, in provincia di Modena. Il piccolo è ancora ricoverato in ospedale in gravi condizioni, mentre nei confronti della donna è stato convalidato ieri l'arresto. «Ho avuto un malore, una sorta di catalessi» ha dichiarato Santi, tra le lacrime, davanti al gip. La babysitter, che lavorava per la famiglia del bimbo dallo scorso gennaio, non avrebbe mai dato alcun segno di squilibrio. Pochi giorni fa, però, all'improvviso, si sarebbe sentita «soffocare» e avrebbe compiuto quel folle gesto definito da lei stessa «spontaneo», senza premeditazione. Non vi sarebbero motivazioni razionali dietro al tentato omicidio del bimbo di soli 13 mesi, ma nel corso nell'interrogatorio è emersa una profonda delusione in ambito professionale che la 32enne, laureata in economia, avrebbe vissuto un anno fa, quando ha perso il posto nell'azienda per cui lavorava.

Inganni in serie a 8 donne del falso uomo d'affari: 255mila euro volatilizzati

▶Dopo aver stretto amicizia con le vittime intascava i soldi proponendo investimenti

▶Il 58enne della Bassa Padovana era stato radiato dall'albo dei promotori nel 2015

IL CASO

PADOVA Prima conquistava la loro fiducia, presentandosi come un brillante uomo d'affari esperto in finanza e poi, dopo aver stretto un'amicizia, proponeva loro allettanti investimenti. Otto donne sono cadute in una luccicante trappola fatta di apparenza, inganno e false promesse, costruita in maniera seriale e meticolosa da un ex consulente finanziario già radiato dall'albo. L'uomo, 58 anni, residente nella Bassa Padovana, è stato denunciato per abusivismo finanziario dai finanzieri del comando provinciale di Padova, coordinati dalla Procura di Rovigo. Le vittime hanno tra i 58 e i 70 anni e vivono nelle province di Padova, Verona e Venezia. Le donne, tra il 2015 e il 2020, hanno stretto progressivamente legami così forti con il sedicente promotore, da arrivare a cointestare conti correnti e libretti deposito. In cinque anni il consulente finanziario sarebbe entrato in possesso in maniera illecita di 255mila euro. Un'ignara signora avrebbe addirittura affidato al 58enne i risparmi di una vita, oltre che 90mila euro derivanti dal suo Tfr. Dopo aver aperto un conto corrente assieme alla pensionata, l'uomo avrebbe tenuto per sé il bancomat e la chiave per accedere all'home banking.

IL PASSATO

Il padovano ad oggi è accusato di aver promosso, in assenza dei requisiti di legge, operazioni di investimento nei confronti di otto vittime. Ma non è finita qui. Le investigazioni condotte dalle fiamme gialle di Este hanno permesso di rilevare per di più che, a seguito di gravi irregolarità commesse a danno della clientela, il promotore era stato da tempo cancellato dall'albo unico dei consulenti finanziari. Nel 2013, infatti, il 58enne si sarebbe fatto affidare 370mila euro per completare alcune operazioni finanziarie, arrivando a falsificare le firme dei propri assistiti per perseguire indisturbato i suoi intenti. A seguito di questi episodi era stato dapprima sospeso nel 2013 e poi definitivamente radiato dalla Consob nel 2015.

È STATO DENUNCIATO PER ABUSIVISMO FINANZIARIO DALLA GDF. ANCHE VENEZIANE E VERONESI SONO CADUTE NELLA RETE

LE PROPOSTE

Nonostante ciò, tra il giugno 2015 e il luglio 2020, il promotore avrebbe continuato ad utilizzare impropriamente le risorse finanziarie affidategli in buona fede, di volta in volta, da otto nuove ignare investitrici. Le donne, sentite dai finanzieri, hanno dichiarato di essere sempre state all'oscuro della radiazione e di aver affidato i loro risparmi con la volontà di effettuare fruttuosi investimenti finanziari. Il ventaglio di proposte era vario. Il promotore avrebbe offerto la promessa di facili guadagni attraverso titoli altamente speculativi e volatili, come i bond venezuelani, oppure mediante la compravendita di criptovalute Mobius. Più di recente l'offerta era stata ampliata anche agli interventi di efficientamento energetico legati al super bonus 110%. Per rassicurare le vittime, pare che l'uomo raccontasse di avere un'assicurazione a copertura di eventuali perdite.

LA DENUNCIA

Solo attraverso l'esecuzione di mirati accertamenti bancari è stato possibile riscontrare che i capitali corrisposti dalle otto vittime per l'effettuazione delle operazioni proposte, che ammontano a oltre 250 mila euro, sarebbero stati illecitamente trattenuti e utilizzati per fini personali dal consulente radiato, già condannato per truffa, con sentenza non definitiva, dal Tribunale di Rovigo. Sulla base del quadro accusatorio delineatosi nel corso delle ultime indagini l'autorità giudiziaria inquirente ha indagato il consulente per esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria.

Elisa Fais

UN'IGNARA SIGNORA GLI AVREBBE AFFIDATO I RISPARMI DI UNA VITA. NEL 2013 AVEVA FATTO SPARIRE 370MILA EURO FALSIFICANDO LE FIRME

INDAGINE I finanzieri del comando provinciale di Padova hanno stretto la rete intorno al 58enne che si presentava come brillante uomo d'affari

Furti in mezzo Veneto: stop alla banda delle marmitte

▶Rovigo, arrestati 5 ladri: puntavano al prezioso Palladio

L'INDAGINE

ROVIGO Hanno saccheggiato le marmitte di auto nuove e meno nuove di Rovigo e provincia, ma anche in quelle limitrofe di Venezia, Ferrara, Padova e Bologna, fino a quando non sono stati arrestati dai carabinieri. Il perché dei furti in serie di marmitte, oltre una quarantina quelli addebitati alla banda composta da quattro uomini ed una donna, tutti di etnia rom, è da ricercarsi nella presenza, all'interno dei catalizzatori del palladio, un metallo il cui prezzo negli ultimi anni è schizzato verso l'alto, superando di gran lunga quello dell'oro e raggiungendo nei mesi scorsi anche punte di 90 euro al grammo. In alcune marmitte se ne possono trovare fino a quattro grammi e questo le rende quindi particolarmente appetibili. Fra l'altro, come emerso dalle indagini, avviate nell'agosto dello scorso anno dai carabinieri rodigini, coordinati dal sostituto procuratore Andrea Bigiarini, il quintetto aveva un metodo di lavoro così rodato da impiegare mediamente circa cinque minuti per asportare il catalizzatore dalla macchina, a volte anche meno di un minuto, strisciando sotto la pancia dell'auto presa di mira e tagliando la marmitta con un seghetto elettrico. Anche in pieno giorno, in parcheggi pubblici o davanti a centri commerciali. Nei mesi scorsi era stato uno stillicidio e la spiegazione sembrava poter essere quella del mercato nero dei pezzi di ricambio. Invece la risposta era il palladio. Una scoperta che gli inquirenti hanno fatto "in corsa", perché le indagini che hanno poi portato all'emissione di quattro misure di custodia cautelare in carcere nei confronti dei quattro uomini ed ai domiciliari invece per la donna, avevano preso le mosse da un filone diverso, quello dei furti di mezzi pesanti da lavoro. Del resto, con l'aumento esponenziale del prezzo del palladio ed alla sua relativa scarsità, questo tipo di furti sta diventando sempre più diffuso.

Francesco Campi

Tremila chiamate alla ex danneggiata anche l'attività del suo hotel: condannato

IL PROCESSO

JESOLO La relazione era durata pochi mesi, eppure per lui quel rapporto era diventato una vera e propria ossessione, al punto da arrivare a tempestare la sua ex con centinaia, migliaia di telefonate. Oltre tremila solo a lei, poi svariate ai familiari e nell'hotel gestito dalla famiglia; aveva anche iniziato a fare dispetti con finte prenotazioni o false recensioni negative. Denunciato, l'uomo è stato arrestato ed ora condannato dal Tribunale di Venezia ad un anno e quattro mesi, senza condizionale. Con un incubo che, per la donna e la sua famiglia, sembra arrivato al capolinea. Il "codice rosso", la nuova norma che aiuta ad accelerare le procedure nel caso di violenze, ha fatto la sua parte, facendo risolvere il tutto in tempi più rapidi rispetto al passato. Ora la donna e la sua famiglia, attraverso l'avvocato sandonatese Andrea Angeletti, si sono costituiti parte civile, chiedendo il risarcimento per i danni subiti. Albergatore lui (gestisce due B&B a Venezia), albergatrice lei, con hotel a Jesolo, coetanei, i due si erano conosciuti nel 2020. Una frequentazione breve, nell'autunno 2020. Ma tanto deve essere bastata per l'uomo, che ha 52 anni, che non si è rassegnato al fatto che la donna lo abbia poi respinto. E, da gennaio del 2021, inizia con le telefonate. Sempre di più. Di giorno, ma anche di notte. Con una escalation che scoppia nel periodo tra marzo e giugno del 2021. Le telefonate, in ogni momento nell'arco delle 24, alla fine diventano un numero spropositato: 3082 alla donna, con anche messaggi offensivi e minatori; a queste si aggiungono le 280 alla mamma e le 179 al fratello, più svariate altre ad un amico della donna. Quando tutti i suoi numeri (perché la sfrontatezza lo portava a chiamare con il cellulare ben visibile) sono stati bloccati, ha iniziato bersagliando il centralino dell'hotel, totalizzando altre 834 telefonate, cosa che impediva alla segreteria della struttura ricettiva di lavorare serenamente.

1 ANNO E 4 MESI SENZA CONDIZIONALE A UN ALBERGATORE DI VENEZIA STALKER DI UNA COLLEGA JESOLANA CON LA QUALE AVEVA AVUTO UN FLIRT

LE FALSE RECENSIONI

E, come se non bastasse, ha iniziato a mettere in rete, sui principali siti (vedi Tripadvisor) false recensioni negative dell'hotel (dove, peraltro, non era mai stato), inducendo così in errore di valutazione potenziali clienti; inoltre, con uno pseudonimo, ha bersagliato l'albergo di false prenotazioni, tramite booking e altri siti, che poi non onorava, lasciando in questo modo la struttura ricettiva con camere vuote. Una vicenda incredibilmente drammatica da parte di una persona che aveva già un precedente simile con l'ex compagna. La scorsa estate, dopo le denunce fatte, attraverso l'avvocato Angeletti, dalla donna, dall'hotel e dai familiari, l'uomo è stato arrestato, a seguito della minuziosa e celere indagine svolta dai carabinieri jesolani, che ha permesso di ricostruire, dai tabulati telefonici, tutta l'attività del molestatore. Ora il Tribunale di Venezia lo ha condannato a un anno e quattro mesi, senza condizionale. Come detto la donna e la famiglia si sono costituiti parte civile chiedendo il risarcimento danni.

NEL MIRINO Una albergatrice di Jesolo è stata vittima di un collega stalker veneziano

Fabrizio Cibin

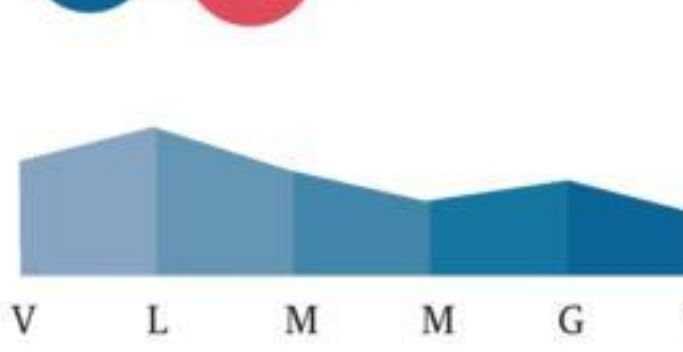
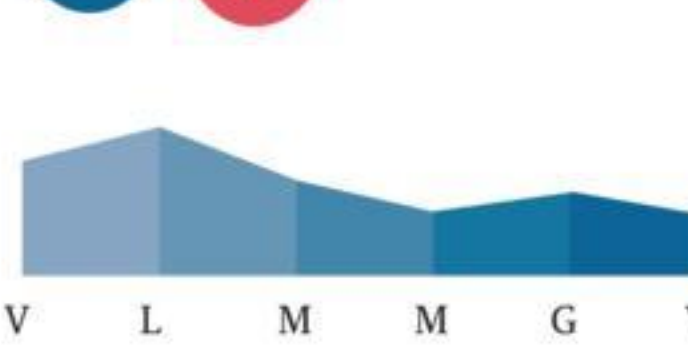
«CRIPTOVALUTE, SENZA NORME PERICOLO DI TRUFFA PER I RISPARMIATORI»

Paolo Savona
Presidente della Consob

Euro/Dollaro
-0,18% 1 = 1,0728 $

1 = 0,8571£ +0,30% 1 = 1,032 fr +0,29% 1 = 140,34 +0,56%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,03%	26.417,59
Ftse Mib	-1,06%	24.166,66
Ftse Italia Mid Cap	-0,71%	42.508,40
Ftse Italia Star	-0,75%	49.869,65

V L M M G V

Festival dell'Economia di Trento

L'INCONTRO

Risiko bancario, Patuelli apre all'Europa «La logica nazionale non è più attuale»

dal nostro inviato

TRENTO È il momento di guardare alle aggregazioni bancarie su scala europea e non più solo nazionale. Ne è convinto il presidente dell'Abi, l'organizzazione che rappresenta le banche italiane, Antonio Patuelli. «Ragiono in termini europei, innanzitutto nell'area dell'euro. Ragionare in logica nazionale è, a mio avviso, non più attuale. Abbiamo l'unione dei mercati dei capitali, di circolazione di merci, persone e denari e abbiamo una moneta unica. Di conseguenza, il problema è rafforzare i gruppi bancari in una logica europea in modo che siano competitivi in un mercato che non è solo nazionale», argomenta Patuelli che ieri è intervenuto al Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Gruppo Sole 24 Ore. «L'Italia - prosegue - in proporzione alla popolazione è il Paese che in questi anni ha fatto più aggregazioni. I gruppi e le banche indipendenti in Italia sono un centinaio su sessanta milioni di abitanti. Le aggregazioni sono state enormi, il problema è che non possiamo guardare solo all'Italia». Dunque è necessario puntare oltre i confini. Ma servono anche regole comuni. «Abbiamo bisogno di normative comunitarie, di testi unici, di regole bancarie, finanziarie, tributarie e fallimentari identiche per favorire le aggregazioni in chiave europea». Se qualche istituto fosse in difficoltà o avesse problemi di capitale in ogni caso, rileva ancora Patuelli, «è bene che corra ai ripari prima, rafforzando gli indici patrimoniali o, se non ce la fa, fondendosi con altri».

MA IL PRESIDENTE DELLA VIGILANZA BCE: VEDO POCO APPETITO NEI VERTICI PER ACQUISIZIONI CROSS BORDER

LA COMPETIZIONE

L'importante, conclude, è «guardare alla soluzione dei problemi e alla prospettiva di una competizione che deve vedere banche italiane di grande dimensioni e competitive sui mercati internazionali».

Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli

Al momento tuttavia non è detto che ci sia una grande voglia di fusioni transfrontaliere ai vertici degli istituti. «Negli anni le banche hanno fatto molte transazioni, quasi tutte domestiche. Quando parlo con gli amministratori delegati delle banche europee mi dicono che non c'è un grande appetito per acquisizioni cross border. Questo è un peccato perché sarebbe importante guardare all'unione bancaria come il loro mercato domestico», osserva il presidente del Consiglio di Vigilanza della Bce, Andrea Enria. «Con l'unione bancaria - aggiunge - si è fatto un progresso enorme. Ora abbiamo una regolamentazione armonizzata. Negli ultimi anni è stata fatta anche una importante pulizia dei bilanci». Insomma i margini per creare nuovi campioni continentali del credito ci sono. Intanto Enria auspica una uscita rapida dalla Russia delle banche del Vecchio continente. «Tutte hanno espresso l'intenzione di uscire e sono in trattative per vendere - afferma -. I rischi si stanno riducendo così come le esposizioni. Non è un processo semplice, spero si concluda in tempi rapidi».

Jacopo Orsini

L'intervista Gian Maria Gros-Pietro

Gian Maria Gros-Pietro, presidente del cda di Intesa Sanpaolo

«Giusto guardare all'estero, ma ci vuole reciprocità»

Il presidente di Intesa Sanpaolo: «La crescita degli istituti stranieri in Italia è avvenuta in modo non simmetrico»

Il consolidamento del sistema bancario deve avvenire in modo simmetrico a livello europeo: bene se gli istituti di altri Paesi vengono in Italia, ma serve anche reciprocità. È l'analisi di Gian Maria Gros-Pietro, economista e presidente del cda di Intesa Sanpaolo e presidente del master presso la Luiss sul family business, che ha partecipato al Festival dell'Economia di Trento.

Il governatore Visco ha tracciato un quadro abbastanza positivo del sistema bancario italiano, pur rilevando alcuni rischi.

«Sì, Visco ha riconosciuto il grande miglioramento delle banche sia per quanto riguarda i coefficienti patrimoniali, sia per la riduzione dei crediti deteriorati. Oggi le banche significative del nostro Paese sono sostanzialmente in linea con le concorrenti europee. In più non si sono materializzati i rischi paventati con le moratorie: i pagamenti sono ripresi. Resta qualche elemento di debolezza per gli istituti piccoli e si pone, come sottolineato dal governatore, il tema della redditività, che va risolto se vogliamo reggere la competizione».

Per la redditività che spazi di miglioramento ci sono?

«La strada obbligata è investire in tecnologie. Dobbiamo portare avanti il nostro progetto di banca digitale e mettere i nostri clienti in condizione di utilizzare nuovi strumenti. Senza venire meno allo stare a fianco dei clienti con maggiori difficoltà per motivi di età o per fattori geografici».

E le aggregazioni? Qual è lo scenario dei prossimi mesi?

«Se parliamo di consolidamento bancario il nostro Paese ha fatto più di altri, anche attraverso il rafforzamento di istituti esteri sul mercato italiano. Ma questo è avvenuto in modo non simmetrico. Ad esempio la Francia è ben rappresentata da noi: io credo che la presenza di importanti operatori esteri sia una garanzia di concorrenza e quindi di efficienza. Però è bene che ci sia reciprocità».

Intanto le prospettive economiche peggiorano, anche se le statistiche lo rilevano solo parzialmente.

«Sì, in Italia il primo trimestre è andato leggermente meglio del previsto perché risente solo in piccola misura di quello che è successo con l'invasione dell'Ucraina. Invece la tempesta sui prezzi delle materie prime, che era in corso già da prima, è sotto gli occhi di tutti. Ma c'è una divaricazione tra Stati Uniti ed Europa. Pensiamo al prezzo del gas, che da noi è cresciuto di più. Se questa asimmetria si riflettesse anche sulle quantità, se si riducessero sensibilmente le nostre forniture a causa delle sanzioni o per una decisione della Russia, allora ci sarebbero problemi seri per la competitività delle nostre imprese rispetto a quelle americane».

PER AUMENTARE LA REDDITIVITÀ LA STRADA OBBLIGATA È INVESTIRE IN TECNOLOGIE

I Paesi europei stanno faticosamente cercando di ridurre la dipendenza da gas e petrolio russi. È una scelta giusta?

«È giusto porsi l'obiettivo di non dipendere dalla Russia, ma le stesse autorità europee si sono rese conto che nell'immediato non si può fare a meno del suo gas. Bisogna mettersi in condizione di potervi rinunciare in futuro, ma questo richiederà del tempo. Per l'Italia non meno di un anno, perché ci servono i rigassificatori, ma questi poi devono essere collegati a metanodotti che richiedono autorizzazioni: ricordo solo quanto c'è voluto per il Tap. E poi c'è da gestire la transizione ecologica».

Con l'emergenza guerra è destinata a rallentare?

«È stato inevitabile in alcuni Paesi far ripartire le centrali a carbone, ma questo rappresenta un passo indietro. Però sappiamo tutti che dobbiamo accelerare. L'investimento nelle rinnovabili è anche una questione di sovranità: ci rendiamo meno dipendenti dai fornitori. Come Paese abbiamo un grande potenziale nel solare e nell'eolico e aggiungo anche nelle tecnologie per il riciclo, che sono fondamentali per il recupero dei materiali rari necessari per le rinnovabili».

Come vede il mercato del lavoro?

«Anche qui c'è una divaricazione tra Stati Uniti e Europa. In America, dove ci sono molti meno vincoli, la domanda di lavoro è ripartita fortissima dopo la pandemia e questo ha permesso ai lavoratori di chiedere retribuzioni più alte. Quindi si è innescato un meccanismo classico di spirale tra prezzi e salari. Una spirale che in Italia non è ancora evidente, ma che potrebbe partire nei prossimi mesi».

Luca Cifoni

SUL GAS È GIUSTO PORSI L'OBIETTIVO DI NON DIPENDERE DA MOSCA MA PER ORA NON POSSIAMO FARNE A MENO

Cna: «Crediti bonus bloccati, migliaia di imprese a rischio»

▶Secondo gli artigiani 2,6 i miliardi bloccati e 150mila i posti in bilico in Italia
Il presidente veneto De Col: «Le banche non liquidano più, sgravi anche nel 2023»

IL CASO

VENEZIA Superbonus, una trappola per imprese e clienti. E la Cna lancia l'allarme: 2,6 miliardi di crediti edilizi bloccati (ma potrebbero essere anche il doppio), a rischio 33mila imprese artigiane e 150mila lavoratori. «Migliaia anche in Veneto. La crisi è pesante e colpisce soprattutto le piccole imprese dell'edilizia, dell'impiantistica e dei serramenti - avverte Moreno De Col, presidente dell'organizzazione artigiana in Veneto e imprenditore bellunese del settore con azienda di famiglia da meno di un milione di fatturato e sei addetti (più fratelli) - se non si riuscirà a superare questo stop c'è il rischio di molti fallimenti e tanti clienti ritardano l'avvio dei cantieri. Il sondaggio fatto a livello nazionale coinvolge solo 2mila aziende ma la tendenza di fondo purtroppo è quella. Bisogna allungare i tempi del bonus oltre fine anno per cercare anche di allentare i problemi di reperimento dei materiali, tagliando l'importo degli sgravi dal 110% al 50-70%».

La consistenza dei crediti bloccati dallo stop delle banche (circa il 15% del totale) «sta mettendo in crisi oltre 60mila imprese che ora si trovano con un cassetto fiscale pieno di crediti ma senza liquidità. Il 48,6% del campione parla di rischio fallimento mentre il 68,4% prospetta il blocco dei cantieri attivati», evidenzia il rapporto Cna. L'impresa anticipava per conto dello Stato un beneficio al cliente (che praticamente si ritrovava i lavori gratis), facendo affidamento sulla possibilità, prevista dalla legge, di recuperare il valore della prestazione attraverso la cessione a terzi. Oggi, dopo le truffe per 4 miliardi emerse e il cambio delle regole per fermarle, il meccanismo si è bloccato. «Le troppe modifiche alle norme - sottolinea De Col, cinque in sei mesi - hanno alimentato incertezza anche da parte dei committenti, che ora ritardano l'avvio dei cantieri. Le banche poi non hanno chiarezza su come gestire le pratiche e stanno fermando la liquidazione dei crediti. Ora come ora possono operare solo le grosse aziende. E sono in arrivo nuovi costi: per esempio Intesa Sanpaolo da luglio restituirà solo il 96% degli importi spesi, e questo ci può anche stare se ci forniscono nuova liquidità per pagare fornitori e lavoratori. Ma se bloccano tutto sarà una crisi pesantissima». Già perché alle banche si era rivolto il 63,7% delle imprese. «Oggi i crediti in attesa di accettazione superano i 5 miliardi e di questi circa 4 miliardi si riferiscono a prime cessioni o sconti in fattura», avverte la Cna. Si potrebbe arrivare a una situazione per la quale le imprese di costruzioni - adesso piene di lavoro - non faranno più lo sconto in fattura. Quasi un'impresa su due sta già pagando in ritardo i fornitori, il 30,6% rinvia tasse e imposte, una su cinque non riesce a pagare i collaboratori. Il 47,2% delle imprese dichiara di non trovare soggetti disposti a comprare i crediti mentre il 34,4% lamenta tempi burocratici troppo lunghi.

SUPERBONUS Uno dei tanti cantieri aperti in questi mesi Veneto

PROROGA

«Un altro pericolo incombe sul nostro settore che ha trainato la ripresa nel 2021 - avverte De Col -: lo slittamento del completamento del 30% dei lavori per le villette e le case autonomamente utilizzabili solo fino a settembre e la chiusura del cantiere a fine anno con in più la complicazione della certificazione Soa per i lavori oltre i 516mila euro». Solo i lavori più grandi per i condomini, che hanno già assorbito quasi metà delle risorse statali, potranno proseguire. «Serve una nuova proroga. E manca ancora una legge per l'accesso all'attività di impresa edile: chiunque può fare il nostro lavoro. Tante truffe sorte sono arrivate da imprese nate dalla sera alla mattina», ricorda De Col.

Maurizio Crema

Boschetto: «Rincari, servono interventi mirati per le Pmi»

LA CRISI

VENEZIA Interventi mirati per limitare l'impatto dell'inflazione e della guerra. Il presidente di Confartigianato Veneto Roberto Boschetto chiede provvedimenti mirati e veloci a Regione e governo per fare scudo alla manifattura veneta: 55mila imprese (31mila artigiane) per 566mila posti di lavoro. «C'è estrema urgenza, da parte del Governo, di interventi mirati al sistema delle micro, piccole e medie imprese – continua - sul quale si sono già abbattuti rilevanti costi di approvvigionamento delle materie prime e del costo dell'energia. Nell'ultimo decennio, queste realtà hanno saputo rinnovarsi e innovarsi, diventando più competitive e maggiormente capaci di sfruttare le novità della tecnologia – commenta in una nota Boschetto – ma su queste attività si stanno per scaricare tutte le incognite e le difficoltà legate al conflitto nel centro Europa e ai meccanismi sanzionatori a carico della Russia. È necessario rimettere l'impresa al centro delle politiche nazionali e regionali – conclude Boschetto - valorizzando quel modello di micro e piccola imprenditoria che ne costituisce l'ossatura produttiva. Servono però interventi mirati a valorizzare la qualità della produzione Made in Veneto e Made in Italy. È fondamentale difendere la competitività della nostra manifattura, italiana e veneta, sul mercato interno e internazionale, eliminando costi e vincoli, come la carenza di infrastrutture e le problematiche legate ai trasporti, che penalizzano le imprese rispetto ai competitor stranieri quali fisco, burocrazia, credito, servizi pubblici, che moltiplicano gli oneri e i vincoli sulle spalle degli imprenditori».

In Veneto, le 55mila imprese manifatturiere, di cui 31.100 artigiane, producono alimentari e bevande (8% del totale manifatturiero artigiano), prodotti tessili e abbigliamento (17%), lavorano il legno e producono arredo (16%), lavorano prodotti in metallo e pietre (26%) e producono macchinari e attrezzature (8%), coniugando la manualità del lavoro autonomo con l'imprenditoria tecnologicamente più avanzata. Il comparto offre lavoro a 566.157 addetti, di cui il 21,1% (119.579 posti) ovvero oltre un quinto dell'occupazione manifatturiera, è concentrata nelle imprese artigiane. Tutto ciò è stato analizzato da una ricerca dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto che, rielaborati gli ultimi dati Unioncamere – InfoCamere di fine 2021. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero dell'Unione europea e il primo per occupati nelle micro e piccole imprese. Operano 372mila imprese, di cui 232mila sono artigiane (72%), che danno lavoro a 3milioni e 700mila addetti, di cui quasi 900mila artigiani (il 47%).

IL PRESIDENTE DI CONFARTIGIANATO: «GOVERNO E REGIONE DEVONO DIFENDERE LA NOSTRA COMPETITIVITÀ»

Musk vede nero sull'economia Usa: pronto il taglio di 10mila posti in Tesla

IL CASO

NEW YORK Ancora una volta Elon Musk ignora le composte tradizioni dei manager di Wall Street e scatena un altro uragano. Il Ceo di Tesla ha tramortito i mercati con un "uno-due" sul lavoro a distanza e sui licenziamenti, che ha punito ancor di più il titolo della casa automobilistica, caduto ieri dell'8,70%. In questa sola settimana, Musk ha comunicato ai dipendenti Tesla che «chiunque desideri lavorare a distanza deve essere in ufficio per un minimo (e intendo minimo) di 40 ore settimanali o lasciare Tesla». Nel messaggio dai toni molto poco amichevoli c'era una postilla particolarmente sgradevole: chi non è disposto a tornare negli uffici «dovrebbe fingere di lavorare da qualche altra parte», in un'aperta insinuazione che chi lavora a distanza "finga" di lavorare, quando invece numerose ricerche hanno dimostrato che i dipendenti in remoto sono più efficienti di quelli in ufficio.

LA SENSAZIONE

Neanche 24 ore dopo, Musk ha scritto ai dirigenti della sua società di avvertire una «pessima sensazione» sull'andamento dell'economia, e che intende congelare le assunzioni e allo stesso tempo liquidare il 10 per cento degli attuali dipendenti. Il taglio riguarderebbe circa 10mila lavoratori, visto che al momento Tesla - che ha fabbriche in Usa, Cina e Berlino - impiega 99.290 dipendenti. Non è la prima volta che le esternazioni di Musk, l'uomo più ricco del mondo, creano caos sui mercati.

L'IRA DEL PRESIDENTE BIDEN: «ALTRE CASE STANNO INVESTENDO E ASSUMENDO, BUONA FORTUNA PER IL VIAGGIO SULLA LUNA»

Queste ultime uscite hanno però irritato il presidente Joe Biden, che è impegnato in una partita delicata per mantenere l'economia in crescita. E se è vero che nel reparto dell'hi-tech si sono registrate contrazioni dell'impiego - un congelamento delle assunzioni è stato annunciato ad esempio già da Twitter, mentre Netflix e Paypal hanno dovuto licenziare - è anche vero che i dati sull'occupazione continuano a essere rassicuranti. Ieri ad esempio il Ministero del Lavoro ha comunicato che nel mese di maggio sono stati creati 390 mila nuovi posti di lavoro, più del previsto. D'altro canto, proprio il fatto che il mercato del lavoro rimanga così surriscaldato e non si intravedano sofferenze particolari per la popolazione, permetterà alla Fed di continuare con i suoi aumenti dei tassi di interesse, per rallentare l'economia e domare l'inflazione. Un percorso atteso, necessario, che non dovrebbe causare «sensazioni pessime» in un ceo del livello di Musk. Piccato, Biden ha risposto a Musk ricordandogli come altre case automobilistiche, come la Ford, stiano non solo investendo in nuovi siti, ma anche in assunzioni nell'ordine di migliaia di lavoratori, «gli auguro buona fortuna per il suo viaggio sulla Luna» ha ironizzato il presidente.

IL PROGETTO

Intanto Musk deve comunque affrontare un nuovo ostacolo sulla strada del suo progetto di acquistare Twitter. La campagna "Stop the Deal" (Bloccate il furto), creata da una dozzina di gruppi di pressione, intende bloccare l'acquisto per 44 miliardi di dollari da parte Musk, sostenendo che «degraderà importanti garanzie sulla piattaforma». La campagna annuncia pressioni sulle agenzie governative per rivedere l'acquisizione, sugli azionisti di Tesla perché si ribellino contro di essa, e sugli inserzionisti perché non investano sulla piattaforma.

Anna Guaita

La Borsa

CAMBI IN EURO

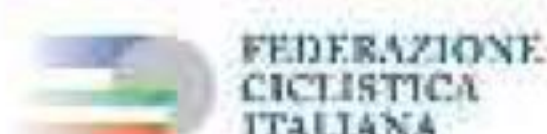
	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0730**	0,36
Yen Giapponese	**139,5900**	0,63
Sterlina Inglese	**0,8542**	0,26
Franco Svizzero	**1,0296**	0,31
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**83,2730**	0,42
Renminbi Cinese	**7,1465**	0,16
Real Brasiliano	**5,1643**	0,60
Dollaro Canadese	**1,3484**	-0,27
Dollaro Australiano	**1,4805**	-0,16

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**54,87**	55,51
Argento (per Kg.)	**n.d.**	648,16

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**407**	443,50
Marengo Italiano	**322,50**	342,80

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,515**	-0,88	1,424	1,730	4690707
Atlantia	**22,580**	-0,13	15,214	22,948	1218529
Azimut H.	**19,640**	-1,48	19,055	26,454	438519
Banca Mediolanum	**7,150**	-1,65	6,240	9,279	476263
Banco BPM	**3,150**	-2,48	2,292	3,654	5935723
BPER Banca	**1,863**	-3,40	1,325	2,150	10004678
Brembo	**10,750**	-1,38	8,607	13,385	146483
Buzzi Unicem	**17,800**	-1,08	15,249	20,110	279792
Campari	**9,896**	-0,30	8,968	12,862	776080
Cnh Industrial	**14,070**	-0,21	12,095	15,148	1215613
Enel	**5,905**	-0,82	5,548	7,183	15836650
Eni	**14,258**	1,32	12,401	14,460	8852539
Exor	**67,120**	-1,81	57,429	80,645	190947
Ferragamo	**16,300**	-0,97	13,962	23,066	211883
FinecoBank	**12,630**	-4,10	11,899	16,180	2001566
Generali	**16,715**	-0,71	15,797	21,218	3031417
Intesa Sanpaolo	**1,973**	-1,35	1,820	2,893	76855312
Italgas	**5,975**	0,00	5,269	6,366	667677
Leonardo	**10,415**	1,96	6,106	10,448	4048636
Mediobanca	**9,500**	-0,42	7,547	10,568	3026345
Poste Italiane	**9,920**	-0,95	8,765	12,007	1659573
Prysmian	**29,170**	-1,49	27,341	33,886	349228
Recordati	**39,540**	-2,90	39,951	55,964	164899
Saipem	**5,168**	-2,38	4,489	9,706	1698905
Snam	**5,372**	0,00	4,665	5,567	2955582
Stellantis	**13,792**	-3,31	12,517	19,155	11428730
Stmicroelectr.	**36,875**	-2,20	33,341	44,766	1657650
Telecom Italia	**0,277**	-1,53	0,217	0,436	17506636
Tenaris	**15,730**	-0,32	9,491	16,167	1855459
Terna	**7,770**	0,67	6,563	8,302	1992232
Unicredito	**10,596**	-0,81	8,079	15,714	13258886
Unipol	**4,841**	-1,06	3,669	5,344	1413449
UnipolSai	**2,498**	-0,56	2,146	2,706	1021344
NORDEST					
Ascopiave	**3,330**	-1,48	3,150	3,618	32881
Autogrill	**7,154**	-0,31	5,429	7,206	305565
B. Ifis	**16,880**	-0,24	15,489	21,925	69194
Carel Industries	**21,500**	-2,27	18,031	26,897	28274
Cattolica Ass.	**6,750**	0,00	4,835	6,752	272253
Danieli	**24,000**	0,00	17,208	27,170	90059
De' Longhi	**21,920**	-2,66	20,976	31,679	79513
Eurotech	**3,544**	-2,69	3,300	5,344	97247
Geox	**0,814**	0,74	0,692	1,124	83901
Italian Exhibition Gr.	**2,270**	0,44	2,263	2,816	2015
Moncler	**45,890**	-0,80	40,535	65,363	572132
OVS	**2,082**	3,58	1,678	2,701	3553721
Safilo Group	**1,512**	0,00	1,100	1,676	535475
Zignago Vetro	**12,920**	-0,77	10,978	17,072	142046

Lutto

Addio a Liliana De Curtis, la figlia del magico Totò

È morta ieri a Roma a 89 anni Liliana De Curtis (nella foto), la figlia di Totò, nella sua casa romana, assistita dalla figlia Elena. I funerali si terranno a Napoli. Liliana De Curtis era nata nella Capitale il 10 maggio del 1933, figlia di Totò e Diana Rogliani. Le fu dato il nome di battesimo in ricordo di Liliana Castagnola cui l'attore napoletano era stato legato e che si suicidò per amore di Totò. Ha partecipato alle riprese di alcuni film come San Giovanni decollato e Orient express. È stata anche attrice di teatro e ha scritto alcuni libri. A Napoli il 21 settembre 2013 ricevette un premio alla carriera in occasione della festa di San Gennaro. I funerali di Liliana De Curtis si terranno domenica 5 giugno alle ore 11 nella chiesa di via Vergini 45, a Napoli. Lo si apprende da fonti vicino alla famiglia. Il feretro arriverà direttamente da Roma e al termine della funzione religiosa la salma sarà portata al cimitero di Poggioreale dove si trova la cappella della famiglia De Curtis.

Esce il libro "Cucinare con Corto Maltese", un viaggio tra i sapori esotici che raccoglie ricette pensate per essere consumate tra le onde. Nel segno del marinaio gentiluomo di Hugo Pratt

Corto Maltese, ballata di gusto in mare aperto

Nel libro, le illustrazioni di Corto Maltese, il personaggio del marinaio nato dalla matita di Hugo Pratt (1927-1995)

L'ALBO

HUGO PRATT MICHEL PIERRE
Cucinare con Corto Maltese
CONG
176 pagine
29,50 euro

Quando si parla d'avventura in mare aperto, di donne misteriose e rotte sui mari del sud, non c'è nessuno come Corto Maltese. Il suo creatore, Hugo Pratt, era un sognatore, un uomo di mondo, amante della bellezza e della buona tavola. Da qui, dalla celebrazione della vita a tutto tondo, nasce un libro con dentro tutti i sapori del mondo ovvero *Cucinare con Corto Maltese. Ricette dal mondo per navigatori e sognatori*, da oggi in libreria, edito da Cong (pp. 176 29,50 euro), la società svizzera che gestisce l'opera artistica di Hugo Pratt. Il progetto di un libro di ricette pensate e ideate per essere cucinate a bordo di un veliero nasceva da Pratt e Michel Pierre, uno dei suoi più importanti biografi, già co-autore di *Donne d'avventura*.

LE ILLUSTRAZIONI

Questo volume dal taglio decisamente pop sin dalla copertina è in perfetta scia con le prime due pubblicazioni di Cong - *Corto Maltese, Oceano Nero* di Bastien Vives e Martin Quenehen e *Hugo Pratt, da Genova ai mari del Sud*, il catalogo della mostra tenutasi a Palazzo Ducale di Genova – con la ferma intenzione di un rilancio, dando un taglio più moderno al marinaio giramondo. Illustrazioni celebri ed ingredienti succulenti guidano la narrazione ma *Cucinare con Corto Maltese* non è un semplice ricettario, piuttosto ha le sembianze di un vero e proprio viaggio nell'anima intima del marinaio gentiluomo più famoso della narrativa mondiale. La prefazione è firmata dallo chef stellato Massimo Bottura che propone un parallelo fra *Mr. Tambourine Man* di Bob Dylan e le tavole di questo «marinaio cittadino del mondo», legando lo sfoglio delle storie a ricordi felici d'infanzia mentre la nonna tirava la pasta, rivelando: «Le storie di Corto Maltese hanno accompagnato e segnato un pezzo della mia giovinezza quando ancora non sapevo che il cibo sarebbe stato il primo veliero a condurmi nell'universo della passione e della creatività».

L'OMAGGIO

Un libro omaggio e i piatti narrati da Pierre saltano fuori dalle avventure di Corto in giro per il mondo, conditi da aneddoti speziati, perfettamente geolocalizzati, lasciando il lettore libero di sognare, completando la lettura degli albi di Pratt, guidandoci dentro la cambusa, a caccia di ingredienti poveri, stravaganti ma gustosi: ecco l'Imam Bayildi, «la delizia dell'Imam, con frattaglie e cozze farcite», la Tartare Mien cinese, passando per la coda di Toro alla Cordovese e i pomodori farciti allo tzatziki, la famosa salsa greca, da consumare «rileggendo il *Timeo* di Platone» sotto la scogliera di Santorini.

Tantissimi piatti mediterranei dai sapori semplici, un trionfo di alici e pomodori, sino ai sapori più estremi in giro per il mondo: il Sukiyaki giapponese – con manzo, tofu e funghi shiitake – la vipera mangiata in Camerun, «con quel gusto da pesce d'acqua dolce, da cucinare con una generosa quantità di cipolle rosolate in olio d'arachidi» e le Foglie di banano farcite di maiale che Hugo Pratt mangiava alle Isole Sottovento, al largo del villaggio di Uturoa, «un ormeggio che mi aveva consigliato Jack London». E per ogni piatto, complesso o semplice al palato, viene proposto un abbinamento dal sommelier Antonio Mazzitelli, componendo un unicum che nasce dalle tavole di Pratt, passando dal Nebbiolo delle Langhe sino alla Tintilia molisana, ideale per accompagnare la salsa palabre all'olio di palma della Sierra Leone. E ogni cosa fluisce, con la consapevolezza che «se tutto incomincia dai porti e dagli scali vuol dire che vi si mangia e beve bene», come scrive Pierre. La seconda parte del volume – dopo un generoso excursus dedicato ai cocktail e ai sigari «Corto li amava lunghi e sottili», come sanno bene i suoi lettori - ecco otto ricette firmate dai talenti sbocciati nella cantera di Bottura, «il mio orgoglio sparso ai quattro angoli del pianeta», scrive lo chef emiliano e da anni celebre in tutto il mondo.

Fra questi la Uni Carbonara del bergamasco Mattia Agazzi – con calamari affumicati e semi di finocchio – e Bernardo Paladini, romano classe '89, che ispirandosi al personaggio creato da Pratt nel 1967 e alla sua celebre nemesi – Rasputin, il corsaro dalla macabra risata – propone Risotto "padella", una rivisitazione della tradizione popolare con la tecnica italiana.

CON LA PREFAZIONE DELLO CHEF STELLATO MASSIMO BOTTURA, NEL VOLUME FIGURANO ANCHE LE PROPOSTE DI ESPERTI VELISTI

CI SONO TANTI PIATTI MEDITERRANEI CON UN TRIONFO DI POMODORI E ALICI, MA NON MANCANO LE PIETANZE PIÙ ESTREME, COME LA VIPERA

LA CHICCA

Infine, *Cucinare con Corto Maltese* chiude con una vera chicca, le otto ricette dei più famosi velisti italiani. Dalle Pizzetta di pane di Tommaso Chieffi – il responsabile dell'equipaggio nel '92 con Paul Cayard, quando il Moro di Venezia vinse la Louis Vuitton Cup – pensate come «un modo semplice per riciclare il pane avanzato» che a mare non si butta mai alla Calamarata con burrata e zafferano del romano Dudi Coletti, e ancora l'Aguglia imperiale al forno del suo concittadino, Matteo Miceli, sino al Riso per ogni latitudine, la ricetta semplice e gustosa proposta dal campione milanese Giovanni Soldini, «ideale per le mie lunghe navigazioni in solitaria». Di cosa si tratta? Nient'altro che mezzo chilo di riso integrale, con tonno sgocciolato, una manciata di capperi, succo di limone, prezzemolo e un filo d'olio evo. Ma una forchettata in mezzo all'Atlantico, benedetti dalla luna piena e con una bava di vento, leggendo *Una ballata del mare salato* di Hugo Pratt, lo farà sembrare il nettare degli dèi. Provare per credere.

Francesco Musolino

Immigrati a fumetti Violenze e speranze

La Villa dei Volusii

GRAPHIC NOVEL

Gli immigrati furono picchiati e uccisi perché rubavano lavoro ai residenti, che inferociti diedero vita a una caccia all'uomo che le forze dell'ordine non riuscirono a contenere. Il Massacro di Aigues-Mortes, località della Francia meridionale. Tra il 16 e il 17 agosto 1893, pare in seguito a una rissa tra lavoratori stagionali francesi e italiani impiegati nelle locali saline, una rivolta popolare vide presi di mira proprio gli italiani, perlopiù piemontesi, che inseguiti dalla furia dei contadini e vagabondi del posto faticarono a trovare rifugio sicuro. Le cronache dell'epoca riportano come a decine furono linciati, bastonati, affogati o colpiti da armi da fuoco. Otto furono i morti ufficiali, tutti assolti i presunti colpevoli che finirono a processo. Parte da questo episodio il primo volume di una trilogia illustrata di Hervé Barulea, noto come Baru, fumettista francese di origini italiane di cui è appena stato pubblicato da Oblomov edizioni A caro prezzo. Volume primo di tre (Bella ciao) - 136 pagine, 20 euro - nel quale l'autore, oggi 73enne, sviluppa in forma di graphic novel il tema dell'immigrazione (in questo caso italiana), le vicende legate alla propria famiglia d'origine e alle fatiche dell'integrazione e la storia di una canzone, Bella ciao, conosciuta a livello internazionale, patrimonio di chi anela a maggiori diritti e libertà. (Lo.Ma)

Dopo 4 anni, il ministero della Cultura riconosce il nuovo ruolo del Tsv Beltotto: «Grande traguardo per tutto il territorio veneto»

PROTAGONISTI Sopra il Teatro Goldoni durante uno spettacolo; sotto il presidente del Tsv, Giampiero Beltotto, il direttore Giorgio Ferrara e a fianco uno spettacolo,la Turandot che ha aperto la stagione teatrale 2021-22 e che ha coinvolto Venezia, Padova e Treviso

Lo Stabile ritorna in serie A come "teatro nazionale"

L'ANNUNCIO

Il ministro Franceschini nel 2018 allora alla guida dei Beni culturali aveva declassato, il ministro Franceschini ieri ha promosso. Dopo quattro anni di serie B, il Teatro Stabile del Veneto torna nella massima serie. Il Ministero della Cultura, ascoltato il parere delle commissioni consultive, ha accettato la domanda del Tsv a far rientro nel novero dei cosiddetti "teatri nazionali" lasciando così la posizione di "teatro di rilevanza e interesse nazionale" (tric) ricoperto in quest'ultimo periodo di "declassamento". Una notizia che riconosce il ruolo centrale del Teatro Stabile grazie alle strategie messe a punto dalla rilevanza della proposta culturale affidata ad un "decano" come il direttore Giorgio Ferrari e all'attività svolta sul territorio: dal progetto di sistema che ha unito Padova, Venezia e Treviso fino all'accordo di coproduzione a Nordest (Bolzano, Trieste e Venezia). Soddisfatto il presidente del Tsv, Giampiero Beltotto: «Questa notizia mi è arrivata da Luca Donin (presidente di Arteven ndr) mi riempie e riempie di soddisfazione - dice - tutti coloro che lavorano nel nostro teatro. Grazie all'equità di bilancio di Claudia Marcolin; grazie alla pace sociale con i sindacati va detto che abbiamo lavorato tutti dalla stessa parte. Questa decisione farà crescere tutto il movimento teatrale sul territorio perchè ci dà una nuova responsabilità a livello nazionale e regionale».

LE STRATEGIE

Ma quali saranno ora le prospettive? Beltotto sottolinea l'impegno della Regione e dei Comuni di Padova, Venezia e Treviso, il sostegno delle Camere di Commercio delle tre città, il ruolo nel territorio grazie alla collaborazione con Arteven. Purtroppo il teatro di prosa è in grossa crisi nel Veneto e in tutta Italia. Fa fatica, ma proprio questo ci sprona ad insistere per una progettualità di qualità. A ciò vanno aggiunti la necessità di avere i conti in ordine e la capacità di offrire un programma multidisciplinare dove il pubblico si possa riconoscere». A determinare il successo del riconoscimento di "teatro nazionale" non solo la proposta culturale di questi anni, soprattutto dopo l'arrivo di Giorgio Ferrara alla direzione del Teatro che ha riportato programmi e spettacoli di qualità, non solo di livello nazionale, ma anche internazionale, ma anche l'accordo con gli Stabili di Trieste e Bolzano/Trento che ha sostanzialmente catapultato il Nordest italiano nel suo complesso a vetrina nazionale, e ancor più offerto una organizzazione più efficiente e legata al territorio. Elementi che hanno senz'altro dettato legge a Roma al momento delle decisioni di re-inserire lo Stabile del Veneto tra i sette "teatri nazionali".

I COMMENTI

«La cosa più bella - continua Beltotto - e che in soli quattro anni ce l'abbiamo fatta. Siamo riusciti a riconquistare la posizione che ci spettava. Ora abbiamo davanti una nuova e impegnativa sfida: quella di essere all'altezza di questo riconoscimento. Serve responsabilità e consapevolezza». Sul caso interviene l'assessore padovano Andrea Colasio: «Dopo molti anni di impegno, si torna "teatro nazionale" grazie anche all'acquisizione del teatro urbano delle Maddalene. Siamo partiti marginali, ma sono traguardi che abbiamo conseguito anche grazie all'Urbs Picta». Soddisfatto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro: «Grazie al Cda e a tutti coloro che si sono rimboccati le maniche per ottenere questo risultato e che lavorano con passione all'interno del teatro. Venezia è orgogliosa del vostro impegno perché è la dimostrazione che lavorando con passione e in squadra si possono ottenere importanti riconoscimenti. Al ministro Dario Franceschini va il nostro plauso». Da Treviso, l'assessore Lavinia Colonna Preti dice: «Gioia infinita, faremo una grande festa. Significa manna dal cielo, arriveranno più risorse. È stato premiato un lavoro di squadra che dimostra come in passato aderendo al Tsv avessimo fatto la scelta giusta».

Paolo Navarro Dina

La Regione

Zaia: «Dopo la pandemia, un riconoscimento da applausi»

«Applausi a scena aperta. Mi alzo anche in piedi per festeggiare il Teatro Stabile del Veneto che è tornato ad avere la qualifica di teatro nazionale. Un grande vanto per tutta la Regione, un fiore all'occhiello da mostrare a chi forse aveva scordato che Veneto e cultura sono un binomio indissolubile. Finalmente rientriamo nel gotha dei palcoscenici italiani, proprio nell'anno del 400esimo anniversario del più antico teatro al mondo, il Goldoni, fondato il 3 gennaio 1622". Con queste parole il presidente della Regione Veneto Luca Zaia (nella foto) commenta il ritorno del Teatro Stabile del Veneto nel "club" dei teatri di rilevanza nazionale. «Essere tornati teatro di rilevanza nazionale ci riempie d'orgoglio due volte, perché il lavoro per la riconquista della serie A della cultura è stato fatto in anni difficili, per non dire impossibili, ovvero durante l'emergenza pandemica. Ma dopo il lockdown, tra mille difficoltà economiche e restrizioni, si è riaperto al pubblico, riscuotendo un successo importante. Ora, visto che noi veneti siamo campioni nelle sfide impossibili, sono sicuro che il Teatro Stabile non si siederà sugli allori, e getterà il cuore oltre l'ostacolo per incrementare il pubblico oltre che la qualità degli spettacoli proposti. Aspetto tutti i veneti a teatro, la stagione 2022/2023 è già alle porte».

Venezia

Enrico Ruggeri e le sculture in vetro

Si intitola «Waterwar» ed è dedicata alla vacuità delle guerre, l'opera d'arte progettata da Enrico Ruggeri (nella foto) a partire dal 2015 e realizzata ben prima dei tragici attuali eventi. Due eserciti archetipi, ricreati in vetro di Murano, si scontrano per entrare in possesso di un bicchiere d'acqua che troneggia su una montagna di sabbia.
L'opera è esposta fino al 27 novembre, alla Fondazione Berengo Art Space di Murano (Venezia) ed la prima espressione in arte contemporanea di Ruggeri, noto per il proprio lavoro di cantante. Qui l'artista si misura con la materia per eccellenza come il vetro. "Waterwar" rientra tra le opere della 7/a edizione di Glasstress, manifestazione proposta in occasione della 59/a Biennale di Venezia, e si presenta insieme a quelle di grandi artisti

internazionali come Jimmie Durham e Thomas Sch?tte.
In contemporanea alla 59/a Biennale di Venezia, la 7/a edizione di Glasstress riunisce un gruppo di importanti artisti contemporanei provenienti da Europa, Stati Uniti, America Latina e Africa in una mostra ambiziosa che esplora le infinite possibilità creative del vetro. Le opere saranno ospitate all'interno della Fondazione Berengo Art Space a Murano (Campiello della Pescheria, 4), una vecchia fornace abbandonata trasformata da qualche anno in un suggestivo spazio espositivo. L'occasione per vedere da vicino preziosissimi oggetti d'arte.

Causa Covid, la Biennale chiude in rosso per 431 mila euro

IL PUNTO

La Biennale di Venezia presieduta oggi da Roberto Cicutto gode di buona salute, ma gli effetti della pandemia, con la drastica riduzione degli eventi e lo slittamento di alcuni tra i maggiori appuntamenti in cartellone, ha senz'altro inciso nella gestione per l'*annus horribilis* 2020 sulla gestione della fondazione veneziana. È quanto fa sapere con una nota e un corposo documento di una trentina di pagine la Sezione controllo sugli enti della Corte dei Conti che ha approvato con una delibera la gestione 2020 dell'ente di Ca' Giustinian. «A causa della pandemia - sottolinea la Corte dei Conti - la Fondazione ha realizzato quattro delle cinque manifestazioni in programma per il 2020 (77^ Mostra internazionale d'arte cinematografica; 14° Festival della danza; 48° Festival del teatro; 64° Festival di musica), con rinvio al 2021 della 17^ Mostra di Architettura. La mancata attivazione dei contratti di lavoro legati alla sua realizzazione è stata la principale causa del decremento (-13%) del costo globale del personale. L'esercizio 2020 chiude con un disavanzo di 431.640 euro, in peggioramento sul 2019 di 3.251.539 euro, dato riconducibile, essenzialmente, alla gestione operativa, che diminuisce del 113%. Il patrimonio netto è in calo per 431.639 euro, passando dagli euro 39.738.592 del 2019 agli euro 39.306.953 del 2020. I debiti complessivi diminuiscono sul 2019 (-30%), come anche le disponibilità liquide (-47%), a fronte di un programma di investimenti sostanzialmente immutato».

PRESIDENTE Roberto Cicutto

EMERGENZA 2020

Insomma, è stata soprattutto il periodo dell'emergenza sanitaria a condizionare l'attività della Biennale. Il documento della Corte dei Conti interviene anche sui costi degli organi istituzionali e anche di quelli legati al personale. «Al 31 dicembre - recita la sezione Controllo - l'organico del personale è pari a 112 dipendenti di cui 104 a tempo indeterminato e 8 dirigenti. Si registra un decremento del costo del personale pari a circa il 13% rispetto al 2019. Tale diminuzione è dovuta principalmente alla diversa programmazione delle attività a causa dell'emergenza epidemiologica con lo spostamento della 17. edizione della Biennale Architettura e la conseguente mancata attivazione di una serie di contratti a tempo determinato normalmente impiegato alla Mostra». Al di là di questo, la Corte dei Conti evidenzia altresì un incremento dei contributi pubblici (pari a 2.878 milioni) mentre i ricavi delle vendite e delle prestazioni (5,894 milioni nel 2020, a fronte dei 26,107 e dei 17,577 milioni, rispettivamente, del 2019 e del 2018) mostrano una copertura dei costi di produzione pari al 19,2% (contro il 58,3 del 2019 e il 41,7 del 2018) che sale al 20,3% considerando, oltre alle entrate proprie, anche i finanziamenti comunque erogati da soggetti privati. Ma qual è, in sintesi, lo stato di salute della Biennale in riferimento al 2020? «L'esercizio 2020 si è chiuso - aggiunge la Corte dei Conti - con un disavanzo di 431.640 euro, in peggioramento sul 2019 di 3.251.539 euro. Il disavanzo è riconducibile, essenzialmente, alla gestione operativa che diminuisce del 113 per cento. Il patrimonio netto diminuisce di 431.639 euro passando da 39.738.592 euro a 39.306.953 euro nel 2020. I debiti complessivi diminuiscono sul 2019 (meno 30%) come anche le disponibilità liquide (meno 47%) a fronte di un programma di investimento sostanzialmente immutato.

Sport

IN SPAGNA

«Frasi razziste» Tifosi del Valencia contro Gattuso

L'ex presidente del Valencia, Miguel Zoiro, ha avviato una campagna contro Rino Gattuso, nuovo allenatore del club. Come già prima del suo insediamento al Tottenham (poi saltato) al tecnico vengono rimproverate dichiarazioni del passato «contro donne, omosessuali e persone di colore».

PREPARAZIONE
Il gruppo azzurro ieri nell'ultimo allenamento a Coverciano (foto GETTY)

ITALIA, RIPARTENZA AGITATA

Nations League, arriva la Germania: Mancio è alle prese con l'ennesima rivoluzione e con i soliti forfait sospetti

«Zaccagni e Lazzari? Sorpreso che siano andati via Dietro Immobile e Belotti c'è poco, siamo preoccupati»

LA NAZIONALE

ROMA Non deve essere facile per un ct. Ci sono calciatori - tipo Bernardeschi, Verratti, Insigne, Jorginho - che Roberto Mancini ha lasciato andare via perché distrutti, quindi poco funzionali - in questo momento - a dare una mano per ricomporre i cocci dell'Italia, che ha perso il Mondiale e un pezzo di credibilità; ci sono altri calciatori che, invece, chiedono di lasciare il ritiro per sopraggiunti, e improvvisi, motivi fisici, vedi Lazzari e Zaccagni. Mancini, e la Figc, sono molto seccati per questo tipo di atteggiamento, specie in questo momento di ricostruzione. Anche nel recente passato il ct si era infuriato con i vari Sensi, Bastoni per essere stati troppo *leggeri* nel lasciare il ritiro azzurro. E prima di Lazzari e Zaccagni poi, Mancio aveva perso Zaniolo e Kean. «Sono stati una sorpresa anche per me. Stavano bene. Ma ci hanno detto che non erano in grado di giocare e li abbiamo mandati a casa», le parole del tecnico azzurro riferite ai due laziali. E' un Mancini amaro alla vigilia - agitata - della temuta partita con la Germania, stasera nella sua Bologna, la prima di Nations League. La Nazionale resta sola e il cammino è lungo. Il problema, da stasera, è dover onorare l'impegno, evitare figuracce e sperimentare, che è la parola d'ordine. E tutti questi assenti non aiutano. «Ne abbiamo parecchi e siamo costretti a cambiare e a testare giovani per avviare il nuovo ciclo che non comincia a settembre, ma ora. Ne potrei cambiare anche venti su venti». La partenza è col botto: l'Italia è impegnata contro la Germania per una sfida iconica: 35 i precedenti, con undici successi della Nazionale, nove sconfitte e undici pareggi, l'ultima vittoria degli azzurri è del 2012, in semifinale agli Europei, 1-2, doppietta di Balotelli e rete di Ozil.

LA "CLASSICA" E I PRECEDENTI

Sarà la Nazionale di Tonali, dei senatori Florenzi, Acerbi (o Bonucci) e di Cristante («con il lavoro tornerà la magia azzurra che abbiamo vissuto all'Europeo»), di Pellegrini nel ruolo di Insigne, di Bastoni e per un pezzo anche di Spinazzola (e Biraghi). Il ct sa bene che l'Italia non si (ri)fa in un giorno e l'Europeo vinto ormai è nei ricordi. I problemi sono tanti, di rosa, di motivazioni che al momento scarseggiano, di stanchezza da fine stagione. «C'è voluto tempo per creare lo spirito dell'inizio. Nelle settimane di ritiro prima dell'Europeo si è creata la magia. Servirà tempo per ritrovarla». La rosa è sperimentale, si va avanti con l'annoso problema del centravanti. Dopo Immobile e Belotti, il vuoto. «Dietro di loro, purtroppo c'è poco. Scamacca che non ha mai giocato una partita internazionale in un club. La speranza è che qualche attaccante salga dalla B e si metta a segnare. E' chiaro che siamo un po' preoccupati». Il Mondiale perso resta un rimpianto enorme e per questo Mancini ha traballato, riassaporando la voglia di tornare ad allenare un club. Capiremo come andranno le cose alla fine di questo miniciclo di 4 partite. «Gli infortuni ci hanno condizionato nella fase decisiva, non siamo un gruppo enorme. Comunque l'Argentina è stata la prima squadra che ci ha messo veramente sotto».

L'INIZIATIVA

In occasione della gara di Nations League tra Italia e Germania, oggi alle ore 14 presso l'impianto sportivo Grandi si terrà un match tra le rappresentative dei tifosi dell'Italia e quelli della Germania. L'iniziativa – di carattere assolutamente ludico e improntata al fair play - sarà replicata anche il 14 a Moenchengladbach per la gara di ritorno della Nations League. Grazie alla collaborazione dell'Aia e della sezione di Bologna, la gara sarà diretta da tre arbitri donna di nazionalità ucraina, attualmente rifugiate a Bologna.

Alessandro Angeloni

L'intervista Claudio Ranieri

«L'Europeo vinto ci ha illusi Bisogna credere nei giovani»

Claudio Ranieri, ha sentito Roberto Baggio?

(Ranieri risponde dalla sua casa di Siena. Mercoledì sera era a Venezia, dove ha visto sprazzi di Italia-Argentina)

«Ho letto. La qualificazione di diritto poteva essere una scelta giusta, ma andava decisa prima. Ora è troppo tardi».

Roberto Mancini ha detto dopo la batosta di Wembley: stavolta è più difficile rispetto al 2018.

«L'europeo del 2021 è stato una splendida illusione. Un mese fantastico e un successo meritato. Ora è finita la magia e siamo tornati nella nostra dimensione. Ho visto Spagna-Portogallo: ci sono squadre che hanno una qualità superiore e dobbiamo farcene una ragione».

In un quadro come questo anche la comunicazione è importante.

«Mi pare che Mancini lo abbia capito non nascondendo le difficoltà che lo attendono. Bisogna parlare chiaro, perché milioni di italiani che seguono la nazionale meritano la verità. Per questo mi è sempre piaciuto lo stile di Percassi: l'Atalanta andava in Europa e lui a luglio prometteva la salvezza».

Perché è più difficile ora rispetto a quattro anni fa?

«Si è chiuso un ciclo, i nostri ragazzi spesso non trovano spazio nei club e in alcuni ruoli fatichiamo».

Come reagire alla crisi?

«Lavoro e fiducia nei giovani. Ho sempre sostenuto che in una squadra è fondamentale un mix equilibrato tra esperienza e freschezza. Occorre anche una presa di coscienza da parte dei club: meglio il ragazzo prodotto in casa che l'over trenta prosciugato da altri campionati».

Insuccessi della nazionale e dei club potrebbero ridurre il fascino del calcio per le nuove generazioni, con la perdita di migliaia di potenziali praticanti?

«Oggi i giovani sono attratti da mille cose, ma il calcio continua a piacere. Dietro una crisi, c'è spesso un fisiologico cambio di cicli. In Europa ora comandano Inghilterra e Spagna, basta vedere il numero di trofei conquistati dai club di Premier e Liga. Ecco perché mi pare assurdo sminuire l'importanza del successo della Roma nella Conference League».

Parlano di coppa delle settime.

«E' una competizione europea e merita rispetto. Mourinho ha dato un segnale importante. Ha capito che in campionato la squadra non poteva raggiungere traguardi di un certo livello e ha puntato sull'Europa».

Ancelotti ha vinto la Champions, Mourinho la Conference: la riscossa dei cosiddetti "bolliti".

«Ho tifato per Carlo e sono strafelice per lui. Il Liverpool è fortissimo e poteva portare a casa la coppa, ma il Real ha gestito con intelligenza il match e ha vinto alla sua maniera. Courtois è stato magnifico, ma è un giocatore del Real, quindi dov'è lo scandalo? La verità è che quando un allenatore solleva per quattro volte la Champions devi solo applaudire. Mourinho è un fenomeno: arriva a Roma e vince».

Ranieri è pronto a tornare in pista?

«Sono aperto a tutto, ma deve trattarsi di un progetto serio».

Il Watford è retrocesso, nonostante il suo esonero.

«Una storia che mi ha lasciato amarezza. La squadra alla fine è scesa in Championship: non mi pare che il cambio sia servito».

Cento giorni di guerra, domani Ucraina in campo in Galles per la finale playoff mondiale.

«Nel 2022 una guerra nel cuore dell'Europa è inconcepibile. Le immagini di devastazioni, milioni di sfollati e bambini in fuga sono sconvolgenti. Quando i cosiddetti esperti litigano nei dibattiti televisivi mi viene voglia di mandarli a Mariupol a discutere».

Stefano Boldrini

«C'È VOLUTO TEMPO PER CREARE LA MAGIA DI WEMBLEY BISOGNERÀ ASPETTARE PER RITROVARLA, MA SU DI ME SENTO FIDUCIA»

L'ALLENATORE: SI È CHIUSO UN CICLO E NON ABBIAMO QUALITÀ MOU UN FENOMENO, LUI E ANCELOTTI SONO LA RISCOSSA DEI "BOLLITI"

BASKET

POZZECCO: LACRIME E ORGOGLIO AZZURRO

Il nuovo Ct della Nazionale si commuove al ricordo delle esclusioni da giocatore e promette: «Sarò il tredicesimo in campo»

Gianmarco Pozzecco: il nuovo allenatore della Nazionale da giocatore ha vinto la medaglia d'argento alle Olimpiadi 2004

Per chi conosce Gianmarco Pozzecco, il momento più intenso della conferenza stampa di ieri è stato anche il meno sorprendente: le lacrime, che lo hanno bloccato quando ha ripensato alle dolorose esclusioni dagli Europei 1999 e 2003 (in cui l'Italia vinse un oro e un bronzo) e poi al riscatto con l'argento olimpico di Atene 2004. Quelle lacrime hanno costituito il ponte verso la nuova avventura azzurra del Poz, 22° commissario tecnico dell'ItalBasket. Un ruolo che il 49enne non poteva che accogliere con la passione e la capacità di trasmettere emozioni che lo hanno sempre contraddistinto: «Mi reputo il tredicesimo giocatore sul parquet, ma so che non potrò varcare quella linea per entrare in campo. E allora contribuirò in qualunque altra maniera», ha detto, accanto al presidente federale Giovanni Petrucci, nella cornice dell'Hotel Principe di Savoia di Milano.

A tre settimane dal debutto, che avverrà a Trieste in occasione dell'amichevole contro la Slovenia campione d'Europa, il Poz sogna già a occhi aperti, anche se è consapevole di non avere il tempo necessario. Prima di arrivare all'esordio sulla panchina azzurra inseguirà il primo scudetto in giacca e cravatta – con l'Armani Milano, dove è vice di Ettore Messina – e dopo la prima uscita alla guida della Nazionale inizierà subito un tour de force, prima con le qualificazioni mondiali e poi con gli Europei di fine estate, quando l'Italia sarà padrona di casa nella prima fase di Milano. Dove magari conterà su tutti i veterani. «Avevo scelto di nominare Nicolò Melli capitano, ma lui mi ha suggerito di restituire la fascia a Gigi Datome, un bellissimo gesto», ha detto il Poz, che punta a ritrovare anche Marco Belinelli e Daniel Hackett accanto all'imprescindibile Danilo Gallinari.

IL "MANIFESTO"

Si parla di Europei, ed è questo il torneo che Pozzecco associava alle delusioni da giocatore. E proprio ripensando a quelle esclusioni in extremis dal gruppo azzurro, il nuovo Ct ha enunciato il proprio manifesto programmatico. «Pochi hanno sofferto per l'Italia come me, sono stato escluso due volte da competizioni in cui pensavo di meritare di giocare. Nel 1999 e nel 2003 non tifavo contro la Nazionale, tifavo contro la mia sofferenza. Per questo sono legatissimo alla medaglia vinta ad Atene. Al tempo stesso, oggi nessuno rispetta i giocatori italiani quanto me. E per questo vivrò tutto con un enorme senso di responsabilità, per ogni scelta, per ogni esclusione: so di avere poco margine d'errore. Voglio una Nazionale competitiva e soprattutto con senso di squadra».

A differenza dei predecessori Charly Recalcati, Simone Pianigiani, Messina e Meo Sacchetti, Pozzecco non sarà un Ct part-time: «L'allenatore della Nazionale deve essere a tempo pieno. Sarà entusiasmante, perché sarò il punto di riferimento per gli allenatori» ha detto, aggiungendo un obiettivo ambizioso ma che proprio lui, il principale personaggio del nostro basket negli ultimi 30 anni (più noto al grande pubblico anche rispetto alle nostre stelle Nba), può concretamente inseguire. «Oltre all'obiettivo di vincere c'è un ulteriore traguardo: vorrei far crescere tutto il movimento. Da giocatore ho dato alla pallacanestro una visibilità che forse si è un po' smarrita. Sono consapevole di essere di fronte a una grande responsabilità e ringrazio il presidente Petrucci per l'opportunità. Io e lui ci conosciamo da un po', abbiamo grande considerazione per la maglia azzurra».

STOP AL PART TIME E LA SFIDA DI RIPORTARE IL MOVIMENTO DI NUOVO IN ALTO: «VOGLIO UNA SQUADRA COMPETITIVA E UNITA»

INVESTITURA

L'investitura è arrivata proprio dal numero 1 della Federbasket: «Caro Poz, la tua vita cambierà, essere il commissario tecnico è il massimo a cui un allenatore possa aspirare. Sei l'emblema del nostro movimento. Io ritengo che Pozzecco sia l'ideale per questa Nazionale, non avevo mai visto un Ct commuoversi alla presentazione: questo testimonia il suo cuore». Genio e sregolatezza in campo («Ma questo è il mio funerale come giocatore» ha scherzato), da tecnico si è dimostrato altrettanto fuori dalle righe, ottenendo ottimi risultati a Sassari, con due trofei (Fiba Europe Cup e Supercoppa Italiana) e una finale-scudetto persa contro Venezia. E nell'ultimo anno Pozzecco ha imparato dal migliore: «Messina mi ha insegnato tanto, non so quanto io sia riuscito ad apprendere per la mia incapacità. Ma io sarò me stesso, perché non ho il dono della diplomazia».

Loris Drudi

IN BREVE

TENNIS
ROLAND GARROS ZVEREV SI FA MALE NADAL IN FINALE

Brutto incidente per Alexander Zverev, costretto a ritirarsi in semifinale al Roland Garros nel pieno della battaglia contro Rafael Nadal, che vola così in finale. Il tedesco ha messo il piede destro in fallo procurandosi una forte distorsione, mentre il punteggio vedeva in vantaggio Nadal. Il match si è chiuso 7-6, 6-6, con Zverev che dopo le cure mediche è tornato in campo con le stampelle per salutare avversario e giudice di gara, accolto da un'ovazione del pubblico. «So quanto lui sta combattendo per vincere uno Slam, stavolta è stato molto sfortunato, ma sono sicuro che non ne vincerà uno ma tanti»: l'omaggio di Nadal al tedesco di origine russa.

MOTOGP
PROVE LIBERE IN CATALOGNA NEL SEGNO DELL'APRILIA

Italia in bella mostra nella prima giornata di prove libere del Gran Premio di Catalogna, in programma domani sul circuito di Montmelò. Aprilia e Ducati dettano il passo, con Aleix Espargaro davanti a Maverick Vinales. Separati da tre decimi, i due hanno preceduto Enea Bastianini, portacolori di Gresini Racing. Espargaró è andato al comando quando mancavano 20 minuti alla fine e ha migliorato il tempo realizzato da Alex Rins (Team Suzuki Ecstar). A sette minuti dal termine del turno Vinales ha montato la gomma soft e ha fatto meglio del suo compagno di box andando a firmare un 1:39.705.

METEO

Soleggiato, locale instabilità sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Inizialmente stabile e soleggiato, verso sera giungeranno acquazzoni e temporali anche intensi su Prealpi e Dolomiti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizialmente stabile e soleggiato sulla Regione ma tra tardo pomeriggio e sera giungeranno temporali e acquazzoni anche diffusi e localmente di forte intensità.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizialmente stabile e soleggiato, in tarda serata giungeranno acquazzoni e temporali anche intensi su Prealpi e Carnia, con fenomeni in possibile sconfinamento verso le pianure.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	20	31	Ancona	20	31
Bolzano	20	34	Bari	26	33
Gorizia	20	32	Bologna	22	35
Padova	22	33	Cagliari	21	36
Pordenone	22	33	Firenze	21	37
Rovigo	21	33	Genova	22	27
Trento	21	33	Milano	20	31
Treviso	21	33	Napoli	25	33
Trieste	23	31	Palermo	26	36
Udine	21	33	Perugia	20	36
Venezia	22	29	Reggio Calabria	25	35
Verona	23	34	Roma Fiumicino	21	30
Vicenza	22	33	Torino	22	32

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Il Caffè di Raiuno** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.15 **Speciale Tg 1** Attualità
8.55 **TG1 - Dialogo** Attualità
9.00 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.20 **Buongiorno benessere** Att.
11.15 **Gli imperdibili** Attualità
11.20 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.00 **Linea Verde Discovery** Doc.
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Dedicato** Società
15.15 **Linea Blu** Documentario
16.05 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Show
18.45 **L'Eredità Week End** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Italia - Germania. Nazionale: Nations League 2022** Calcio
23.00 **Tg 1 Sera** Informazione
23.05 **Una storia qualunque** Film Drammatico

Rai 2

11.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
11.15 **Felicità - La stagione dell'amore** Società
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Il Provinciale** Documentario
15.00 **Il commissario Voss** Serie Tv
16.05 **Il commissario Lanz** Serie Tv
17.00 **Women for Women against violence** Attualità
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Speciale Tg2 Post** Attualità
21.20 **Prigioniera di un incubo** Film Thriller. Di Rachel Annette Helson. Con Nicky Whelan, Haskiri Velazquez, Cleo Anthony
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
23.50 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.35 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
8.00 **Agorà Week End** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.35 **Timeline - Focus** Attualità
11.00 **Storie della Scienza** Doc.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **Mister Wonderland** Doc.
13.55 **Gli imperdibili** Attualità
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Borg McEnroe** Film Biografico
16.50 **Storie Benemerite** Doc.
16.55 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **GenerAzione Bellezza** Documentario
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Attualità. Condotto da Mario Tozzi. Di Luca Lepone
23.35 **Tg 3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.20 **Space Walks** Documentario
9.50 **Criminal Minds** Serie Tv
13.35 **Una luna chiamata Europa** Film Fantascienza
15.45 **Marvel's Runaways** Serie Tv
18.10 **Gli imperdibili** Attualità
18.15 **Senza traccia** Serie Tv
19.50 **CSI: Vegas** Serie Tv
21.20 **Trauma Center - Caccia al testimone** Film Azione. Di Matt Eskandari. Con Nicky Whelan, Bruce Willis, Steve Guttenberg
23.00 **Colt 45** Film Azione
0.25 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.30 **Summer of '84** Film Horror
2.20 **Sunset Contract** Film Thriller
3.50 **Cold Case** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.40 **Il Commissario Rex** Serie Tv

Rai 5

6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **Rewilding** Documentario
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Apertura Festival Musica sull'Acqua 2021** Musicale
9.20 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.10 **La Mano felice e Il Castello del Principe Barbablù** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti** Società
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Delitto all'isola delle capre** Teatro
17.40 **Terza pagina** Attualità
18.30 **Visioni** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Apertura Festival Musica sull'Acqua 2021** Musicale
20.45 **Racconti di luce** Doc.
21.15 **In Scena** Musicale
22.15 **Trilogy in Two** Musicale
23.55 **Rumori del '900** Teatro
1.00 **Rai News - Notte** Attualità
1.05 **Art Night** Documentario

Rete 4

6.00 **Mango In Concerto 1992** Musicale
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **Il giudice Mastrangelo** Serie Tv
9.40 **Nestore - L'ultima corsa** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **All is Lost - Tutto è perduto** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Bomber** Film Commedia. Di Michele Lupo. Con Bud Spencer, Kallie Knoetze, Gegia
23.45 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
0.55 **Il ricatto** Film Thriller

Canale 5

8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Super Partes** Attualità
10.20 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.40 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Beautiful** Soap
14.40 **Una vita** Telenovela
15.15 **Una vita** Telenovela
15.55 **Una vita** Telenovela
16.30 **Il Meglio Di Verissimo** Info
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Paradiso amaro** Film Drammatico. Di Alexander Payne. Con George Clooney, Shailene Woodley, Amara Miller
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.10 **Puerto Escondido** Film Commedia

Italia 1

9.45 **Pre Gara Formula E** Automobilismo
9.55 **Jakarta 1. Campionato Formula E** Automobilismo
11.30 **Una mamma per amica** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Scuola di Polizia 5: Destinazione Miami** Film Commedia
16.20 **Scuola di polizia 6: La città è assediata** Film Commedia
18.00 **Modern Family** Telefilm
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Richie Rich - Il più ricco del mondo** Film Commedia. Di Donald Petrie. Con Macaulay Culkin, John Larroquette, Edward Herrmann
23.20 **Il Professore matto** Film Commedia

Iris

6.10 **Orazio** Serie Tv
6.25 **Note di cinema** Attualità
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Distretto di Polizia** Serie Tv
7.30 **Caffè Letterario** Miniserie
9.30 **Caccia a Ottobre Rosso** Film Azione
11.35 **La donna del West** Film Western
13.45 **Il mandolino del capitano Corelli** Film Drammatico
16.20 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
19.00 **I 3 dell'Operazione Drago** Film Azione
21.00 **Delitto perfetto** Film Thriller. Di Andrew Davis. Con Michael Douglas, Viggo Morgensen, Gwyneth Paltrow
23.20 **Scuola Di Cult** Attualità
23.25 **Rischio totale** Film Poliziesco
1.25 **Il pescatore di sogni** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Casanova & Company** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
12.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
18.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Mia moglie, un corpo per l'amore** Film Drammatico. Di Mario Imperoli. Con Silvano Tranquilli, Antonella Murgia
23.15 **Camgirls Made in Italy** Documentario
0.15 **Cam Girlz** Documentario

Rai Scuola

13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **La storia dell'elettricità**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Un mondo senza la Nasa**
15.00 **Memex** Rubrica
15.30 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Enciclopedia infinita**
16.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.00 **Progetto Scienza**
18.00 **Enciclopedia infinita**
18.30 **Perfect English** Rubrica
18.35 **Figures of Speech**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica
19.00 **Progetto Scienza 2022**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
10.35 **WWE Raw** Wrestling
12.40 **WWE NXT** Wrestling
13.45 **Chi ti ha dato la patente** Att.
15.40 **Affari a tutti i costi** Reality
17.35 **Affari a tutti i costi UK** Reality
18.05 **Affari a tutti i costi** Reality
18.35 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
21.25 **L'uomo che sussurra alle api** Società
23.20 **Destinazione paura** Avventura
1.20 **Case infestate: fuori in 72 ore** Documentario

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi**
17.15 **Sotto il segno del pericolo** Film Azione
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Il buongiorno del mattino** Film Commedia. Di Roger Michell. Con Harrison Ford, Diane Keaton, Patrick Wilson
23.15 **Donnie Brasco** Film Drammatico

TV 8

13.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
15.00 **Paddock Live** Automobilismo
15.30 **GP Catalunya. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
16.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
18.00 **Spagna - Portogallo. UEFA Nations League** Calcio
20.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.15 **La cuoca del presidente** Film Commedia
23.00 **Just a Gigolo** Film Commedia
0.45 **Babysitting - Una notte che spacca** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Documentario
6.35 **In casa con il nemico** Società
13.45 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
16.25 **Vittime senza nome** Documentario
18.25 **Hotel Transylvania** Film Animazione
20.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità
23.05 **Lady Gucci - La storia di Patrizia Reggiani** Attualità
0.50 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità

7 Gold Telepadova

13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Nations League** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Ticket Out** Film Thriller
0.30 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

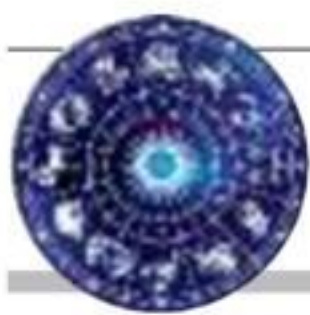
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Screenshot** Rubrica
18.00 **Focus** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede che si tache** Rubrica
21.00 **WithU Bergamo Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
22.45 **Settimana Friuli** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Speciale Play-off** Basket
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
14.00 **A Tu per Tu** Attualità
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 Pordenone** Info
21.00 **1945, Giorni della Liberazione** Documentario
22.00 **Blu - I mari della nostra Italia** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.30 **Proibito: Peccati di Provincia – Il fascino del Burlesque** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Ora che la Luna in Leone è in trigone con Marte e Giove nel tuo segno, per te praticamente tutto diventa possibile. Sei così carico che hai energia da vendere e perfino da regalare. Ti senti positivo e vedi tutto con grande ottimismo. Anche questo contribuisce a renderti **fortunato** un po' in tutti i campi, anche se forse oggi su tutti gli altri predomina l'amore. Intendi fare strage di cuori?

Toro dal 21/4 al 20/5

La nuova posizione della Luna ti rende ipersensibile, soprattutto per quanto riguarda la famiglia. Punti molto sui **sentimenti**, forse anche troppo. Ma rischi così di fare un po' di confusione perché tendi a mescolare amore e desiderio di protezione. Attento a non cadere nel personaggio del bambino capriccioso che vuole essere consolato. Questo tipo di atteggiamento potrebbe essere controproducente.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In questi giorni tendi a essere un po' troppo severo nel tuo giudizio sulle situazioni. Questo atteggiamento ipercritico può essere molto utile in alcune circostanze ma in altre rischia di bloccarti. Mi raccomando, non rinunciare mai alla tua proverbiale **leggerezza**! La Luna in Leone oggi ti rende più deciso e dinamico, favorendo tutto quello che riguarda i progetti che intendi mettere in opera.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna in Leone favorisce tutto quello che riguarda il tuo rapporto con il **denaro**. Ti rende inoltre più spavaldo nel negoziare la cifra che devi guadagnare per il tuo lavoro. È importante che tu per primo sia consapevole del tuo valore, altrimenti è impossibile che ti sia riconosciuto. Questa configurazione ti rende anche incline alle spese, che affronti con una leggerezza per te inconsueta.

Leone dal 23/7 al 23/8

La Luna nel tuo segno ti aiuta a mettere in valore l'entusiasmo con cui affronti la vita in questi giorni. A poco a poco, nel giro di qualche settimana è cambiata radicalmente la tua visione del mondo, che adesso consideri con occhi nuovi. Le nuove sfide che ti vengono lanciate nel campo del lavoro non ti fanno più paura. Sei convinto che puoi **vincere** tutte le campagne che ti proponi di intraprendere.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Stai cambiando idea su un progetto che avevi in mente e questo ti rende più nervoso del solito. Non sei più molto convinto del punto di vista che avevi adottato, forse ti spaventa la prospettiva di andare in una direzione di eccessiva rottura. Approfitta di questo fine settimana per **allontanarti** da tutto, tornerai rigenerato e con le idee chiare. Qualche ora nel tuo giardino segreto ti farà bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te l'ideale sarebbe trascorrere questo fine settimana con degli amici. La loro presenza ti aiuta a **relativizzare** delle tensioni che forse non sono così importanti come ti sembrano adesso. Desideri un cambiamento, ma lasciati il tempo per realizzarlo. In questo momento la fretta non ti giova. Riceverai proposte e inviti, la Luna ti consiglia di fare un po' il prezioso e lasciarti corteggiare!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi potresti sentirti meno libero di quanto vorresti. La configurazione generale sembra volerti incastrare in una serie di obbligazioni e responsabilità che non corrispondono realmente ai tuoi desideri. Da un lato questo può irritarti e risultare faticoso. Ma dall'altro rende tangibile quanto le persone che fanno parte della tua cerchia ti considerino **importante**. Per loro la tua presenza è preziosa!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi è una giornata in cui dare al **divertimento** precedenza su tutto. Sono riuniti tutti gli ingredienti per farti vivere alla grande questo fine settimana, cosa aspetti? L'ideale sarebbe partire lontano ma, se non fosse possibile, anche senza troppi spostamenti troverai il modo di stare bene e fare cose che ti piacciono. Il tuo cuore è particolarmente di buonumore e questo rende tutto più facile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi i pianeti ti riservano una giornata piacevole e vivace. Nell'amore sono tante le sollecitazioni, ma sarà necessario che ti impegni per essere più **disponibile** alle richieste degli altri. A te piacciono le situazioni intense e profonde, forse la persona a cui pensi desidera invece più leggerezza e superficialità. Allora evita di essere troppo esigente e tutto diventerà facile come tu desideri.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna in Leone è opposta al tuo segno. Oggi qualcuno ti viene a cercare e sarà una sorpresa piacevole. Sei disponibile a lasciarti assorbire dal turbine della vita sociale? Evita attività troppo intellettuali, in questo momento non sono indicate e ti affaticano. Lasciati tentare da un gruppo di amici o conoscenti, può essere per te una bella occasione di trascorrere la giornata in **compagnia**.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Dedica questo fine settimana a un'attività che ti consenta di prenderti cura del tuo **corpo**. Sarà molto gradevole e benefico anche per la salute passare qualche ora pensando solo a te. Puoi scegliere un'attività che ti piace e che ti fa stare bene, pensando solo al relax. Dopo un periodo così dinamico ne hai bisogno. Questo può significare anche prendere il tempo per mangiare cibi sani e gustosi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 03/06/2022 — LOTTO

Ruota					
Bari	76	84	29	70	60
Cagliari	13	76	47	72	55
Firenze	43	13	44	35	39
Genova	55	1	30	66	80
Milano	39	47	56	4	27
Napoli	67	62	89	44	5
Palermo	47	84	90	68	5
Roma	34	56	4	10	22
Torino	71	21	55	26	17
Venezia	44	63	66	52	2
Nazionale	30	78	32	37	1

SuperEnalotto

Estrazione oggi

Montepremi estrazione precedente

Montepremi 217.849.021,75 € — Jackpot 212.267.189,95 €

6	- €	4	414,71 €
5+1	- €	3	31,85 €
5	33.491,00 €	2	6,02 €

SuperStar

Estrazione oggi

Montepremi estrazione precedente

6	- €	3	3.185,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	41.471,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«L'IDENTITÀ DIGITALE È UN PROGETTO ENTUSIASMANTE PERCHÉ CI PERMETTERÀ DI VIVERE MEGLIO E AVERE SERVIZI IN EUROPA IN MANIERA FACILE E IMMEDIATA. MA CI VORRÀ UN COORDINAMENTO TECNICO TRA I VARI PAESI UE».

Vittorio Colao *ministro per l'Innovazione*

La frase del giorno

Sabato 4 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Condivido i dubbi e le critiche di molti lettori sui 5 referendum sulla giustizia. Tuttavia...

Roberto Papetti

Buongiorno Direttore, le scrivo per complimentarmi con il dottor Romano Gozzelino di Padova che ha le scritto per spiegare che non voterà ai referendum perchè, tra le altre cose, non si ritiene competente sulle materie per le quali è richiesto il suo parere di cittadino e perchè ritiene che sarebbe compito dei parlamentari trovare una soluzione a questo tipo di problemi complessi. Anche per me vale lo stesso principio. Grazie della sua rubrica.

Maria Cristina Ceschia

Cara lettrice,
comprendo perfettamente il suo punto di vista e il suo stato d'animo. Anzi: li condivido. Pur dovendomi annoverare tra gli addetti ai lavori, confesso che, io stesso, almeno su un paio dei quesiti referendari faccio fatica a orientarmi e sarei in seria difficoltà a spiegare appieno il senso e l'importanza di un No anzichè di un Sì. Nonostante ciò, forse più per dovere civico che per intima convinzione, domenica 12 giugno andrò a votare per i cinque referendum sulla giustizia. Non mi fraintenda: credo di aver maturato opinioni abbastanza precise sul malfunzionamento del sistema giudiziario italiano, sulle degenerazioni correntizie della magistratura, sull'uso politico che è stato fatto del codice e sulle molte ingiustizie che sono state perpetrate nel nostro Paese in nome della giustizia. Non penso però che il referendum abrogativo sia la strada giusta attraverso cui affrontare questo tipo di problemi. E trovo sbagliato che si cerchi di usare i referendum per supplire all'incapacità del Parlamento e delle forze politiche di fare le riforme e di trovare al proprio interno i necessari punti di equilibrio. Ho però anche una preoccupazione: che indipendentemente dal risultato, tanto più bassa sarà l'affluenza, tanto più ne usciranno rafforzati coloro che non vogliono o non hanno alcuna interesse perchè il nostro sistema giudiziario cambi e sia riformato. Anche per questa ragione, pur con molti dubbi e ben comprendendo coloro che faranno una scelta diversa, andrò a votare per i referendum.

2 Giugno

Festa Repubblica ma non per tutti

La Festa della Repubblica dovrebbe essere la festa di tutti gli Italiani ...ma dove...ma quando? Vorrei andare a vedere la sfilata ma puoi accedere alle tribune solo se hai l'invito... Come ottenerli? Poco male, vado alla fine del percorso. Impossibile, la zona viene chiusa, ha gente viene tenuta alla larga E questa sarebbe la festa degli Italiani?...

Daniele Tinti
Treviso

La pandemia

Mascherati anche gli orchestrali: assurdo

Ieri ho visto il concerto per la festa della Repubblica, tutti mascherati addirittura l'orchestra e a proposito mi pregio di dare un suggerimento: perché non si fa un buco nella mascherina, in modo da farla indossare anche gli ottoni?
Mi sembra una proposta intelligente. Però, quanto ci ha fatto scendere in basso questo virus, non ci si rende conto che la vita, dopo queste regole assurde per combattere una epidemia è diventata degna di non essere più vissuta. Eppure alla mia veneranda età di 84 anni ne ho fatto di epidemie, finanche il colera a Napoli, ma mai ho visto tanto accanimento nel condizionare la vita di miliardi di persone per un 2% che poteva ammalarsi.

Giuseppe Iovino
Quinto di Treviso

Anziani

Vanno valorizzate le loro abilità

Molti anziani, molti pensionati continuano a lavorare: alcuni per necessità, altri soltanto per sentirsi attivi; molti hanno problemi di salute o sono di aiuto a famigliari in difficoltà, molti altri sono liberi, li trovi al bar, al centro anziani, a passeggio ecc ma gran parte rimangono appartati, esclusi dalla società. Valorizzando le varie professionalità che possiedono, molti potrebbero essere coinvolti in più settori della comunità: nell'assistenza, nelle manutenzioni dei beni pubblici, nei musei, negli archivi, nelle biblioteche, nella digitalizzazione di documenti vari, nei Tribunali, nelle scuole ecc.. Il fine è di ottenere un beneficio per la comunità e, ancora più importante, un aiuto contro l'emarginazione e la solitudine del singolo cittadino che, grazie un buon impatto sulla sua salute fisica e mentale, si sentirebbe ancora capace e utile.

Gian Carlo Michelotto
Limena (PD)

La guerra in Ucraina

Rispetto al 1944 c'è la minaccia atomica

La notte del 5 giugno 1944 era di lunedì e tra il 5 ed il 6 ricorrono 78 anni dallo sbarco alleato in Normandia. Tra l'aiuto che l'America (e non solo) fornisce oggi all'Ucraina, Paese invaso, per le stesse ragioni e lo sbarco del 1944 qual è la principale differenza, oltre alle altre? E' l'atomica. Gli arsenali, nonostante i successivi Trattati di non proliferazione, ne sono pieni: si stima che tra testate atomiche operative e "di riserva" ce ne siano in totale (dati 2021) oltre 13.000, di varia potenza. Di questo numero, quasi 6.300 sono in possesso della Federazione Russa e quasi 5.600 degli USA. Le più potenti hanno una forza oltre 3.000 volte superiore a quelle impiegate in Giappone.
L'atomica potrebbe venir ancora una volta impiegata? Credo tragicamente di sì, se qualcuna delle potenze atomiche (ma soprattutto USA, Russia ed Israele) si rendesse conto di essere sul punto di venir sconfitta dopo l'impiego delle armi convenzionali.
Ecco perché, a distanza di 78 anni dalla Normandia e di 77 anni dal Giappone, la corda non va troppo tirata da nessuno nello scontro tra la Federazione Russa e l'Ucraina. Occorre fissare, saggiamente e pragmaticamente, un "punto di caduta", non oltrepassabile. Un punto per dire "basta!", per evitare veramente il peggio dopo già tanti lutti, sofferenze e distruzioni. Difendere i popoli aggrediti è ovviamente sacrosanto, ma non lo si deve fare con l'arma nucleare o, comunque, accelerandone il possibile uso. Meno che mai , ovviamente, per aggredire!

Renato Omacini
Lido di Venezia

Referendum

Basta con le chiamate alle urne estemporanee

Un 2 giugno, quello di quest'anno, su cui aleggia, come fu allora, un'aria referendaria. Se nel 1946 il referendum istituzionale chiamò a scegliere tra monarchia e repubblica decretando la nascita della Repubblica che oggi festeggiamo , tra qualche giorno andremo a decidere su 5 quesiti riguardanti la giustizia. Il rischio che non si raggiunga il quorum per rendere validi i referendum è altissimo anzi, a dirla tutta, in moltissimi tifano per questa eventualità, pure tra i fautori, stante l'astrusità dei quesiti sulla scheda e la loro importanza marginale. Prendo un quesito a caso: la separazione delle carriere, cioè impedire o meno che un magistrato (chi giudica) divenga nel corso della sua carriera un pubblico ministero (chi accusa). A me, semplice cittadino cosa può interessare? Nulla, assolutamente nulla. A me interessa che la Giustizia abbia tempi certi e che io possa avere risposte sicure e veloci qualora mi rivolgessi a lei e non le attuali calende greche d'attesa. Il 2 giugno del 1946 scegliemmo la Repubblica ed il tempo trascorso ci ha confermato che scegliemmo bene avendo avuto pace, serenità, progresso civile e sociale. Ricordare da dove partimmo fa ancor più apprezzare quanto abbiamo raggiunto compreso l'istituto del referendum, prezioso strumento di democrazia diretta che non va affatto svilito con queste estemporanee "chiamate alle urne" che nulla arrecano di beneficio a noi cittadini.

Vittore Trabucco
Treviso

Sanità

La surreale mancanza dei medici di base

Mi chiedo come sia stato possibile in Veneto giungere a questa surreale situazione, ovvero la mancata copertura Sanitaria territoriale causa carenza di Medici di base. Nel mio Comune nell'entroterra Veneziano, Torre di Mosto con quasi 5.000 abitanti, rispetto ai tre Medici fissi che garantivano presenza ambulatoriale dal lunedì al Venerdì, con il recente pensionamento del Dott. Perazzolo che gestiva 1.500 assistiti tra i quali anche la mia famiglia, ora ci ritroviamo con un sostituto che mette a disposizione due giorni a settimana per un totale di 6 ore, oppure nel vicino Comune di Ceggia nei tre giorni che vi dedica per altre 9 ore assieme ad altri assistiti di quel Comune, il tutto previo appuntamento. Da come ho provato personalmente tutto ciò si traduce in due settimane di attesa a Torre, una settimana a Ceggia, per i più anziani problemi anche con le ricette ripetitive, io fortunatamente ho risolto in altro modo. Buona parte dei cittadini sono arrabbiati, nei dialoghi di sfogo il ritornello cade spesso in queste considerazioni: dopo anni di lavoro, contributi versati, il pensionamento e l'età più vulnerabile viene a mancare un servizio vitale in tutti i sensi. Hanno garantito (doveroso) assistenza a migranti clandestini e richiedenti asilo, ora i profughi Ucraini con profusa solidarietà, giustamente aggiungo. E noi? Sarà un fenomeno complesso sicuramente; ma da profano una domanda mi sono posto: perchè allora una mia nipote che vuole diventare Medico non ha trovato posto all'Università di Padova causa numero chiuso, ed è dovuta andare a Ferrara, poi a Trieste e ora a L'aquila per poter completare il suo percorso di Laurea?

Giuseppe Ave
Torre di Mosto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/6/2022 è stata di **47.432**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Base jumper trovato senza vita in Friuli Vg

Base jumper scomparso e trovato morto dopo il lancio dal Monte Cimone. Si tratta di Matthew Glen Munting, esperto di lanci australiano di fama mondiale.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Velvet, lavoro super flessibile: «Vacanze? Fatele quando volete»

Dove lavoravo io si chiudeva due settimane ad agosto e due a Natale. I permessi e le ferie rimanenti uno le faceva quando voleva. Non vedo dove sta la novità... (coppertone)

Sabato 4 Giugno 2022
www.gazzettino.it

L'analisi

La giungla dei cavilli che favorisce l'evasione

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) per questo infamante delitto. E proseguendo, nel più perfetto stile manettaro, che solo la galera può costituire un efficace deterrente al crimine. Tanto più, si concludeva, che questa innovazione manifestava un segnale democratico e anticlassista, mandando in prigione non più solo i "poveri cristi", ma anche i colletti bianchi, proprietari di barche, ville e fuoriserie che vivevano da nababbi con denunce di redditi da mendicanti. Alcuni esperti del settore, compreso chi scrive, obiettarono sommessamente che se il principio in sé era buono e giusto, la sua applicazione pratica sarebbe stata difficile e puramente platonica. Prima di tutto perché il reato, vista la complessità della normativa tributaria, non era di facile accertamento; in secondo luogo perché l' efficacia deterrente della pena è assai dubbia in quanto il delinquente, sia esso evasore, assassino o rapinatore, pensa sempre di farla franca.

E infine perché il nostro sistema penale che già allora dava segni di pericoloso cedimento, era così intasato da rendere quasi impossibile non solo l'irrogazione della pena ma soprattutto la sua concreta esecuzione. In altre parole il nostro sistema era, ed è, congegnato in modo tale che tanto è facile entrare in galera prima del processo, da presunti innocenti, quanto è facile uscirne dopo la condanna da colpevoli conclamati. È, per incidens, una delle ragioni per le quali sosteniamo il referendum sulla custodia cautelare. Ed in effetti dal lontano 1982 sono state indagate decine di migliaia di persone, ma solo una percentuale esigua è stata condannata, e quasi nessuna è finita materialmente in manette. Come al solito, la montagna ha partorito il topolino.

Ora questa conferma ci arriva da una fonte autorevole. L'altro ieri il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha affermato che «diciannove milioni di evasori, di cui sappiamo tutto, sono iscritti a ruolo, per un debito totale di 1100 miliardi e un'aspettativa di riscossione di poche decine». «Infine - ha aggiunto l'autorevole dirigente - la pena detentiva per chi non paga le tasse non mi ha mai convinto. Preferisco farlo lavorare finché non paga la collettività». Non sappiamo se l'intenzione del direttore fosse quella di certificare l'impotenza della legge penale, o di auspicare l'incremento del flusso fiscale piuttosto che quello carcerario. Resta il fatto che, sotto entrambe le prospettive, i rispettivi sistemi si sono rivelati fallimentari, perché nessuno dei due obiettivi è stato raggiunto: gli evasori continuano a restare impuniti, e lo Stato continua a perdere un sacco di introiti. Il che ci conduce a considerare le ragioni di questo duplice fallimento. Di quello penale abbiamo qui discusso, e discuteremo ancora a lungo. E' un sistema sfasciato dalla lunghezza dei processi, dall'arbitrarietà dell'azione dei Pm, dall'invasività delle intercettazioni, dall'abuso della custodia cautelare e più in generale dalla mancata attuazione del processo accusatorio previsto dal codice Vassalli nel 1989.

Ma il sistema tributario non se la cava tanto meglio, anzi, per certi aspetti è anche più demenziale. Esso infatti divide i cittadini in due categorie. La prima è quella dei lavoratori e pensionati a reddito fisso, gravati da aliquote altissime, irragionevoli e immodificabili. Pagano fino all'ultimo centesimo non perché siano più onesti, ma perché non possono fare altrimenti. La seconda invece è quella dei lavoratori autonomi, che peraltro sono vessati da una normativa incomprensibile, stravagante, ingarbugliata e contraddittoria, sedimentatasi nel tempo con interventi occasionali, cosicché ottemperando a una norma devono violarne un'altra. Nessun imprenditore, nemmeno assoldando schiere di commercialisti con l'intenzione di pagare le imposte fino all'ultimo centesimo, può in realtà dormire sonni tranquilli: qualche violazione, magari formale, si troverà sempre.

Questo non è, ovviamente, un alibi per l'evasione. Ma è un depotenziamento del senso del dovere civico, perché il contribuente, esasperato dall'impossibilità di ubbidire a queste norme bislacche e bizantine, è portato a ignorarle, o comunque ad accettare il rischio di una loro violazione. «Perché - ci si chiede - dovrei pagare fior di consulenti e montagne di tasse, quando un domani, se arriva un accertamento, sarò comunque soggetto a lunghe verifiche e a un'inevitabile sanzione?». Questa è la domanda che mi sono sentito rivolgere in quaranta anni di indagini sui reati tributari. Ed è a questa domanda che lo Stato, e non il dottor Ruffini, dovrebbe rispondere.

Le idee

Ecco perchè la guerra sarà lunga (e sanguinosa)

Bruno Vespa

Ai tempi della battaglia di Austerlitz (1805), nel primo libro di "Guerra e pace" un gentiluomo si separa dalla moglie lasciandole l'amministrazione dei beni della Grande Russia. Non della Piccola Russia, che era l'Ucraina. La testa di Putin è rimasta lì. Perciò dice che l'Ucraina non esiste. Perciò il 24 febbraio non ha attaccato soltanto il Donbass, come credevano i più pessimisti, ma anche Kiev e il resto del paese, come non osava credere nessuno. Cento giorni dopo, i russi controllano un quinto dell'Ucraina e gli uomini di Zelensky si ritirano da Oriente per non restare intrappolati e prepararsi alle riscossa. Con le armi in arrivo dalla Nato. Quale Nato? Americani e inglesi sono i più determinati perché sperano di fiaccare Putin fino a renderlo inoffensivo per il futuro. La Germania fa un gioco ambiguo, Scholz ha già perso il suo carisma (ammesso che mai l'abbia avuto), gli altri – noi compresi – salvano la dignità con un sostegno coerente, ma con la disperata speranza che si arrivi presto al cessate il fuoco e a un compromesso, visto che stiamo pagando carissime le sanzioni.

E noi più degli altri per l'ambiguità energetica del passato e la miopia di legarci a Mosca più del dovuto. La guerra comunque non sarà breve e dobbiamo abituarci anche ai suoi costi, dando credito al governo per studiare le poche contromisure possibili.

La dottrina militare insegna che quando c'è odore di tregua, se non di pace, le battaglie diventano più sanguinose. Ciascuna delle parti cerca di presentarsi alla trattativa con la maggior parte del terreno conquistato o con la minore quantità di quello perduto. L'Ucraina è stata aggredita ed è giusto che la pace si faccia alle sue condizioni. Ma paradossalmente sarà Putin a stabilirle.

Se si ritirerà dopo aver occupato il Donbass, sarà possibile mettere in piedi uno di quegli ipocriti meccanismi, come un referendum ad esito scontato tra molti anni e sotto controllo internazionale. Se volesse allargarsi, come temiamo, ogni trattativa sarà impossibile. C'è poi il problema delle stragi. Gli inviati sul campo dicono di aspettarsi altre Bucha di cui per ora non conosciamo il nome. In questo caso, con lo spettro di una nuova Norimberga, ogni pace sarebbe più difficile.

Gli esperti mettono in conto l'assenza di accordi e la prosecuzione a tempo indeterminato di una guerra a bassa intensità (come quella combattuta nel Donbass tra il 2014 e il 2022 nel disinteresse dell'opinione pubblica internazionale). I militari delle due parti uccisi in cento giorni sono pari a quelli italiani caduti in un anno intero della Seconda guerra mondiale. Dove arriveremo?

La fotonotizia Il 21enne fiorentino fu colpito da un calcio alla testa

Ciatti ucciso in Spagna Condannato il killer: «Omicidio volontario»

Un calcio violentissimo alla tempia, un colpo di arti marziali sferrato con uno scopo ben preciso: quello di uccidere. Morì così Niccolò Ciatti, ventunenne fiorentino in vacanza con gli amici sulla Costa Brava, accasciandosi a terra sulla pista della discoteca St. Trop di Lloret de Mar. Era la notte tra l'11 e il 12 agosto del 2017. Quasi cinque anni dopo, al termine di un processo cominciato solo lo scorso maggio, la giustizia spagnola ha sancito ciò che in questi anni i familiari di Niccolò avevano sempre ripetuto: «Fu omicidio volontario». Il verdetto della giuria popolare, ora i giudici stabiliranno la pena: chiesti 24 anni

La vignetta

IL GAZZETTINO | Sabato 4, Giugno 2022

Santi Nicola e Trano.
In Sardegna, santi Nicola e Trano, eremiti.

17°C 31°C
Il Sole Sorge 5.17 Tramonta 20.51

"CONTAMINAZIONI DIGITALI" RACCONTA I LUOGHI PARTENDO DALLE TESTIMONIANZE DI CHI LI HA VISSUTI

A pagina XIV

Lignano Pineta
Intellettuali e vini friulani si incontrano al Parco del Mare

A pagina XV

Calcio serie A
Udinese-Sottil, slitta la firma Ma "l'affare" non è in dubbio

Ieri non è arrivata la firma di Andrea Sottil, nuovo mister "in pectore" dell'Udinese, ma "l'affare" con l'Ascoli non appare in dubbio.

Giovampietro a pagina XI

«Sanità, più privati e meno attese»

▶L'assessore regionale Riccardi: «L'unico modo per tagliare i tempi è aumentare gli accreditamenti a strutture e prestazioni»

▶«In Friuli c'è un pregiudizio ideologico, chi ha distrutto il sistema sanitario ci accusa di svendere la salute pubblica»

Più spazio ai privati per risolvere i problemi del sistema sanitario. È la ricetta del vicepresidente della giunta regionale, Riccardo Riccardi. «Noi ci stiamo provando a cambiare e abbiamo già iniziato a farlo, ma se non si modifica l'approccio ideologico al problema sarà molto difficile ottenere i risultati che tutti i cittadini si aspettano». Il problema a cui si riferisce è duplice, ma convergente: le lunghe liste d'attesa (oltre tre mesi per ottenere una visita specialistica o una diagnostica a fronte dei 30 giorni previsti per legge) e la conseguente fuga dei pazienti, soprattutto quelli pordenonesi in Veneto.

Delfrate a pagina III

Il caso
San Vito senza guardia medica per un giorno

La coperta della sanità è corta e così, il 2 giugno, niente guardia medica a San Vito al Tagliamento, con i pazienti del mandamento dirottati a Pordenone o ad Azzano Decimo. È l'ultimo disagio di un sistema carente di risorse umane.

Comisso a pagina III

Addio a Bressani, politico gentiluomo Udine e Friuli in lutto

▶L'ex sindaco fu anche membro del Csm e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

Il Friuli in lutto per la morte a 92 anni di Piergiorgio Bressani, già sindaco di Udine, parlamentare per sei legislature, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Cossiga presidente, membro del Csm fino al 1994. Udinese nato da una famiglia originaria di Nimis, Bressani rimase orfano del padre, avvocato, alpino morto sul fronte greco nella Seconda guerra mondiale, e studiò al liceo classico Stellini laureandosi poi in giurisprudenza alla Cattolica di Milano.

A pagina VI

La polemica
«Friuli emarginato» Bufera sulle accuse del sindaco Fontanini

È polemica sulle ultime dichiarazioni del sindaco di Udine Pietro Fontanini, secondo cui «anche nel mondo economico si rischia di emarginare il Friuli».

A pagina VII

Base jumping. Recuperato sul Cimone il corpo dell'atleta

L'ultimo volo del campione australiano

Oltre 3.500 lanci col paracadute e 400 salti con la tuta alare. È il campione australiano Matthew Glen Munting, 35 anni, il base jumper che ha perso la vita sulle Alpi Giulie, sotto le pareti rocciose del monte Cimone. Il corpo è stato recuperato ieri in un canalone. A pagina V

Salute
Boom di disturbi alimentari tra le eredità della pandemia

Non c'è solo il long covid tra gli strascichi della pandemia. Uno degli effetti più significativi che il virus ha seminato riguarda i giovani dai 12 ai 18 anni. Ne sanno qualcosa al centro disturbi alimentari di San Vito e alla pediatria di Pordenone dove chi si ammalata di anoressia, bulimia e altre variabili legate a queste patologie viene ricoverato. Negli ultimi due anni accessi e ricoveri sono aumentati del 37%.

A pagina II

La storia
Perde 30 chili nel lockdown, ritrova serenità grazie al canto

Venti anni, due dei quali trascorsi a combattere contro un disturbo alimentare che le aveva fatto perdere, nel lockdown, 30 chili. Disorientata e smarrita, una ragazza pordenonese si è ripresa grazie all'intuizione degli esperti che la seguivano di focalizzarla su una passione a lei esterna: iscritta a un corso di canto pian piano ha preso consapevolezza anche della sua vita.

A pagina VI

Nostalgia di Re Arthur, con Zico è sempre spettacolo

In 500 hanno seguito la "Partita del cuore", ieri al "Tognon" di Fontanafredda. Era una nuova tappa del viaggio del "Galinho" Zico, tornato in Friuli per partecipare alla presentazione del libro "Delitto imperfetto" (Aviani ditore), scritto a quattro mani da Franco Dal Cin e Massimo Meroi. L'opera riavvolge il nastro dei 18 mesi trascorsi dal "dez" all'Udinese (dal 1983 al 1985). Il maltempo ha pesato sulla giornata del revival di coloro che hanno fatto la storia dell'Udinese negli ultimi 40 anni, ma il pubblico si è ugualmente divertito. Hanno vinto i giocatori in maglia bianconera, allenati da Giacomini. Oggi chiusura del tour a Lignano.

Alle pagine X e XI

IL "GALINHO" Zico dà il calcio d'inizio a Fontanafredda

Il lutto
Malore improvviso, muore a 25 anni calciatore della Serenissima Pradamano

Scioccati, attoniti, senza parole. Familiari e amici di Giacomo Gorenszach non si danno pace per l'improvvisa scomparsa del loro amato. Un malore improvviso, contro il quale nulla hanno potuto l'immediata corsa in ospedale e i disperati tentativi di soccorso, gli ha stroncato la vita, a soli 25 anni.

A pagina IX

LUTTO Per gli amici era "Gogo"

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La guerra contro l'anoressia

CENTRO DISTURBI COMPORTAMENTALI La sede della struttura a San Vito dove ci sono gli ambulatori, a Pordenone, invece nel reparto di pediatria ci sono i ricoveri

Disturbi alimentari boom di nuovi casi

▶Nei centri di San Vito (ambulatori) e Pordenone (ricoveri) durante la pandemia si è registrata una impennata del 37 per cento. Sono 450 i giovani presi in cura

IL CASO

Non c'è solo il long covid tra gli strascichi lasciati dalla pandemia. Già, perchè uno degli effetti più significativi che il virus ha seminato riguarda adolescenti e ragazzi con un range di età che va dai 12 ai 18 anni. Ne sanno qualcosa al centro disturbi alimentarti di San Vito al Tagliamento e alla pediatria di Pordenone dove chi si ammalata di anoressia, bulimia e di tutte le variabili legate a queste patologie viene ricoverato. Ebbene, il dato più preoccupate è legato all'impennata di casi che si sono verificati durante dopo il lockdown: tra nuovi accessi negli ambulatori e adolescenti ricoverati i numeri si sono alzati del 37 per cento.

I NUMERI

Complessivamente nel centro disturbi alimentari di San Vito - Pordenone sono 450 i ragazzi seguiti da medici, psicologi e personale infermieristico, con una presa in carico annuale, dopo la pandemia che ha superato i 190 casi. «In questi due anni di pandemia e anche ora che il Covid sta mollando la presa - spiega Gianluigi Luxardi, psicologo che segue i ricoverati a Pordenone - mi sono occupato prevalentemente di casi legati a disturbi alimentari, ma anche di problemi neuropsichiatrici e e ci sono state diverse diagnosi di psicosi. Devo dire che la pandemia ha lasciato nei più giovani un solco profondo e la necessità di ricorrere alle cure si è resa necessaria per tanti ragazzi che avevano perso l'orientamento. In prevalenza ad accusare patologie legate ai disturbi alimentari sono le ragazze, ma il numero è cresciuto anche tra i maschi. Da quello che ha visto personalmente una buona parte ha iniziato durante il lockdown ad accumulare stress e perdita della cognizione sul fronte alimentare. A volte tutto ha avuto inizio dalla scelta di approfittare dell'isolamento per perdere alcuni chili di peso. Da lì è partito il resto dei problemi».

L'AMBULATORIO

A San Vito c'è l'ambulatorio dove in linea di massima ci sono le prime visite e del Centro dei disturbi comportamentali è responsabile la dottoressa Monica Corsaro. «Abbiamo raddoppiato proprio le prime visite - spiega lo psicologo - fortunatamente non tutti hanno la necessità di essere seguiti assiduamente anche perchè i nostri pazienti in carico sono 450, un numero decisamente grande anche per l'impegno che tutti gli operatori ci devono mettere». I dati indicano che una delle patologie che colpiscono maggiormente i ragazzi in provincia e in regione è l'anoressia. Ci sono dei casi che effettivamente devono far pensare. Molto spesso all'inizio neppure la famiglia si accorge del problema e quando il malessere è visibile, la patologia è già sviluppata è c'è la necessità di intervenire con gli specialisti»

IL CENTRO

Nel 2021 è stata inaugurato a Pordenone il nuovo Centro diurno per i disturbi alimentari, una struttura semi residenziale terapeutico - riabilitativa che offrirà un programma diurno interdisciplinare, intensivo e strutturato per coloro che non rispondono al trattamento ambulatoriale o per coloro che invece, dopo un ricovero ospedaliero, necessitano di una riduzione graduale dell'intensità dell'intervento. Un primo passo che sarà poi completato quando sarà avviato il nuovo ospedale. Il centro dovrebbe acquisire una sua autonomia, pur restando legato alla Pediatria. Rispetto ad altri servizi il centro pordenonese ha avuto più fortuna con il personale. Pur non avendo l'intera pianta organica i numeri sono comunque sufficienti, pur con lo sforzo di una squadra che funziona ed è rodata, a garantire una copertura. È chiaro che sarebbe necessario avere maggiori spazi è più operatori per intercettare anche quella fascia di ragazzi che ora non sono seguiti.

Loris Del Frate

Dimagrisce di trenta chili durante il lockdown ma resta disorientata: salvata dal canto

LA VICENDA
Dimagrisce di 30 chili durante il lokdown, ma non riesce più a riprendersi nè fisicamente nè psicologicamente: salvata dal canto

LA STORIA

Lucia (nome di fantasia) oggi ha 20 anni e ha ricominciato a vivere. Si è ripresa tra le mani la sua vita e ha deciso cosa vuole fare. Arrivare a questo punto, però, non è stato facile. Per oltre due anni ha dovuto combattere contro un disturbo alimentare che l'aveva anche disorientata e resa incapace di prendere qualsiasi decisione. «Non è stato facile - spiega Luxardi - perchè il percorso non è mai semplice da affrontare e servono tenacia e voglia di superare difficoltà e malessere, ma oggi quella ragazza che quando è arrivata da noi era incapace di vedere il futuro, sta progettando la sua vita».

È ancora una volta il lockdown la causa dello smarrimento di questa ragazza pordenonese. «Approfittando della situazione che non consentiva di uscire da casa - va avanti lo psicologo - aveva deciso di eliminare qualche chilo. Un pensiero che hanno fatto in molti in quel periodo, solo che lei in poco tempo è dimagrita di 30 chili. Un abbassamento di peso drammatico che ha squilibrato l'intero sistema». Anche la testa. Lucia è riuscita a fare gli esami di maturità, ma poi è crollata. «Quando è venuta da noi oltre che fisicamente sofferente per quel dimagrimento eccessivo in così poco tempo, non era assolutamente in grado di decidere cosa fare dopo la maturità. Non sapeva se andare all'università, cercare un lavoro o fare dell'altro. Era una situazione complicata - spiega Gianluigi Luxardi - perchè si doveva lavorare su due fronti per arrivare al recupero, quello fisco per stabilizzare la situazione dopo quei trenta chili persi in pochi mesi e quello psicologico per farle tornare indipendente sulle scelte importanti della sua vita».

La ragazza, insomma, non rispondeva agli stimoli e non riusciva a vedere un futuro per se stessa. «Nel corso delle numerose sedute che abbiamo fatto insieme - racconta lo psicologo del centro per i disturbi alimentari - è emerso che a lei piaceva la musica. Da qui l'idea che è stata realizzata subito. L'abbiamo iscritta ad un corso di canto. Le piaceva soprattutto cantare, quindi questo era l'inizio del percorso all'esterno. Ha iniziato a frequentare il corso, ha imparato i fondamentali e piano piano ha preso consapevolezza anche della sua vita». Ma non è finita. Per facilitare l'inserimento una volta terminato il corso di canto le abbiamo trovato un coro dove poter mettere a frutto quello che aveva imparato frequentando le lezioni».

> «LA DRAMMATICA PERDITA DI PESO IN POCHI MESI L'HA COLPITA FISICAMENTE E PSICOLOGICAMENTE»

«Lucia, giorno dopo giorno, ha recuperato oltre che fisicamente anche la sicurezza e la capacità di prendere decisioni e alla fine del percorso ha trovato la sua strada superando un momento di grossa difficoltà. Penso che questa vicenda sia importante perchè oltre a lavorarci sopra l'equipe interdisciplinare del Centro ha dimostrato come è possibile non solo il recupero fisico dopo un shock come la perdita di trenta chili in pochi mesi, ma anche quello psicologico con l'esito finale positivo di riappropriarsi della vita riuscendo a prendere le decisioni per il futuro». La storia di Lucia è particolare perchè la svolta è arrivata con l'individuazione di un interesse, il canto, che è riuscito a rimetterla in carreggiata e a farla ripartire. «C'è da dire - conclude - che gran parte dei giovani in cura da noi iniziano a sviluppare i disturbi alimentari per varie ragioni, ma più o meno le cause sono simili. Quello che invece si differenzia è il come uscire dalla malattia. In questo caso i percorsi sono diversi e variano da persona a persona e contano molto gli stimoli che vengono forniti e la capacità di recepirli». Individuato il percorso la maggior parte delle problematiche vengono superate in maniera positiva anche se la strada è decisamente lunga.

ldf

La sanità in crisi

La svolta di Riccardi: «Servono più privati per ridurre le attese»

▶L'assessore regionale non ha dubbi: «Accreditare strutture e prestazioni»

▶«Noi lo facciamo, poi chi ha distrutto il sistema ci accusa di svendere il pubblico»

STRUTTURE PUBBLICHE Il policlinico San Giorgio a Pordenone è una delle struttura accreditata, ma non basta per limitare le attese

LA POLEMICA

«Noi ci stiamo provando a cambiare e abbiamo già iniziato a farlo, ma se non si modifica l'approccio ideologico al problema sarà molto difficile ottenere i risultati che tutti i cittadini si aspettano». A parlare il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, assessore alla sanità. Il problema a cui si riferisce è duplice, ma convergente: le lunghe liste d'attesa (oltre tre mesi per ottenere una visita specialistica o una diagnostica a fronte dei 30 giorni previsti per legge) e la conseguente fuga dei pazienti, soprattutto quelli pordenonesi in Veneto.

LA SCELTA

L'approccio ideologico a cui fa riferimento Riccardi, anche se non lo dice apertamente, è rivolto al centrosinistra e ai direttori delle Aziende che il Pd e gli alleati avevano indicato. Una storia che comunque si ripete da oltre 20 anni ma oggi i cascami pesano molto di più su tutti i cittadini. In pratica la scelta ideologica - secondo l'assessore - è la scelta di accreditare poche prestazioni alle strutture private facendo ricadere il peso di una grande mole di esami e diagnostiche sulle strutture pubbliche. Intasandole. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: lunghe liste d'attesa e pazienti che se ne vanno in Veneto a farsi curare. «E noi paghiamo a piè di lista altre Aziende e soprattutto strutture private accreditate in Veneto. E questo perchè? Perchè quando abbiamo iniziato ad aumentare il budget alle strutture accreditate regionali ci hanno subito accusato di voler svendere la sanità pubblica. Una idiozia che pagano tutti i cittadini due volte, la prima perchè vengono sottratti soldi alla sanità regionale dovendo pagare altre strutture fuori dal nostro territorio, la seconda perchè le liste di attesa si gonfiano e si allungano».

I CONTI

Riccardi va avanti. «Complessivamente in regione abbiamo circa 77 milioni di attrazione, contro i 74 milioni che dobbiamo pagare per la fuga dei pazienti soprattutto in Veneto. Quello che mi fa imbestialire, però, è che almeno 20 - 30 milioni li eroghiamo ai privati veneti mentre potremmo benissimo trattenere quei soldi accreditando anche noi un numero maggiore di prestazioni ai privati. A quel punto, però, ecco che arrivano le accuse di voler svendere la sanità privata. Il dato che invece dovrebbe essere chiaro è che almeno il 60 per cento dei soldi che noi spendiamo per le fughe dei pazienti li diamo ai privati veneti. Sono tre i filoni per i quali i pazienti vanno a farsi curare fuori regione, Oculistica, Protesica (anca ginocchio e spalla ndr.) e diagnostica per immagini (Tac e Risonanza magnetica). A pagare maggiormente la fuga è la provincia di Pordenone perchè ovviamente è confinaria con il Veneto».

I CANNONI VENETI

«Oltre vent'anni fa - spiega l'assessore alla Sanità - il Veneto è partito con un lavoro decisamente importante: hanno rinforzato sulla linea confinaria con il Friuli le strutture sanitarie accreditando il maggior numero possibile di strutture private. In questa maniera hanno messo i cannoni puntati direttamente verso la nostra regione e noi non siamo stati in grado di rispondere e oggi paghiamo il conto nel senso letterario del termine, perchè paghiamo le prestazioni delle strutture private accreditate venete senza avere neppure il controllo della spesa. Del resto se noi vogliamo aumentare il numero di prestazioni magari della diagnostica per immagini in una Azienda pubblica dobbiamo avere il personale, assumerlo se non è sufficete (ammesso che si trovi), confrontarsi con il sindacato e fare tutta una serie di passaggi burocratici che vanno alle calende greche. Nel privato il responsabile decide dall'oggi al domani di spostare due o tre tecnici da una parte all'altra e immediatamente è operativo con un aumento determinante di prestazioni».

COSA FARE

«Ecco spiegato il perchè in Veneto hanno tempi di attesa molto più brevi dei nostri. Loro hanno più o meno il doppio di strutture private accreditate quindi possono operare in tempi più brevi. E noi li paghiamo. Poi - va avanti Riccardi - i nostri migliori medici una volta andati in pensione scelgono il Veneto se vogliono lavorare ancora perchè ci sono molte più prestazioni affidate ai privati. E noi cosa facciamo? Abbiamo ancora chi si pone in maniera ideologica urlando che si svende la sanità pubblica. Parlano quelli che invece dovrebbero restare zitti (il riferimento e ad alcuni direttori generali nominati dal centrosinistra ndr.) e ci spiegano come si dovrebbe fare dopo che loro ci hanno lasciato questo disastro. Noi abbiamo alzato il budget assegnato alle strutture private regionali, ma ovviamente non siamo ai livelli del Veneto. Loro ai privati destinano almeno il doppio del budget rispetto a noi. La strada - va avanti ancora - se vogliamo risolvere il problema delle attese e delle fughe di pazienti è solo quella di accreditare più strutture private. Non si svende nulla, si risolvono i problemi».

LA VERIFICA

«Su liste d'attesa, fughe, ricette e prestazioni sto facendo un attento controllo. Stanno emergendo delle cose decisamente interessanti. Credo che quando sarà terminato ci saranno delle sorprese». Magari come quella delle prestazioni erogate sul territorio regionale che vengono date al paziente già con la destinazione di dove andare a farsi gli esami. Ovviamente in Veneto. In una struttura privata accreditata.

Loris Del Frate

San Vito senza guardia medica I pazienti costretti a rivolgersi a Pordenone o ad Azzano

IL PROBLEMA A San Vito chiusa la guardia medica: i pazienti costretti a migrare a Pordenone o Azzano Decimo

IL CASO

La guardia medica non è in servizio a San Vito al Tagliamento, i pazienti sono costretti a rivolgersi a quella di Azzano Decimo. È capitato lo scorso 2 giugno, Festa della Repubblica. Chiusi gli ambulatori dei medici di base, chi giovedì necessitava di un consulto, senza dover passare attraverso il pronto soccorso, ha pensato bene di andare a bussare alla porta del Servizio di guardia medica. Ma, come successo in altre occasioni, a mancare era il dottore di riferimento. La soluzione, quindi, era quella di recarsi ad Azzano Decimo oppure Pordenone. Con un disagio non da poco per chi abita a San Vito al Tagliamento, ma a maggior ragione per chi risiede nei comuni di Sesto al Reghena, Morsano e Cordovado.

LA SPIEGAZIONE

«Mancano i medici – afferma il neo direttore di Asfo, Giuseppe Tonutti – e questo è un problema che non riguarda soltanto la Destra Tagliamento. Non è questione di voler tagliare i servizi, ci mancherebbe altro; il vero ostacolo da superare riguarda la carenza di medici di continuità assistenziale». Negli ultimi mesi sono diverse le segnalazioni di cittadini che provano a contattare il servizio sanvitese, ma che poi vengono invitati a recarsi negli altri presidi presenti sul territorio. Con le inevitabile conseguenze, soprattutto per chi non è dotato di auto. Non si tratterebbe di un caso isolato, ma di un problema che ormai proseguirebbe da tempo.

LA CARENZA DI DOTTORI COSTRINGE SPESSO L'ASFO A SOSPENDERE IL SERVIZIO COME È ACCADUTO ANCHE IL 2 GIUGNO

IL SINDACO INCALZA

La conferma arriva dal sindaco di San Vito, Alberto Bernava: «Con i colleghi sindaci del mandamento – spiega – da ormai troppo tempo sto chiedendo, prima al direttore generale di Asfo Polimeni e adesso a Tonutti, il potenziamento della sanità territoriale. I medici che svolgono il servizio di continuità assistenziale mancano troppe volte e, indubbiamente, i disagi ci sono. Nella riorganizzazione dei distretti e dei servizi del territorio questo è uno degli aspetti più rilevanti. Questa situazione non va bene, non può più essere tollerata. È un problema serio e che pertanto va affrontato». Bene, secondo Bernava, che vengano individuati primari, investimenti e, possibilmente, anche medici. «Il territorio però – ammonisce – non può essere dimenticato. Il disservizio che riguarda la guardia medica, in particolare, non può essere sopportato a lungo».

TRENTATRÈ ZONE CARENTI

C'è poi un altro problema e riguarda la carenza dei medici di base. Nel caso di San Vito, nessun dottore, ultimamente, ha chiesto di essere trasferito nella cittadina dell'Amalteo. L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha messo il tutto nelle mani della Regione, che gestisce le graduatorie. Risulta difficile però, in attesa di un'assegnazione definitiva, che qualche medico di famiglia accetti un incarico temporaneo e così dal 23 maggio la Regione stessa ha cominciato a contattare, sempre attingendo dalla stessa lista, i medici condotti disposti, eventualmente, a prestare servizio in una delle 33 zone carenti individuate in Friuli Venezia Giulia. Tra queste, c'è anche quella di San Vito, dato che dopo la recente scomparsa di Piero Maronese non è mai stato individuato un sostituto e che Ligugnana, da tempo, sta attendendo l'arrivo di un medico di base. Quella di San Vito, però, è una situazione che non è tanto diversa da altre zone della Destra Tagliamento. Il vero problema, al di là della scarsa attrattività che può avere l'ex provincia di Pordenone, è che non ci sono medici. C'è una situazione di (quasi) totale sofferenza e lo si vede, appunto, nella guardia medica: quando si riescono a coprire i turni, il servizio di continuità assistenziale viene garantito a San Vito, altrimenti si propende per un accorpamento, per esempio, con Azzano Decimo.

Alberto Comisso

FINO AL 13 GIUGNO 2022

€ 3,79
-50%

MAXIBON CLASSIC NESTLÉ
4 gelati, 384 g

€ 1,79
-50%

PATATINE WE LOVE EXTRAFINI PIZZOLI
600 g

€ 2,99
-50%

BURGER CAPITAN FINDUS
4 fish, fish & chips, 2 pezzi, 227 g

€ 4,49
50%

VINO BIANCO IGP ANTE HIRPIS
Falanghina, 75 cl

€ 2,49

€ 2,99
-50%

SGRASSATORE CHANTE CLAIR
universale, 700 ml

€ 1,49

€ 1,99
-50%

DENTIFRICIO COLGATE
max fresh, 75 ml

presso C.C. Città Fiera
Via Bardelli, 4
Torreano di Martignacco (UD)

Jumper australiano muore tra le rocce dei monti friulani

▶Trovato sul Cimone il corpo di Matthew Glen Munting, atleta di fama mondiale

▶Recuperato in un canalone con un'abile manovra del pilota dalla Protezione civile

LA TRAGEDIA

Oltre 3.500 lanci col paracadute, 400 salti con la tuta alare, una lunghissima esperienza e tanta dedizione al perfezionamento di una delle pratiche sportive più adrenaliniche e spettacolari. Eppure giovedì qualcosa è andato storto e per lui non c'è stato nulla da fare. Matthew Glen Munting era un esperto base jumper di 35 anni, australiano. Ha perso la vita sulle Alpi Giulie, sotto le pareti rocciose del monte Cimone, sul versante meridionale.

LA RICOSTRUZIONE

«Nonostante tutte le informazioni fornite, Matt ha sbagliato il punto da cui saltare. Non c'era abbastanza "verticale" per iniziare a volare e quindi ha impattato sotto l'exit, come viene chiamato». A spiegare come si sono svolti i tragici fatti è Marco Milanese, esperto base jumper friulano di Remanzacco, collega e amico di Matt, scosso per l'accaduto. «Lui e la moglie hanno dormito al bivacco, poi lui è salito mentre lei lo aspettava sul piano del Montasio. Non vedendolo arrivare mi ha chiamato e io ho allertato i soccorsi». La macchina degli aiuti si è messa in moto dopo le 15 di giovedì, con il Cnsas di Moggio Udinese e Cave del Predil e la Guardia di Finanza di Sella Nevea, intervenuti con l'elicottero della Protezione civile che si è alzato in volo per una ricognizione sui versanti del Cimone. Grazie a informazioni raccolte da altri base jumper si è riusciti a circoscrivere l'area da perlustrare, finché l'atleta è stato avvistato in un canale molto impervio tra il Cimone e il Jôf di Goliz. È stato a quel punto attivato l'elisoccorso regionale, ma nessuno dei velivoli è riuscito ad avvicinarsi e individuare un punto per calare gli equipaggi, anche perché c'è stato un repentino peggioramento delle condizioni meteorologiche.

VITTIMA Matt Munting; sopra durante un lancio con la tuta alare

IL RECUPERO

Le operazioni sono quindi riprese all'alba di ieri. I tecnici sono stati sbarcati in quota e si sono portati sulla linea verticale del punto in cui c'era stato l'avvistamento di un presumibile paracadute, all'interno di uno stretto canale lungo il quale i jumper si lanciano. Per raggiungere il punto i quattro soccorritori si sono assicurati alle corde e hanno affrontato prima un traverso su una cengia detritica esposta e poi tre calate in corda doppia nel vuoto, fino a toccare il fondo del canale sassoso nel quale c'era Munting, coperto dal suo paracadute.

LE CAUSE

La quota del ritrovamento era a 2.050 metri, circa 300 metri sotto la cima del monte Cimone, sotto la quale Munting si è lanciato. Ignota la causa dell'incidente: il paracadute di emergenza potrebbe essere stato aperto da lui oppure potrebbe essersi aperto al primo impatto contro le rocce per un errore di valutazione nel salto/-lancio. La salma è stata recuperata grazie all'abilità del pilota dell'Elifriulia, che ha usato il gancio baricentrico per una lunghezza di oltre settanta metri. Poi i soccorritori si sono spostati autonomamente a piedi fino, a effettuare altre due calate in corda doppia per raggiungere una sporgenza dalla quale sono stati poi recuperati dallo stesso elicottero con una manovra di hovering. Alle 11.30 le operazioni si sono concluse.

IL RICORDO

L'incidente ha privato il mondo del base jumping di uno dei suoi più attivi e conosciuti rappresentanti a livello internazionale, che insieme al compagno di attività Nicholas Scalabrino si era fatto conoscere per la grande abilità messa in campo nella pratica di questo sport, con esibizioni incredibili in tutto il mondo. L'australiano Matt Munting era conosciuto per la sua abilità, il suo approccio umile e sempre sorridente alla vita.

Addio al politico gentiluomo Il Friuli piange Piergiorgio Bressani

▶Carpenedo: «Il più bravo di tutti noi, un uomo senza nemici»
Della Rossa: «Alla morte di Candolini salvò la situazione»

EX SINDACO Piergiorgio Bressani se n'è andato all'età di 92 anni: ne avrebbe compiuti 93 il prossimo 10 giugno. Profondo cordoglio

IL LUTTO

UDINE Il Friuli piange un politico di razza, «un uomo senza nemici», innamorato di Udine e dei suoi riti, come la passeggiata quotidiana in centro, cui tutti riconoscevano un'intelligenza penetrante, una grande eleganza retorica e una riservatezza innata. Piergiorgio Bressani se n'è andato all'età di 92 anni: ne avrebbe compiuti 93 il prossimo 10 giugno. Eletto alla Camera con la Democrazia cristiana, attraversò sei legislature, ricoprendo la carica di sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ma alla morte di Angelo Candolini, quando il partito gli chiese di tornare a Udine per fare il sindaco, nel 1985 non esitò a lasciare il Parlamento e la commissione Affari costituzionali per mettersi al servizio della sua città. Mise mano all'operato di Candolini rimasto incompiuto, dipanando diverse matasse, fra cui quella che riguardava il nuovo teatro, senza contare le opere in vista dei Mondiali '90. Udinese nato da una famiglia originaria di Nimis, aveva perso il padre, avvocato e alpino, morto nella Seconda Guerra mondiale. Dopo gli studi allo Stellini si era laureato in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano, per poi intraprendere la carriera politica: a Roma ricoprì sei incarichi di governo, firmò 173 progetti di legge e fu autore di 232 interventi.

IL RICORDO

«Bressani era il più bravo di tutti noi - lo ricorda l'ex senatore Diego Carpenedo -. Era un uomo senza nemici, nonostante gli incarichi delicati che ha avuto nel Governo, nonostante sia stato membro del Csm e sindaco di Udine, tutti incarichi in cui è facile scontentare molti. Era un uomo delle istituzioni e anche un udinese Doc, che non rinunciava alla passeggiata in città. Nonostante avesse un'ottima immagine presso l'opinione pubblica, chi lo conosceva da vicino sapeva che l'immagine reale era anche migliore di quella percepita, a causa della sua riservatezza. Capisco che oggi, ai tempi dei social, sia molto difficile immaginare un uomo pubblico riservato, ma lui lo era, forse anche per una forma di timidezza». Carpenedo ne ricorda ancora l'acume. «Quando avevo qualche pensata, lui inesorabilmente mi evidenziava i punti deboli del ragionamento. Se gli si presentava una struttura, trovava subito il "bullone" che non funzionava. Era un "dottor Sottile" che anche a Roma godeva di un grandissimo prestigio. Uno che non ha mai adoperato i gomiti per farsi largo: si è fatto largo perché tutti dicevano "è bravo". Non era un campione nella ricerca di preferenze, ma lo votavano lo stesso». Un'intelligenza penetrante e un grande amore per Udine. «Dopo tante legislature alla Camera, dopo essere stato sottosegretario con Andreotti (e anche con Cossiga e Forlani ndr), si dimise quando morì Candolini e fu richiamato a fare il sindaco: con grande generosità rimise a posto le cose». Di Udine Bressani amava anche i piccoli riti, come la passeggiata da piazzale Cella al centro attraverso via Grazzano. «Fino a quasi un anno fa tutti i lunedì ci trovavamo a prendere l'aperitivo insieme, fra ex Dc: ex sindaci, ex parlamentari ed ex consiglieri regionali. Abbiamo sempre mantenuto questa consuetudine. Prima alla Buca di Bacco, poi ai Barnabiti, quindi all'osteria da Pozzo. L'ultima volta lo avevo incontrato per strada accompagnato dalla sorella, ma non aveva il passo sicuro. "Mi sto rimettendo, arrivo fra poco", mi aveva detto», ricorda Carpenedo.

OMAGGIO

«Un politico raffinato, uno dei più grandi che ha avuto la nostra regione. Molto riservato ma estremamente competente in tutti i ruoli che ha occupato», lo ricorda Maria Letizia Burtulo, che fu consigliera comunale Dc con lui sindaco. «In consiglio era stimatissimo. Agiva sempre con grande competenza e con una visione politica ispirata alla linea di Moro. Era molto amico di mio padre ed è stato segretario provinciale della Dc subito dopo di lui. Quella volta le discussioni politiche si facevano anche in casa e io lo ricordo ancora, da ragazzina, quando veniva a casa nostra, sempre competente su tutto». Anche Franco Della Rossa, una vita trascorsa in Comune, ne ha un ricordo indelebile. Con Bressani era stato in giunta da assessore. «Era una persona eccezionale. Ogni volta che lo incontravo per Udine, quando andava a fare la sua passeggiata, ci si trovava a parlare. Quando ha lasciato il Comune, ci ha invitati tutti a cena, tutto il consiglio: non è mai successo prima. Quando è morto Candolini, il suo arrivo ha salvato la situazione». I funerali saranno martedì prossimo nella chiesa di San Giorgio in via Grazzano.

C.D.M.

Fontanini: seppe portare la capitale del Friuli al passo con i tempi

LE REAZIONI

UDINE «Il nome di Piergiorgio Bressani rimarrà per sempre sinonimo di una politica fatta di passione, visione e spirito di sacrificio». Con queste parole il sindaco di Udine Pietro Fontanini rivolge un omaggio al politico scomparso ieri. «Per tornare a Udine, la sua città, e candidarsi come sindaco, egli interruppe infatti la sua straordinaria esperienza nella politica romana». E ancora: «Come sindaco seppe portare la Capitale del Friuli al passo con i tempi di allora e renderla pronta ad affrontare sfide come i Mondiali di calcio di Italia '90», conclude Fontanini. «La regione perde uno tra i suoi politici più illustri, uomo delle istituzioni capace e acuto, persona signorile e dalle profonde conoscenze giuridiche e culturali: fu un pilastro fondamentale per la ricostruzione post terremoto e un protagonista della nascita dell'Ateneo friulano», rileva il presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Ma anche il Pd ha voluto ricordare Bressani, che Salvatore Spitaleri ha definito «uomo probo»: «Oggi lo si definirebbe un uomo delle istituzioni, un civil servant, per il suo impegno come parlamentare, come sindaco di Udine, come vicepresidente del Csm, come uomo di Governo. Un lungo cursus che ha sempre percorso quasi in punta di piedi, senza nessuna ostentazione, ma con una lucidità di pensiero, di profondità, di cultura che non lo ha lasciato neanche negli ultimi giorni. Un uomo retto, un cattolico democratico dalla schiena dritta», che « amava Udine ed il Friuli, tanto da mettersi a disposizione della città dopo la morte di Angelo Candolini, quando rientrare da Roma per fare il Sindaco poteva apparire un arretramento di carriera per chi aveva fatto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio». Il consigliere regionale Franco Iacop lo ricorda come «un politico integerrimo che ha saputo interpretare il ruolo di rappresentante della comunità politica e civile in modo esemplare».

Quattro rotonde ritrovano una loro identità verde

AMBIENTE

UDINE Quattro aiuole inaugurate "a tappe", a suggello di un progetto di riqualificazione urbana. Lunedì 6 giugno, a partire dalla rotatoria di viale Palmanova alle ore 10.30, è in programma la cerimonia: il progetto è stato realizzato per iniziativa di Arboreus con il consenso e gradimento del Comune di Udine e con l'obiettivo di riqualificare altrettante rotonde lungo alcune delle principali arterie del capoluogo friulano. A seguire, alle 10.50 la rotatoria di piazzale Cella, alle 11.10 la rotatoria di viale Venezia e infine, alle 11.30, la rotatoria di viale monsignor Nogara.

L'intervento di riqualificazione è stato progettato da Arboreus e realizzato dai Vivai Livio Toffoli di Concordia Sagittaria. Oltre alla riqualificazione, l'operazione prevede i processi manutentivi per la durata di 3 anni affidati alla cooperativa Idealservice di Pasian di Prato.

L'intera iniziativa è stata sostenuta da alcuni sponsor, che hanno compreso lo spirito del progetto, basato sulla logica della responsabilità sociale d'impresa.

Alla cerimonia prenderanno parte il sindaco di Udine, Pietro Fontanini, il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini, il fondatore di Arboreus, Pietro Lucchese, Rita Aucella coordinatrice dei progetti, i rappresentanti dei Vivai Toffoli, ed i rappresentanti degli sponsor: l'imprenditore Angelo Casa, licenziatario di tutte e sei le sedi di McDonald's presenti nella provincia di Udine e di quelle di Portogruaro che ha preso in "adozione" le rotonde di viale Palmanova e Viale Monsignor Nogara, Alberto Beltrame, director del Centro Commerciale Discount (Udine) che ha "adottato" la rotonda di piazzale Cella, e Marco Riboli, presidente della società cooperativa Idealservice che ha preso in "adozione" la rotonda di viale Venezia, e si prenderà cura delle diverse manutenzioni di tutte le aree.

L'operazione realizzata a Udine rappresenta un ulteriore sviluppo dei progetti di Arboreus, dopo quelli già realizzati a Milano (piazza Beccaria-san Babila), Treviso (via Roma) Trieste (piazza san Giovanni) ed in corso a Tolmezzo, Ponzano Veneto, Reana del Roiale e Tavagnacco. Arboreus vuole rappresentare uno nuovo stimolo per aziende locali, regionali o nazionali, che vorranno aderire a progetti di riqualificazione ambientali del "bene comune" attraverso una virtuosa sinergia tra pubblico e privato, ridando luce e splendore ad aree che necessitano di azioni migliorative.

L'INTERVENTO

L'intervento di riqualificazione delle 4 rotatorie è stato realizzato dai Vivai Livio Toffoli con un obiettivo comune a tutte. Fra i criteri adottati, quello di migliorare l'impatto estetico e paesaggistico preesistente, nel limite imposto dallo spazio disponibile di ogni singola area; inserire elementi architettonici diversi, tali da garantire qualità e durata nel tempo delle opere realizzate; utilizzare un numero adeguato di nuove specie arbustive ed erbacee a lenta crescita. Inoltre si è voluto porre la massima attenzione a non intralciare la visibilità dei mezzi in transito; disporre le macchie in forma circolare collocando le essenze più alte al centro e quelle più basse verso l'esterno, enfatizzando in tal modo l'effetto prospettico; evitare la monospecificità delle essenze scelte ma anche l'eccessiva varietà, nel pieno rispetto della presenza (e a integrazione) della vegetazione esistente.

Per ottenere l'effetto cromatico richiesto dai committenti si è scelto l'inserimento di essenze erbacee ed arbustive sempreverdi e da fiore adatte allo scopo, pianificando la loro fioritura nell'arco delle stagioni. Si è scelto di dotare le aree di impianto di irrigazione automatico, con costi sostenibili per la collettività e l'utilizzo di materiali ecocompatibili.

ROTATORIE RIQUALIFICATE LUNEDÌ PROSSIMO L'INAUGURAZIONE A TAPPE DEGLI INTERVENTI

AMMINISTRAZIONE COMUNALE Ha condiviso e approvato il progetto

G | Sabato 4 Giugno 2022
www.gazzettino.it

«Noi emarginati»: bufera su Fontanini

▶Secondo il sindaco pesano le divisioni nel mondo economico
Critiche al marchio "Io sono Fvg": «È una de-friulanizzazione»

▶Shaurli (Pd): il suo fallimento è sotto gli occhi di tutti
Santoro: nocive e vecchie posizioni campanilistiche

LA POLEMICA

UDINE È polemica sulle ultime dichiarazioni del sindaco di Udine Pietro Fontanini, secondo cui «anche nel mondo economico si rischia di emarginare il Friuli». Per Fontanini «il grossissimo problema della leadership di Confindustria FVG ha radici lontane, profonde e di difficile soluzione. Grazie al "Divide" messo in atto da qualcuno, adesso rischia di "Imperare" l'asse Trieste-Pordenone. E la Provincia di Udine, motore economico di tutta la Regione, verrebbe ancora una volta messa all'angolo. Il ruolo di Udine sarebbe sempre quello di elemosinare da Trieste. E dire educatamente: "Grazie"». Ma Fontanini ne ha anche per il marchio "Io sono Fvg", caro alla giunta regionale. «Una cosa mi riempie comunque il cuore. Che quando i nostri giovani vanno all'estero per mille diversi motivi portano con loro la bandiera del Friuli. L'ultimo tentativo di de-friulanizzazione portato avanti dal bruttissimo marchio "Io Sono Friuli Venezia Giulia" non è ancora riuscito a entrare nei loro cuori. E io continuo a sperare», scrive in una nota pubblicata anche su Facebook.

LE REAZIONI

Immediate le reazioni. «Dopo quattro anni di governo e a una decina di mesi dalle elezioni, il sindaco di Udine, Fontanini si sveglia da un lungo torpore nel vano tentativo di risollevare le sorti della città e del Friuli dall'isolamento che sta comportando meno investimenti utili a cittadini ed economia. Il tempo è finito, quello che non ha fatto in quattro anni di pessimo governo, ancorato com'è al passato e a nocive e vecchie posizioni campanilistiche, non potrà essere recuperato in meno di un anno, quindi ci risparmi questo teatrino», dice la consigliera regionale Mariagrazia Santoro (Pd). «Nonostante un governo regionale "amico", Fontanini non è stato capace di dare, né tantomeno rivendicare un ruolo a livello economico e politico né per Udine, né per il Friuli di cui si fa strenuo difensore, a parole. Su una cosa ha ragione, Udine e il Friuli sono decisamente a rischio emarginazione, ma se non può avere un ruolo in questi processi il sindaco di Udine, chi lo deve avere? La verità è che Fontanini si sta dimostrando un sindaco decisamente vecchio nel modo di concepire la politica e la gestione dei rapporti e soprattutto assolutamente debole e senza alcuna autorevolezza nei confronti della Regione».

SHAURLI

«Forse Fontanini voleva confessare il suo fallimento e condividere la situazione drammatica che oggi vivono Udine ed il Friuli: grazie ma è già sotto gli occhi di tutti. Se invece voleva avviare una riflessione è tardi, e pare che anche alla Lega e a Fedriga interessi davvero poco, viste le scelte di questi anni», aggiunge il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli. «Fontanini è il politico vivente e forse non solo che ha avuto più incarichi in questa Regione e da oltre quattro anni – continua il segretario del Pd – è sindaco di una Udine dimenticata e impotente come mai in passato. Perciò ogni giorno trova nuovi "cattivi colpevoli": la nostra Università, Confindustria, presidenti di Regione che vengono da Roma o da Verona e non da Campoformido...». «Il Friuli non è racconto bucolico e nemmeno un palazzo in piazza Patriarcato, è storia – indica Shaurli - di capacità, condivisione, lavoro e scelte: quello che poteva fare Fontanini nella sua lunghissima carriera e nella fortunata occasione di sindaco leghista con un presidente di Regione leghista e amico di Salvini». E quindi Shaurli conclude: «Le Province non esistono più da anni e credo non manchino a cittadini e imprese ma è la Lega che le ha trasformate in uffici regionali con personale e commissari decisi da Fedriga. Lo stesso che utilizza da mesi risorse pubbliche per l'insulso marchio "Io sono FVG" con gli esiti che lo stesso Fontanini evidenzia e senza benefici per il nostro sistema agroalimentare».

IL SEGRETARIO DEM: «LE PROVINCE NON MANCANO AI CITTADINI MA È LA LEGA CHE LE HA TRASFORMATE IN UFFICI REGIONALI»

IL MONUMENTO DI UDINE Polemica sulle ultime dichiarazioni del sindaco di Udine Pietro Fontanini

Scuola estiva e impianto frutto del patto fra Ateneo e AsuFc con il sostegno di Fondazione

I PROGETTI

UDINE Una nuova scuola estiva per sperimentare nuovi modelli di sviluppo ma anche un impianto per la trasformazione della lana in fertilizzante organico, destinato al servizio degli allevatori di ovini della regione. Sono alcuni dei risultati ottenuti da AsuFc e Università di Udine con il sostegno della Fondazione Friuli, che da anni collaborano nella sperimentazione e ricerca in ambito agro ecologico in ottica One Welfare (benessere unico). I dati saranno presentati lunedì 6 giugno alle 15 all'azienda agricola Servadei di Pagnacco

Come emerge da una nota di AsuFc, le attività di collaborazione tra l'università di Udine e l'AsuFc sono state oggetto di una convenzione, recentemente riproposta, e prevedono azioni di sostegno alle imprese locali per identificare le potenzialità di sviluppo della multifunzionalità aziendale in particolare nel campo dell'agricoltura sociale e del benessere in natura; la programmazione di attività formative rivolte ai produttori, agli studenti e alle persone svantaggiate indicate dai servizi sociosanitari; il progetto "Agrilana in pellet" finalizzato alla trasformazione della lana in fertilizzante organico.

Dagli accordi sottoscritti nasce una nuova scuola estiva (field school) indirizzata a progettare e sperimentare nuovi modelli di sviluppo nell'interdipendenza uomo-animale-ambiente ponendo attenzione alla agroecologia, alla inclusione sociale, al territorio e alla comunità. La scuola si terrà nel mese di settembre in due momenti successivi: il primo, dal 1-4 settembre, ospiti nella val Tramontina, il secondo, dal 15 al 18 settembre, avrà come centro l'azienda agraria dell'Università di Udine nella sua sede di Pagnacco.

L'Azienda sanitaria da alcuni anni sta sperimentando, con interessanti risultati, l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per generare benefici e favorire percorsi di inclusione sociale e lavorativa, per persone con bisogni sociosanitari. Per implementare queste attività nel 2021, attraverso apposito bando, l'Azienda sanitaria ha accreditato 13 fattorie sociali del territorio e un Ente del terzo settore. Le risorse messe a disposizione da AsuFc per questi progetti nel quadriennio 2021-2024 ammontano complessivamente a 662.000 euro.

L'operato sinergico tra la startup Agrivello, l'Università di Udine, l'AsuFc con il contributo di Fondazione Friuli, nell'ambito del Bando Montagna 2021 ne sono stati la conferma. Un gruppo di ricerca multidisciplinare ha intrapreso un percorso finalizzato alla realizzazione di un impianto per la trasformazione della lana in fertilizzante organico. Gli ovini vengono allevati prevalentemente per la produzione di latte e carne ed anche se la lana e` di scarsa qualità, la tosatura deve essere garantita con regolarità. L'impiego nel settore agricolo costituisce un'ottima alternativa per la lana di scarto. La lana, trasformata in pellet, può essere utilizzata come fertilizzante organico. L'inaugurazione prevista per lunedì 6 giugno segnerà il passaggio ufficiale dal progetto sperimentale Agrilana in pellet, all'impianto riconosciuto della startup Agrivello subito operativo con la produzione e presto commercializzazione del pellet fertilizzante su tutto il territorio regionale.

Le civiche si impegnano per la Mutua veterinaria

L'IDEA

UDINE Udine potrebbe essere il primo Comune, in Italia, a istituire la Mutua veterinaria comunale per gli animali domestici d'affezione. È questo l'impegno preciso messo nero su bianco dalle liste civiche "Io amo Udine" e "Liberi Elettori", presentatesi il 2 aprile a Là di Moret, in vista della tornata amministrativa 2023 per Palazzo D'Aronco. A spiegare il progetto, condiviso da molte realtà associative e da alcune Istituzioni che verrebbero coinvolte nell'attuazione, è la giornalista Irene Giurovich: «Aiutare chi non riesce a curare i propri animali domestici è un dovere sociale; la salute degli esseri umani è legata a doppio filo a quella degli animali e dell'ambiente», dichiara aggiungendo che «si stanno prefigurando purtroppo periodi sempre più oscuri per la salvaguardia degli animali».

La Mutua comunale immaginata dalle due civiche dovrebbe aiutare i proprietari in difficoltà che devono sostenere le spese, anche molto onerose in caso di terapie e interventi chirurgici, attraverso l'inserimento, per la prima volta, di un capitolo dedicato nel Bilancio comunale. «Molti proprietari, gravati dalla crisi, sono stati e sono costretti spesso a non poter curare, e salvare, il proprio animale perché non hanno più un soldo. Ricordiamo che gli animali sono esseri senzienti e dotati di diritti che vanno riconosciuti, fra cui il diritto alla salute e alla vita". "Gli animali hanno rappresentato durante il lockdown e la pandemia una risorsa essenziale per anziani soli, famiglie monoreddito, nuclei familiari in difficoltà, con disabili e anziani a carico: sono stati per molti un vero antidoto e, in vista di possibili future crisi pandemiche, continueranno ad essere per molti l'ancora di salvezza», spiega. Per questo le liste civiche ritengono necessario che il Comune si faccia carico, attraverso la Mutua comunale, di venire incontro a coprire le spese veterinarie, provvedendo anche con la stipula di convenzioni con medici veterinari pubblici e privati e con una Clinica operativa h24, "San Francesco", che funga da presidio ospedaliero anche in accordo con la Facoltà di Veterinaria di Udine e altre Facoltà, in collaborazione con cliniche delle regioni confinanti (compresa la Slovenia) tramite partnership interregionali e transfrontaliere.

GIUROVICH: «AIUTARE CHI NON RIESCE A CURARE I PROPRI ANIMALI DOMESTICI»

CURE VETERINARIE Un ambulatorio dedicato agli animali in una foto d'archivio. A Udine la proposta delle civiche

Lignano, riattivato il Punto di primo intervento

▶Operativa anche la Guardia medica turistica per non residenti

SALUTE

LIGNANO Nella mattinata di ieri è stato riattivato il Punto di primo intervento e la guardia medica turistica di Lignano. Un risultato di grande importanza, non scontato in una situazione con una carenza endemica di personale, che impone scelte complesse in ogni direzione, come ha detto il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi, che ha ringraziato il sindaco Luca Fanotto, tutto il personale sanitario, la Croce rossa e la Sogit, che permetteranno di rispondere al meglio alle esigenze e ai bisogni di salute della popolazione durante il periodo estivo. Soddisfatti per il risultato raggiunto in piena sinergia il direttore generale di Asufc Denis Caporale, la direttrice del presidio di Latisana e Palmanova Claudia Giuliani e la responsabile del Pronto soccorso di Latisana Paola Perfetti. Il Punto di primo intervento, funzionalmente collegato al Pronto soccorso di Latisana, garantisce il trattamento delle emergenze sanitarie. Aperto da ieri pomeriggio, sarà operativo fino alle 8 del 6 giugno; dal 10 giugno aprirà tutti i giorni h 24 fino al 12 settembre. Successivamente dalle 15 del 16 settembre alle 8 del 19 settembre e dalle 15 del 23 settembre alle 8 del 26 settembre. Per le prestazioni non urgenti è dovuto il pagamento del ticket. Sarà inoltre disponibile un servizio di interpretariato dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 21 tutti i giorni di apertura del Ppi. La guardia medica turistica garantisce alle persone in temporaneo soggiorno nel Comune di Lignano Sabbiadoro e località turistiche limitrofe le funzioni del medico di medicina generale. Dal primo fino al 30 giugno il servizio sarà aperto con orario dalle 8 alle 20; dal primo luglio fino al 28 agosto sarà garantito h24; dal 29 agosto fino al 18 settembre nuovamente dalle 8 alle 20. Le prestazioni erogate sono soggette a tariffazione, con pagamento esclusivamente tramite Pos: 18 euro per la visita ambulatoriale, 30 euro per la visita medica domiciliare; 10 euro per atti medici ripetitivi. Nei mesi di luglio e agosto sarà inoltre garantito il servizio di emodialisi gestito dalla Struttura nefrologia e dialisi: sono previste tre sedute settimanali pomeridiane nelle giornate di martedì, giovedì e sabato. Per il periodo estivo sarà disponibile anche il trasporto delle persone dializzate dal Ppi di Lignano Sabbiadoro al Presidio ospedaliero di Latisana mediante estensione della convenzione con l'Associazione Fraternita di Misericordia della Bassa Friulana. Nella struttura di Lignano sono presenti 2 ambulanze h24 con altrettanti autisti soccorritori, di cui una anche con infermiere; un medico di pronto soccorso, un infermiere e un operatore socio sanitario h24, più due medici nella guardia turistica.

SPAZI La struttura lignanese

Enea Fabris

Un malore, "Gogo" muore a 25 anni

▶Scioccati familiari e amici di Giacomo, in lutto le comunità di San Pietro al Natisone, Pradamano e San Giovanni

▶Cresciuto nel vivaio della Valnatisone, giocava a calcio nella Serenissima. Il presidente: «Era come un figlio»

LA TRAGEDIA

SAN GIOVANNI AL NATISONE Scioccati, attoniti, senza parole. Familiari e amici di Giacomo Gorenszach non si danno pace per l'improvvisa scomparsa del loro amato. Un malore improvviso, contro il quale nulla hanno potuto l'immediata corsa in ospedale e i disperati tentativi di soccorso, gli ha stroncato la vita, a soli 25 anni. "Gogo", come tutti lo chiamavano, si è spento nella giornata di giovedì 2 giugno, Festa della Repubblica. La notizia ha iniziato a circolare ieri mattina tra gli amici, generando uno sconforto collettivo indicibile tra la sua comunità d'origine, San Pietro al Natisone, Pradamano, il paese in cui giocava a calcio e San Giovanni al Natisone, località nella quale si era stabilito da qualche tempo, assieme alla fidanzata, nella frazione di Bolzano. Classe 1996, nato a Tolmezzo, con la famiglia era cresciuto nella frazione di Azzida a San Pietro, poi aveva frequentato l'Istituto tecnico economico dell'Isis "Paolino d'Aquileia" di Cividale del Friuli, diplomandosi nel 2015. Compagni di scuola e docenti sono rimasti distrutti quando hanno ricevuto la notizia. Dopo la maturità aveva trovato lavoro in una azienda nel settore tecnico e coltivava la passione per il calcio, suo grande amore sin da bambino.

IL RITRATTO

Cresciuto nel vivaio della Valnatisone, la squadra di San Pietro, giocava come centrocampista; poi il trasferimento alla Serenissima di Pradamano, con la quale ha militato nell'ultimo campionato di Seconda categoria, girone E. Il presidente della società sportiva, Giuseppe Piscitelli, trova a stento la forza di parlare: «Solo una settimana fa avevamo festeggiato tutti insieme la conclusione del campionato. Giacomo era un ragazzo eccezionale, per me era come un figlio, amava la vita, aveva tanti progetti, a cominciare da quello del matrimonio. Qui da noi, a Pradamano, era ormai di casa e tutti gli volevano bene e lo apprezzavano. Siamo distrutti». «Ci ha lasciato il nostro capitano. Il capitano della squadra... Un capitano proprio...che la terra ti sia lieve Gogo», ha aggiunto in un post d'addio ieri Andrea Zorzini. «Gogo, continua a giocare nei campi del Paradiso. La Serenissima sarà sempre la tua prima tifosa», ha scritto la società sul suo profilo facebook listando a lutto lo stemma sociale. Giacomo era appassionato anche di montagna, si dedicava alle escursioni con la fidanzata Veronica e gli amici. «Un compagno di squadra vero, ma soprattutto un amico vero che non te le mandava a dire quando sbagliavi e non si risparmiava mai quando facevi qualcosa di buono o avevi bisogno di una mano o di un consiglio. Gogo non dimenticheremo mai i momenti passati insieme, ci lasci tantissimi bei ricordi», scrive Samuele.

CALCIATORE A sinistra Giacomo Gorenszach quando giocava con la Valnatisone, sopra con i compagni di squadra della Serenissima. A destra, in un momento felice

Il M5S: dopo le polemiche a Pocenia il Comune boccia l'impianto rifiuti

LA POLEMICA

POCENIA Il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle, in merito all'ipotesi di nuovo impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti da insediare nella zona industriale a Pocenia, rimarca - in una nota - come ci siano voluti sei incontri aperti al pubblico per dire di no all'insediamento, ma quello decisivo è stato l'unico convocato dal Comune.

OSSERVAZIONI

In quell'occasione l'amministrazione comunale ha presentato alla popolazione quelle che sarebbero state le osservazioni presentate in Regione nella procedura di Valutazione di impatto ambientale.

Sempre secondo i consiglieri regionali pentastellati, la delibera adottata il 1. giugno non ha convinto i cittadini presenti, in quanto , a parere dei grillini, non ci sarebbe stata una vera e propria espressione di parere negativo all'insediamento; pertanto, la Giunta Comunale è stata convocata per approvare una nuova proposta di deliberazione con cui esprimere parere non favorevole all'impianto.

REGIONE Ha avviato l'iter procedurale: sono pervenute moltissime osservazioni

«CHIAREZZA»

Secondo il gruppo M5S si è fatta così definitiva chiarezza sulla posizione tenuta in quest'ultimo mese, più sui social che nei canali istituzionali ufficiali, dall'amministrazione di Pocenia che, rilevano nella medesima nota, «ha spinto quasi 400 cittadini a firmare una petizione per non vedere insediato sul proprio territorio l'impianto».

I CONSIGLIERI ATTENDONO CHE IL MEDESIMO PARERE VENGA RILASCIATO DALLA REGIONE

LA REGIONE

I consiglieri del Movimento attendono ora che il medesimo parere venga rilasciato anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha avviato l'iter procedurale e a cui sono pervenute moltissime osservazioni da parte dei cittadini di Pocenia, ma anche dei comuni limitrofi, tra cui quello di Muzzana del Turgnano che ha espresso un parere negativo.

IL GRUPPO

Lo stesso gruppo M5S ha presentato una decina di pagine di osservazioni in questa procedura, per evidenziare le preoccupazioni nate dopo avere reso noto ai cittadini di Pocenia l'avvio di questa pratica, ma anche per contestare il fatto che questo impianto di natura logistica contrasta con la pianificazione regionale di gestione dei rifiuti.

Secondo i consiglieri Cinque stelle sarebbe improcedibile l'eventuale richiesta di autorizzazione da parte dell'azienda.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Il racconto dei giorni della Liberazione

La programmazione di oggi di Udinese Tv propone ai telespettatori un interessante documentario di taglio storico. Alle 21 infatti andrà in onda "1945, i giorni della Liberazione", nel "racconto" di un periodo decisivo per l'Italia che usciva dal dramma della guerra.

IL TRIBUTO

IN CINQUECENTO PER IL TRIBUTO A "RE ARTHUR"

Al "Tognon" la squadra dei bianconeri s'impone nella partita del cuore tra gli amici di Zico. Zac: «Ho ritrovato i miei atleti»

L'omaggio dei 500. Numerose vecchie glorie bianconere sono state costrette all'ultimo istante a rinunciare alla "Partita del cuore", ieri al "Tognon" di Fontanafredda, ma i fans dell'Udinese hanno risposto presente. Era una nuova tappa del viaggio del "Galinho", tornato in Friuli per partecipare alla presentazione del libro "Delitto imperfetto" (Aviani ditore), scritto a quattro mani da Franco Dal Cin e Massimo Meroi. L'opera riavvolge il nastro dei 18 mesi trascorsi dal "dez" all'Udinese (dal 1983 al 1985), culminati con la condanna del giocatore (23 maggio 1983) per "costituzione di capitali all'estero". In sede di Appello, l'asso brasiliano verrà prosciolto per non aver commesso il fatto. Tant'è. Peccato per le defezioni, si diceva. Il cattivo tempo ha pesato sulla giornata del revival di coloro che hanno fatto la storia dell'Udinese negli ultimi 40 anni.

SQUADRE

Alla fine, inserendo alcuni giovani calciatori locali, nonché una serie di altri "amici", sono state allestite due formazioni che hanno indossato le maglie messe a disposizione dell'Udinese Calcio. Il club al quale, anche per altre iniziative della tre giorni, si deve molto per l'organizzazione dell'intero evento. Una squadra indossava la divisa bianconera, l'altra quella turchese. Tutte casacche personalizzate. E ciò ha comportato non poco lavoro per i magazzinieri del club bianconero. Il calcio d'inizio lo ha dato lo stesso Zico e, per la cronaca, ha vinto la squadra in maglia bianconera per 1-0. Ma il risultato non contava nulla. Semmai va messo in risalto il fatto che in campo c'erano tanti vecchi amici, alcuni dei quali da tempo non si vedevano. Un revival emozionante. Oltretutto, sulle due panchine sedevano altrettanti allenatori che hanno fatto la storia dell'Udinese, Massimo Giacomini (alla guida dei bianconeri, poi vincenti) e Alberto Zaccheroni per i "rivali".

AMARCORD

In particolare, quando "Zac" è entrato nello stadio ci sono stati scroscianti applausi. «Fa sempre piacere riceverli – ha detto il tecnico romagnolo -, anche se è trascorso un quarto di secolo dal mio avvento sulla panca del club friulano. Qui ritrovo alcuni dei "miei" atleti, come Rossitto, Calori e Bertotto, con i quali ho sempre avuto un buon rapporto. Come del resto con gli altri. Alcuni di loro faranno parte della Nazionale no profit che presto dirigerò e che avrà scopo benefico». Poi Zaccheroni si è soffermato sull'Udinese di oggi. «Non conosco il progetto dei Pozzo, posso comunque pensarne solo bene - le sue parole -. È una squadra mostruosamente fisica, come ce ne sono poche. Una squadra ben costruita. Il club tempo fa ha rinunciato ad acquistare dai big. Ha rinunciato pure ai nomi, puntando invece sui talenti, e questa politica ha sempre pagato».

GALÀ
In alto la squadra bianconera allenata da Giacomini, vincente grazie a un gol di Cinello; a destra i rivali, la panchina, l'ingresso di Zico e una fase di gara
(Foto Nuove Tecniche)

SFIDA

Per quanto riguarda la gara, sono stati disputati due tempi di 20' ciascuno. Tra i migliori c'è stato Fiore, che non ha perso lo stile. Bravi anche Rossitto, Felipe, De Agostini, Giannichedda, Calori, Miano, Fava, Cinello e Zamboni. Il gol che ha dato la vittoria ai bianconeri è stato realizzato al 2' della ripresa da Cinello, lesto a girare in rete da

Il "Galinho" palleggia con Giada Gino e quella sfida sulla ringhiera

IL FUORI CAMPO

Quello tra Zico e i tifosi dell'Udinese, in qualsiasi parte del Friuli avvenga "l'incontro", è un amore destinato a durare per sempre. L'ennesima controprova si è avuta ieri pomeriggio al "Tognon" di Fontanafredda, sotto la pioggia e una pesante cappa d'afa, con 500 appassionati ad applaudire il brasiliano e i suoi compagni d'avventura. «Ricordo ancora – racconta il pordenonese Gino, con un filo di emozione – la prima volta che vidi Zico giocare. Fu un'amichevole contro il Real Madrid, nel vecchio stadio "Friuli". Io la seguii arrampicato sulle ringhiere». Passano di seggiolino in seggiolino, i ricordi. Quello più gettonato pare essere un illuminante passaggio del "Galinho", che smarcò Causio per un gol-vittoria contro la Roma, già scudettata. Fantasia o realtà non importa, questo è il senso del mito.

«Non potevamo mancare – sospirano i coniugi Pitton, di Porcia –. Da 30 anni siamo abbonati alla Curva bianconera, e nostro figlio Giulio andava ancora all'asilo quando già lo portavamo a vedere l'Udinese». Sugli spalti ci sono spettatori di tutte le età, con maglie e sciarpe degli "eroi" calcistici di riferimento. Si va dalla divisa degli anni '80 fino a quelle di un altro 10 di riferimento: Totò di Natale. In quello che diventerà il prossimo stadio del Pordenone scendono in campo tre mister recenti dei neroverdi: Domizi, Rossitto e Tesser. I supporters vengono colti da nostalgia e invocano un ritorno dell'Attilio sulla panca dei ramarri. Ma anche Rossitto, inesauribile motorino di centrocampo, ha un buon numero di fans. È una festa per tutti e le ovazioni si susseguono.

Il primo a scendere sul terreno di gioco è Dino Galparoli, che va subito a godersi il calore del pubblico. Con il suo 2 d'ordinanza, il numero che un tempo designava i terzini destri, si avvia a salutare la gente in tribuna. Prima del calcio d'inizio tocca ai discorsi. A rompere il ghiaccio è la presidentessa nazionale dell'Aido, Flavia Petrin: «Ringrazio Zico per aver sostenuto l'associazione e aver fatto un appello a nostro favore».

SUGLI SPALTI LA FAMIGLIA PITTON RACCONTA: «NOI, ABBONATI ALL'UDINESE PER 30 ANNI»

La superospite in questo caso è la campionessa di tennistavolo zoppolana, Giada Rossi. «Essere qui è una delle più belle emozioni della mia vita – sostiene la pongista, che per l'occasione veste una maglia originale dell'Udinese, risalente al 1984 –. Un campione come Zico va celebrato con un'occasione festosa come questa». Dopo aver regalato all'asso brasiliano un gagliardetto e la pallina con la quale ha giocato alle Paralimpiadi di Tokyo, gli lancia una sfida con racchette e tavolo. «Ero veramente bravo a giocare a ping pong – ribatte il "dez" –: in ritiro ben pochi mi battevano». E via a palleggiare con la "microsfera". Sfida accettata, chissà che in futuro non si concretizzi.

A parlare, questa volta senza rischiare sospensioni come in passato, è anche l'arbitro (ex internazionale) triestino Fabio Baldas, che dirige l'incontro. «Ho mancato di poco Zico – rivela - perché, quando sono stato promosso in serie A, lui se n'era appena andato. Diciamo che poi mi sono consolato con Maradona, un altro che non era niente male».

È l'ora del calcio giocato dalle vecchie glorie, ma c'è ancora spazio per un paio di ovazioni, quelle riservate ai mister. Massimo Giacomini già negli spogliatoi aveva amabilmente conversato con i suoi "ragazzi degli anni '80". Sull'altra panchina c'è la strana coppia formata da Giovanni Galeone e Alberto Zaccheroni, quest'ultimo omaggiato con il coro che lo invita a riportare i bianconeri in Europa. Non manca naturalmente un super classico come "Alé Udin", accompagnato dalla sciarpata d'ordinanza. Con signorilità, Franco Dal Cin segue tutto da bordocampo. Il ds che portò Zico in Italia si gode le gesta dei suoi ragazzi con orgoglio e un pizzico di nostalgia. Così come i tifosi, che potranno ricordare di aver visto Zico dare il calcio d'inizio di un match in un piovoso pomeriggio di giugno a Fontanafredda.

INSIEME
Zico con la pongista zoppolana Giada Rossi; a destra mentre dà il calcio d'inizio; in basso il pubblico al "Tognon"
(Foto Nuove Tecniche)

Mauro Rossato

due passi una palla vagante dopo una conclusione dalla destra di Bertotto. Gli atleti in maglia turchese (erano in 10) hanno però reagito. Fava e Rossitto le hanno provate tutte, trovando in Zamboni un difensore insuperabile. A 60 secondi dalla fine Rossitto si è procurato un rigore, che lui stesso ha tirato: il portiere Brini ha deviato. Nel primo tempo per tre volte Fava ha avuto la palla per segnare, ma un po' per indecisione e un po' per sfortuna non è riuscito a concretizzare giocate importanti, come era solito fare dal 2003 al 2005 quando faceva parte della squadra bianconera allenata da Luciano Spalletti. Oltre a quelli citati, sono scesi in campo Brini, Galparoli, Cattaneo, De Giorgis, Pradella, Tesser, Gerolin, Pellegrini e Cortiula.

Guido Gomirato

VIA BATTISTELLA PER L'OK DI SOTTIL

▶È il centrocampista la chiave della trattativa con l'Ascoli
Firma rinviata, ma ormai la strada dell'accordo è spianata

IL NUOVO TECNICO

Udinese e Andrea Sottil: si avanza a passi spediti verso la conclusione dell'affare. La firma si sta facendo un pochino attendere, ma non dovrebbe comunque essere in discussione. Le parti continuano a lavorare per limare i dettagli che permetteranno al tecnico di sedersi sull'ambita panchina dell'Udinese, per riportare la squadra verso quei palcoscenici europei che lui stesso aveva calcato da giocatore, durante la sua prima parentesi in Friuli, dal 1999 al 2003. Le ultime due stagioni di Andrea Sottil sono sotto gli occhi di tutti, e il calore della piazza ascolana sta lì a testimoniare le qualità del tecnico.

CURRICULUM

Dopo la strepitosa salvezza di due anni fa, arrivata con un'autentica cavalcata nella seconda metà della stagione (38 i punti complessivi racimolati), Sottil ha compiuto il capolavoro quest'anno, regalando al presidente Pulcinelli il sesto posto in classifica, miglior piazzamento della società marchigiana degli ultimi tre lustri. Un esito che ha proiettato il nome del mister sul taccuino di parecchi osservatori italiani, alla luce del domino di panchine che si è innescato proprio dopo la separazione tra l'Udinese e Gabriele Cioffi. Se infatti l'anno scorso i cambi in serie A hanno riguardato soprattutto le big, con il ritorno di Allegri e Mourinho, il passaggio di Sarri alla Lazio, di Spalletti al Napoli, di Italiano alla Fiorentina e di Simone Inzaghi all'Inter, in questo mercato estivo le squadre maggiormente coinvolte dai cambi di allenatore sono quelle di fascia medio-bassa.

UDINESE PRIMA

Andrea Sottil piaceva in serie A, e la chiamata sarebbe arrivata comunque, ma l'Udinese si è mossa per tempo, nonostante le tante difficoltà rappresentate dalla volontà dell'Ascoli di trattenerlo in cadetteria. D'altronde il club friulano ha potuto sfruttare il grande fascino del ritorno a Udine per convincere Sottil a iniziare la sua avventura da allenatore in A, in una piazza che conosce benissimo e che lo stima ancora tanto. Nei suoi anni in giro per l'Italia, tra serie B e C, l'ex difensore ha sfoggiato bel gioco, valorizzato parecchi giovani e mostrato pure grande grinta. Un "tratto" che, nello spogliatoio bianconero, ha dimostrato essere particolarmente utile in chiave di risultati. Obiettivi che Sottil adesso si ripromette di trasferire anche a Udine, continuando nel solco del processo di miglioramento in atto dalla scorsa stagione.

COLLOQUI

Proseguono intanto i contatti tra l'Udinese e l'Ascoli per dirimere la matassa e procedere alla tanto attesa fumata bianca, con la firma sul contratto annuale. La scelta è stata fatta e gli ostacoli che ancora si pongono davanti all'affare sembrano minimi. Restano da sciogliere i nodi su alcuni elementi dello staff e sulla modalità di trasferimento di calciatori per completare l'operazione. Thomas Battistella è stato indicato come pedina di scambio per sbloccare Sottil, e non appena sarà decisa la formula del passaggio del centrocampista, quest'anno in forza alla Carrarese, potrà firmare il contratto. Così l'allenatore 48enne di Venaria Reale potrà subito mettersi all'opera per riavviare il progetto di crescita dell'Udinese. Che prevede rinforzi dal mercato, ma soprattutto la continua valorizzazione dei tanti giovani in organico, e di quelli che arriveranno dal primo luglio, come Sandi Lovric, Festy Ebosele e James Abankwah. Sottil scalpita, l'Udinese lo aspetta: tutto è pronto per consegnare all'ex stopper bianconero le chiavi della guida tecnica della Prima Squadra.

Stefano Giovampietro

ANDREA SOTTIL Il tecnico con l'Udinese fa il grande salto dalla B alla massima serie in una città che lo ama

Makengo piace alla Roma di Mourinho Dal Portogallo è in arrivo il giovane Buta

IL MERCATO

Gli acquisti già definiti sono il difensore James Abankwah, l'esterno Festy Ebosele e il centrocampista Sandi Lovric, attesi a Udine per l'inizio del ritiro. A questi si aggiungerà Leonardo Buta, un altro giovanissimo che rinforzerà l'organico per il presente e soprattutto per il futuro. Buta arriva dallo Sporting Braga ed è un promettente terzino sinistro, che ha collezionato 5 presenze con la prima squadra, oltre ad aver esordito nell'Under 20 della Nazionale portoghese. Trattativa conclusa tra Udinese e Braga, con il ragazzo che si legherà per 5 anni alla società friulana. Per lui sarà la prima esperienza all'estero, in un campionato impegnativo come la serie A italiana. Buona operazione anche per lo Sporting Braga, visto che il contratto era in scadenza nel 2023.

L'arrivo di Buta non inciderà, in ogni caso, sul futuro di Destiny Udogie, che l'Udinese vuole togliere dal mercato. Per ora Buta potrà crescere alle spalle dell'ex Hellas Verona, che non si dovrebbe muovere da Udine. In Italia tutti vogliono Udogie, come del resto Gerard Deulofeu, e non vanno scartate nemmeno le sirene della Premier League (lo cerca il Brighton). Ma i Pozzo non hanno intenzione di lasciarlo andare. Anzi, per lui si profila un'altra stagione in Friuli. Intanto, dopo aver lasciato la Nazionale maggiore, Udogie ha abbandonato anche il ritiro dell'Under 21 di Paolo Nicolato. Non giocherà quindi le gare contro Lussemburgo, Svezia e Irlanda per la qualificazione agli Europei. L'affaticamento all'adduttore non è stato smaltito e lo staff medico di Coverciano ha voluto mantenere la massima prudenza. La qualità della rosa bianconera resta elevatissima e le richieste piovono. Sul taccuino di Tiago Pinto (Roma) c'è pure Jean Victor Makengo, che piace anche a Napoli e Inter. Il francese, proprio contro la Roma, alla Dacia Arena ha giocato una delle sue migliori partite in serie A, e non è un caso che piaccia parecchio a Mourinho.

S.G.

MOTORINO Jean-Victor Makengo

DESTINY UDOGIE È DIVENTATO OGGETTO DEL DESIDERIO DI JUVE NAPOLI E ALTRI TEAM EUROPEI, MA GIOCHERÁ DI NUOVO A UDINE

Sport Pordenone

CALCIO SERIE D

Luca Tiozzo guiderà il CjarlinsMuzane

Serie D: dai Castelli Romani al Cjarlins Muzane: è Luca Tiozzo il nuovo tecnico. Originario di Chioggia, ex di Mestre e Delta Porto Tolle, approda in Friuli dopo una stagione al Cynthialbalonga dove, arrivato in corsa, ha conquistato 54 punti in 26 gare portando così la squadra dal fondo classifica al sesto posto.

DI CARLO: «SONO UN RAMARRO IN DUE ANNI TORNEREMO IN B»

▶Il nuovo mister neroverde si presenta, abbraccia i tifosi e chiede entusiasmo: «Conta il percorso»

▶«Chiedo intensità e compattezza, ma è la "fame" quella che ti spinge più lontano. Poi c'è la qualità»

IL NUOVO MISTER

«Mi sento già un ramarro». Parola di Domenico Di Carlo. Non c'è dubbio: "Mimmo" è uno che la sa lunga. Così ieri, in sede di presentazione al Centro De Marchi insieme a Mauro (presidente) e Matteo Lovisa (direttore dell'Area tecnica), ha abbracciato i tifosi, si è messo la sciarpa al collo e ha cercato subito di portare ottimismo nell'ambiente. Al tavolo non c'era il ds Emanuele Berrettoni, in scadenza di contratto, ed è già un indizio per il futuro. Che il nuovo mister vede stimolante e ricco di opportunità. «Dico grazie a chi mi ha chiamato - premette Mimmo -. Ci eravamo già sentiti qualche tempo fa, ma allora ero vincolato da un altro impegno».

Perché Pordenone?

«Perché qui ho visto i valori che sono anche i miei: volontà, impegno, determinazione - assicura -. Conta il percorso, io e la società veniamo da esperienze non felici e vogliamo essere di nuovo protagonisti. Profilo basso e comune voglia di rivalsa. Ho seguito i ramarri da lontano e visto l'impegno della famiglia Lovisa e dei loro soci, che mi auguro di ripagare».

Lei ha firmato un contratto di due anni con l'opzione per il terzo. Le è stato chiesto di vincere subito?

«Di certo ci proveremo, ma l'obiettivo di base è biennale, come il progetto».

La ricetta per affermarsi?

«Il gioco è il fulcro di tutto, l'unità d'intenti con l'ambiente una necessità per riuscire a imporsi».

Come si presenta?

«Con la mia umiltà e con tanta voglia di lavorare. Io metto cuore e passione in tutto ciò che faccio, sapendo che non si finisce mai di crescere e d'imparare. In questi mesi mi sono aggiornato. Poi il giudice resta il campo, che non mente».

TRA I FANS Mimmo Di Carlo al Centro sportivo De Marchi con una rappresentanza dei tifosi arrivati per dargli il benvenuto al Pordenone (F. Nuove Tecniche)

Come vuole la sua squadra?

«Si può vincere o perdere, però io chiedo sempre ai miei ragazzi di essere cattivi, stando sul pezzo fino al 95'. Non mi interessano i "nomi", voglio uomini e giocatori con grande "fame"».

Il pubblico?

«Decisivo. Qui in sala vedo tanta gente, significa che c'è fiducia».

Lo staff?

«È in via di completamento, diciamo che manca un 10%».

Quando lei giocava, il suo Vicenza era famoso per i "manifesti" negli spogliatoi. Adesso?

«Le motivazioni per fare bene sono basilari. Come la qualità all'interno dell'organico, che ti può far vincere le partite "sporche", dove non arrivi con il resto».

Il suo credo?

«Intensità, compattezza, aggressività, capacità di cambiare pelle in corsa. Certo, come dicevo, se dentro il gruppo c'è pure qualità, diventa tutto più facile. Però è la "fame" quella che ti spinge più lontano».

Il presidente Lovisa è un "mangia-allenatori": non teme l'esonero, se le cose non andranno come si aspetta?

«È un rischio comune ai tecnici - sorride -, fa parte del nostro mestiere».

Interviene Lovisa: «Mi basta che vinca, così non correrà pericoli».

Come vede il campionato di Lega Pro 2022-23?

«Molto impegnativo. La FeralpiSalò sta costruendo da anni una squadra capace di salire in B, la Triestina ha sempre forti ambizioni. Poi bisognerà vedere che destino avranno Vicenza e Padova».

La sua ultima promozione l'ha centrata proprio con i berici: un'esperienza esportabile sul Noncello?

«A Vicenza i primi 45 giorni erano stati difficilissimi. Immagino che anche a Pordenone bisognerà avere il tempo di capirsi e di calarsi nella mentalità giusta, con la continuità che serve. Poi per imporsi in C non basterà il bel gioco, ci vorranno le qualità che ho citato, a partire dalla cultura del lavoro quotidiano in allenamento».

L'handicap del campo?

«Faccio l'allenatore e non il politico. Posso dire che, con i risultati, la gente verrà a seguirci. Credo nel popolo neroverde».

Il modulo?

«Difesa a quattro, trequartista e attaccanti di spessore».

La massima?

«Tra essere un bel gruppo e fare squadra c'è una bella differenza».

Con quale organico?

«Sotto contratto - chiude Matteo Lovisa, capo dell'Area tecnica - abbiamo già 19 giocatori. C'è gente di valore e capiremo chi è motivato e chi no. Di sicuro sarà una squadra importante: possiamo sbagliare poco e lo sappiamo».

Pier Paolo Simonato

Lovisa: «Non c'è l'ossessione di vincere subito»

IL PRESIDENTE

«Nell'ultima stagione abbiamo sbagliato, è vero, però quello che è stato è stato. Abbiamo capito molte cose: ora dobbiamo tirarci su le maniche e ripartire con entusiasmo, ma senza alcuna ossessione». È il concetto base espresso da Mauro Lovisa al popolo neroverde ieri mattina, durante la presentazione di Domenico "Mimmo" Di Carlo nella sede di Villanova di Sotto.

TIFOSI VERI

Re Mauro è stato favorevolmente colpito (come lo stesso mister) della larga rappresentanza di fans che per l'occasione hanno raggiunto la sala conferenze del De Marchi. «Mi fa piacere – ha detto – vedere tanta partecipazione ed entusiasmo da parte di chi ci ha sempre seguito e supportato, soprattutto negli ultimi tre anni, sia nel bene che nel male. Questo a differenza di certi personaggi, che sui social ci criticano senza aver fatto mai niente di buono». Ai veri sostenitori Lovisa ha assicurato che la società farà tutto il possibile perché il Pordenone possa giocare in provincia al più presto. «Contiamo molto – le sue parole - sul supporto del sindaco Alessandro Ciriani e sull'assessore Walter De Bortoli, affinché il "Tognon" di Fontanafredda possa essere pronto già a ottobre: essere "a casa" sarà fondamentale per ricreare l'entusiasmo di un tempo. Speriamo poi – ha aggiunto, guardando a un futuro più lontano – che Pordenone possa essere dotata di uno stadio nuovo, adatto a ospitare anche partite di serie B. Credo che attualmente la Destra Tagliamento sia l'unica provincia italiana non dotata di un impianto omologato per i campionati pro».

PRESIDENTE Mauro Lovisa al De Marchi (Foto Nuove Tecniche)

ROSTER

Re Mauro ha spiegato poi la scelta di Di Carlo come tecnico per la ripartenza: «Aver puntato su un allenatore così importante ci aiuterà anche nella costruzione del gruppo che affronterà la prossima stagione. Faremo – ha promesso – una squadra importante. L'obiettivo è il ritorno in B in un paio di stagioni, ma – ha ripetuto – senza ossessioni. Dovremo ricreare nella squadra e in chi ci segue quell'entusiasmo che ci ha permesso negli anni scorsi di salire dai dilettanti regionali sino alla cadetteria, traguardo mai centrato prima nella centenaria storia dei ramarri». Parole premiate dallo scrosciante applauso del popolo neroverde.

AVVIO

La Lega Pro 2022-23 inizierà domenica 28 agosto e non subirà interruzioni durante i Mondiali del Qatar (21 novembre-18 dicembre). Il presidente di Lega Pro, Francesco Ghirelli, ha assicurato che per il format non sono previste novità rispetto alla stagione 2021-22. «Sarà un torneo importante - ha affermato Mauro Lovisa –, con formazioni blasonate. Avrà pure una visibilità di rilievo, perché le gare della C verranno proposte su Sky».

Dario Perosa

Vallenoncello e Azzanese oggi di fronte in Coppa Regione

CALCIO DILETTANTI

Coppa Regione di Prima categoria all'atto finale, dopo una corsa cominciata domenica 29 agosto. Appuntamento oggi alle 17 al "Cecchella" di Aviano, con protagoniste Azzanese e Vallenoncello. Sarà un sabato "storico" per entrambe le contendenti, che mai prima avevano guadagnato una finale. L'Azzanese di Michele Buset lo fa con ancora in testa i festeggiamenti del centenario e la promozione anticipata. Il Vallenoncello progetta il cinquantesimo "compleanno", che probabilmente verrà festeggiato in autunno. Quindi, comunque vada, sarà un successo. In caso di parità al termine dei 90' si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori.

A partire con i favori del pronostico è l'Azzanese, che arriva da un balzo in Promozione maturato presto, dall'altezza siderale di 80 punti che sono valsi pure una cena pagata dai dirigenti a tutta la squadra. Cornice di un quadro d'autore sono i 79 gol realizzati, i 17 subiti e il re dei bomber. Ivan Fabricio Bolgan ha "autografato" 41 centri in poco più di 20 apparizioni in campo. Si aggiungono 4 reti in Coppa.

Stagione record anche per i gialloblù di Antonio Orciuolo, giunti al quarto posto insieme alla Virtus Roveredo, con un bottino di 55 punti. Il precedente massimo storico di categoria era di 46, allora con alla guida Luca Sonego. Curiosità: esordiente Sonego, così come Orciuolo. Una fucina di mister, quella del "Valle", che aveva registrato pure i primi passi di Mauro Stella, Nicola Anzanello, Mauro Salatin e Lorenzo Lella, tanto per citarne alcuni. Sarà pure sfida nella sfida con un paio di ex più uno. Ad Azzano Decimo c'è il preparatore dei portieri Michele Furlanetto, che a Vallenoncello è nato e in campo ne ha difeso i pali. Dall'altra parte compare l'attaccante Michele Nerlati. A chiudere il cerchio ecco Franco Rossetto, altro nato in riva al fiume, oggi dirigente nella famiglia biancazzurra.

Appuntamento con la storia, si diceva. Per Michele Buset sarà anche l'ultima apparizione, si ferma per il classico anno sabbatico. Al suo posto in panchina si siederà Antonio Fior che, ironia della sorte, lascia sguarnita quella del Calcio Aviano, oggi "padrone di casa". Corsi e ricorsi anche sul fronte della direzione arbitrale. A dirimere le "ostilità" sarà il pordenonese Giacomo Curreli, lo stesso fischietto del match di Coppa della prima fase. Infine una novità di mercato. Il tecnico valcellinese Giuliano Gregolin (ultime stagioni a Maniagolibero) torna in pista: guiderà il San Quirino in Prima categoria.

Cristina Turchet

BASKET A2

CANDUSSI È L'ARMA DEI RIVALI SCALIGERI

▶Old Wild West, l'assistant Finetti presenta la finale: «Tezenis solida, con 10 giocatori»

▶Esposito è recuperato e domani sarà sul parquet. La spinta del tifo

Ci siamo: domani alle 20, al palaCarnera, inizierà la serie di finale playoff tra Old Wild West Udine e Tezenis Verona. Si gioca per un posto nell'A1 della prossima stagione. I bianconeri nei primi due turni si sono sbarazzati dell'Allianz Pazienza San Severo in 4 partite e dell'Umana Chiusi in 3, mentre i gialloblù di Alessandro Ramagli hanno avuto bisogno di 5 match sia per eliminare la Staff Mantova nei quarti, che la Tesi Group Pistoia in semifinale. «Siamo qui per il piacere di esserci», ha detto lo stesso Ramagli (che l'Apu l'ha allenata nella stagione 2019-20, fino all'interruzione a causa del Covid), sottolineando però che Udine non è affatto l'unica, tra le due squadre, ad avere qualcosa da perdere. «Giacché una finale è una finale - ha puntualizzato -, e quando la raggiungi devi provare a vincerla». Guardando indietro, ai precedenti, Verona è già stata battuta da Udine due volte in stagione, la prima in Supercoppa e la seconda nella fase a orologio del campionato.

SI CAMBIA

L'assistant coach Carlo Finetti avverte: «In finale playoff Verona sarà un'avversaria decisamente diversa. A differenza di quanto sia loro che gli addetti ai lavori hanno detto durante gli ultimi tre mesi di stagione regolare, sono a tutti gli effetti tra i candidati alla promozione». È una squadra con diversi giovani di belle speranze. «Un team solido - aggiunge Finetti -, che ruota attorno a 10 giocatori. Come noi, del resto. Quindi, a tutti gli effetti, una candidata tanto quanto noi a vincere il campionato». In questi ultimi giorni di preparazione su quali aspetti vi siete concentrati? E qual è l'umore nello spogliatoio? «Abbiamo trascorso una settimana - risponde Finetti - centrata principalmente su due aspetti. Il primo è quello legato al recupero dei vari acciaccati e infortunati, cosa che purtroppo non si può evitare in questo periodo della stagione. Il secondo aspetto è stato quello legato al ritrovare, soprattutto nei primi giorni, un po' di ritmo nel cinque contro cinque, che nella settimana tra San Severo e Chiusi ci era invece mancato a causa di alcune defezioni». E per quanto riguarda il "sentiment" ambientale? «Da tutto l'anno ci prepariamo per vivere i prossimi 10-15 giorni - confessa -. I ragazzi sono carichi e allo stesso tempo consapevoli che dove siamo arrivati è merito del sacrificio del gruppo, che si è dato da fare per tanto tempo durante la stagione».

OWW
I bianconeri udinesi si stanno preparando alla prima finale contro la Tezenis di Verona Appuntamento domenica alle 20 sul parquet del Carnera
(Foto Lodolo)

GIOCATORI

Ha parlato di acciacchi e infortuni: si può considerare Ethan Esposito completamente recuperato? «Assolutamente sì. Ethan è rientrato in gruppo a pieno regime - garantisce -. Adesso siamo riusciti a fare due-tre giorni con l'organico al completo, quindi direi che non ci dovrebbero essere defezioni, salvo imprevisti dell'ultimo minuto». La Tezenis schiera nel ruolo di centro il friulano Francesco Candussi, giocatore che anche in questi playoff si è rivelato molto importante per la formazione gialloblù. «Candussi è un'arma tattica estremamente efficace, perché possiede la stazza del numero 5 e il tonnellaggio del numero 5 - puntualizza l'assistant -, però sostanzialmente ha una padronanza dei fondamentali che lo fa essere a tutti gli effetti un 4. È uno dei giocatori che tirano meglio da tre punti in questi playoff: 37.5% la sua percentuale all'interno di questa ultima parte della stagione». Lo temete? «Diciamo che sappiamo quanto è fondamentale - sottolinea -, perché da solo ha rimesso in piedi gara-2 contro Pistoia. Quindi è uno degli avversari ai quali dovremo prestare più attenzione». Si partirà domani da un palaCarnera che durante la stagione è stato un fattore determinante per voi. In casa avete perso solo una volta: contro Cantù. «Siamo arrivati all'atto definitivo di questa stagione - riassume -. Adesso sarebbe bello che questi ragazzi, che hanno faticato un anno intero per giocarsi questa sfida, avessero un'ulteriore spinta da parte del nostro pubblico. Il risultato da raggiungere è importante e difficile ma sappiamo che se avremo il supporto del nostro tifo diventerà tutto più facile».

«SAPPIAMO QUANTO IL NUMERO 5 FRIULANO POSSA DIVENTARE DECISIVO NEL GIOCO DEL TEAM VERONESE»

Carlo Alberto Sindici

La Gesteco in gara-3 cede davanti ai bergamaschi

BERGAMO	73
GESTECO	68

WITHU BERGAMO: Sodero 9, Isotta 20, Dell'Agnello 19, Bedini 2, Savoldelli 9, Simoncelli 6, Cagliani 8, Manenti, Ihedioha n.e., Riccardo Rota n.e., Piccinni n.e.. All. Cagnardi.
CIVIDALE: Chiera 17, Miani 5, Mouaha 7, Battistini 16, Paesano 8, Eugenio Rota 10, Cassese 1, Almansi 2, Ohenhen 2, Micalich n.e., Cautiero n.e., Frassineti n.e.. All. Pillastrini.
ARBITRI: Guarino di Campobasso e Settepanella di Roseto Abruzzi.
NOTE: parziali 24-18, 35-30, 51-47. Tiri liberi: Bergamo 8/9, Cividale 14/19.

BASKET B

La Gesteco per chiuderla qui, la WithU invece per prolugare la serie: il campo dà ragione agli orobici e servirà dunque (almeno) gara-4, in programma domenica alle 18. Gran partenza della WithU, con Dell'Agnello e Savoldelli sugli scudi: dopo poco più di sei minuti è 17-9. Lanciatissima verso la doppia cifra di vantaggio, Bergamo la trova grazie a una tripla frontale di Dell'Agnello (22-12). Insistono i padroni di casa, che al 15' troviamo avanti di 11 (33-22 con uno spettacolare contropiede chiuso da Isotta) e se Cividale non scivola troppo indietro è solo per la netta superiorità a rimbalzo. Nel finale del periodo addirittura Battistini e Ohenhen la riavvicinano a meno 5. Molto meglio la Gesteco in avvio di ripresa e infatti le triple di Chiera e Rota la portano avanti (39-40), ma non ci rimane a lungo, anche perché Isotta continua a fare il fenomeno. Segnaliamo il parziale di 57-50 del 32' (canestro di Dell'Agnello). Poi c'è pure Rota che si becca il secondo tecnico e viene espulso. Per fortuna ci pensa Chiera, una bomba dopo l'altra, a tenere in vita Cividale. Quattro punti di Battistini impattano a quota 66, ma alla fine la vincono Isotta (tripla) e Simoncelli (2/2 dalla lunetta).

Carlo Alberto Sindici

Carnico, il Cavazzo e i Mobilieri sono appaiati in vetta alla classifica

CALCIO CARNICO

Un gol di Ferataj e il Cavazzo si riscatta. Il turno infrasettimanale del Campionato carnico vedeva di fronte i viola e il Villa due settimane dopo la sfida degli ottavi di Coppa, con il successo degli arancioni di Ortobelli. Decide un gol dopo 20' di Muhamet Ferataj, che dopo le belle cose fatte vede lo scorso anno con la Viola, è approdato nelle fila del "fratello maggiore", conquistando subito una maglia da titolare (non semplice considerando la rosa a disposizione di Chiementin) e andando a segno in tutte le 4 partite disputate dal Cavazzo, ora in testa nonostante abbia già riposato.

Al comando a pari merito ci sono anche i Mobilieri, vittoriosi sulla Folgore negli ultimi 5' grazie alle reti di Micelli e Serini. Al primo posto, quindi, ci sono due formazioni assenti nei quarti di Coppa, un fatto non certo usuale, anche se parliamo comunque di quelle che alla vigilia erano considerate le principali favorite per il titolo. In sostanza fa scalpore l'uscita dalla Coppa stessa, non certo l'attuale posizione in campionato. Al quarto posto sale la Pontebbana, che batte 2-1 l'Illegiana nel giorno dell'inaugurazione della tribuna del "Cancianini", un evento importante per la comunità e atteso da anni dalla società. Anche il Real si prende una rivincita rispetto alla competizione precedente vincendo 2-1 in casa dell'Ovarese, che quindi resta da sola all'ultimo posto. Niente da fare invece per il Sappada, sconfitto con lo stesso punteggio dal Cedarchis, con il quale agli ottavi era arrivato fino ai rigori, uscendone sconfitto. Il quarto 2-1 di giornata è quello con il quale il Cercivento è passato a Paularo con la Velox.

SFIDA
Un robusto contrasto nel match tra Cavazzo e Villa
(Foto Cella)

In Seconda categoria clamoroso il 5-1 dell'Amaro in casa del Campagnola, che si presentava al confronto a punteggio pieno. Amaro, che ha chiuso la partita in 9, ora in testa alla classifica assieme agli stessi gemonesi e alla Viola, vincitrice di misura a Verzegnis con la punizione di Marin. Spicca il 5-0 del Paluzza in Curiedi con il Fusca, mentre il Tarvisio ha la meglio 4-2 sul Lauco e sale al quarto posto. Ancora al palo la Val del Lago, ko con il Ravascletto, mentre Edera-Ancora finisce a reti bianche. In Terza restano a punteggio pieno Stella Azzurra (4-1 dall'Audax) e Bordano (addirittura 7-4 a Timau, con quaterna di Masini). Si ferma invece la marcia dell'Ardita, caduta bruscamente (3-0) ad Ampezzo. L'intenso inizio di giugno del Carnico proseguirà domani alle 17.30 con la sesta giornata: il Cavazzo è atteso dalla delicata trasferta dal Real, i Mobilieri saranno impegnati in casa con l'Ovarese e il Villa osserverà il riposo.

Bruno Tavosanis

Due vittorie di forza in quattro giorni per super Bessega

CICLISMO

Sono stati una settantina i ciclisti in gara nella seconda edizione della Carnia Julium Classic, corsa riservata agli Allievi con partenza a Zuglio e arrivo alla Pieve di San Pietro dopo 4 giri di un circuito che ha toccato Formeaso, Terzo, Lorenzaso, Casanova, Caneva, Imponzo, Cadunea e Cedarchis, per concludersi con l'ascesa finale di circa 3 km (pendenza media 10%). La gara ha visto al via ciclisti provenienti anche da Slovenia e Trentino, con vittoria di Andrea Bessega, che quattro giorni prima si era imposto nel Gran premio Val Degano in Carnia. All'esponente della Sacilese evidentemente l'aria dell'Alto Friuli fa bene. Secondo posto per lo sloveno Jere Jakob, mentre terzo si è piazzato Enrico Simoni, figlio di Gilberto, vincitore di due giri d'Italia e re della tappa dello Zoncolan nel 2003 e nel 2007. La sfida, organizzata da Carnia Bike in collaborazione con la Ciclistica Bujese, è piaciuta per le caratteristiche del percorso, definito da vera classica.

Restando alle due ruote, in questo caso quelle della mtb, i Grigioneri 2000 hanno proposto a Savorgnano del Torre il Memorial Tarnold, prova inserita nel calendario dell'Acsi Ciclismo Udine. Il trofeo è stato vinto dai padroni di casa davanti a Valchiarò e Capodivento, mentre a livello individuale il successo è andato allo junior Michele Iellina (Valchiarò) dopo poco meno di un'ora di gara. Secondo a 22" il compagno di squadra Denis Vogrig. Terzo a 29" si è piazzato il classe 1970 Sergio Giuseppin (Delizia Bike). Seguono Flavio Vogrig (Valchiarò) e Luca Martinis (Radical Bikers). Tra le donne netto exploit di Patrizia Romanello (Torpado Sudtirol), davanti a Chiara Selva (Spezzotto) e Anna Nonino (Team Granzon).

B.T.

Cultura & Spettacoli

FIGLIA DI UN ATTORE UNICO

Paola Gassman da poco in regione con Ugo Pagliai nella commedia "Romeo e Giulietta. Una canzone d'amore", sarà domani a "Le giornate della luce"

Sabato 4 Giugno 2022
www.gazzettino.it

"Contaminazioni digitali" racconta i luoghi partendo dalle testimonianze di chi li vive
Si parte da Udine con quattro itinerari, all'alba e al tramonto, e i racconti degli anziani

Soli nella folla

TEATRO

Sarà dedicata alle "Realtà aumentate" la sesta edizione di "Contaminazioni digitali", festival urbano multimediale organizzato dall'associazione Quarantasettezeroquattro, e realizzato grazie al contributo della Regione Fvg, che è parte della rete culturale Intersezioni. Udine, Monfalcone, Cividale, i luoghi della Grande guerra sul Carso, Turriaco e il suo parco dell'Isonzo, saranno esplorati e narrati attraverso performance teatrali frutto di residenze artistiche durante le quali registi, drammaturghi, attori e coreografi hanno indagato il territorio.

UDINE

Si comincerà, il 10, 11 e 12 giugno, nel capoluogo friulano, con "Piazza della solitudine_Promenade", una performance itinerante (in cuffia) che metterà in relazione una condizione profondamente intima, quella della solitudine, con lo spazio pubblico. Dotato di cuffie, il pubblico camminerà fra le vie della città (partenza dal Palamostre) e sfoglierà mentalmente un album di voci, suoni, frammenti poetici e testimonianze, vivendo un'esperienza individuale e condivisa. Natalie Norma Fella e Giulia Tollis, del collettivo Wundertruppe - che ha prodotto lo spettacolo assieme a Quarantasettezeroquattro e Petit The´a^tr du Vieux Noranda (Canada), in collaborazione con Teatro Contatto 40 e La Notte dei lettori 2022, con il sostegno dell'Assessorato comunale alla salute nell'ambito del progetto Città sane - accompagneranno il gruppo. Una guiderà il percorso, l'altra apparirà, scomparirà, giocando con i limiti. La performance si svolgerà all'alba (l'11 e 12 giugno alle 6.30), quando la città è in procinto di svegliarsi, e poche persone la vivono, con la loro presenza silenziosa e solitaria. Ma anche al tramonto (10 e 11 giugno, alle 20), quando invece, brulica di passaggi e, dentro questa collettività, può nascere un senso di solitudine. Durante la performance (della durata di circa 80 minuti) si camminerà per ritrovarsi, alla fine, in una piazza estemporanea ed esprimere un desiderio. «Sono due proposte di orario molto diverse, che possono incontrare esigenze e immaginari differenti. In entrambi i casi si potrà osservare un altro volto della città», spiegano da Wundertruppe.

SOLITUDINE

Nelle cuffie il pubblico ascolterà le voci di chi ha partecipato, nelle scorse settimane, agli incontri condotti dalle performer: «Abbiamo incontrato gli Over 65 - spiegano - e ognuno di loro ci ha dato testimonianza della propria percezione della solitudine, una condizione che tutti conosciamo. In molti emerge, però, una grande spinta nel ritrovarsi e anche delle strategie efficaci e piacevoli per riuscirci». Le artiste hanno incontrato alcuni ospiti della residenza I Faggi, socie e soci del Salotto d'Argento e cittadini che hanno raccolto l'invito a farsi intervistare sul tema, nell'ambito degli appuntamenti dell'iniziativa "Aspettando la Notte dei Lettori", alla Biblioteca Civica Joppi.

PERFORMANCE ITINERANTE "Piazza della solitudine_Promenade"

I Nomadi in luglio a Onde Mediterranee con il brano-tributo ad Augusto Daolio

CONCERTO

Dopo le prime anticipazioni dei concerti di Manuel Agnelli il 27 e di Willie Peyote il 29 luglio, Onde Mediterranee Festival annuncia il concerto di uno dei gruppi più amati e longevi della storia della musica italiana: i Nomadi. L'Arena allestita da Euritmica nel verde del Castello di Gradisca d'Isonzo ospiterà, giovedì 28 luglio, alle 21.30, una tappa del lunghissimo "Solo esseri umani tour", partito a marzo e che proseguirà per tutto l'anno con date su tutto il territorio nazionale. «Valori.Amore.Vita. Queste tre parole sono state il punto di partenza per ogni singola traccia inclusa nel nuovo album della band, uscito nella primavera del 2021, per la prima volta su etichetta Bmg, ricco di spunti di riflessione sulla nostra esistenza e sul momento complesso che stiamo vivendo», spiega Beppe Carletti, leader della storica band emiliana. «La prima sorpresa di questo progetto è il brano che dà il titolo all'album, cantato insieme all'amico di lunga data della band, Enzo Iacchetti». I Nomadi, per la prima volta dalla sua scomparsa, dedicano interamente un brano al compianto Augusto Daolio, "Il segno del fuoriclasse". «Augusto diceva sempre che quando non ci saremo più noi sarebbe bello che i Nomadi potessero continuare ad esistere». Su questo, crediamo non vi sia alcun dubbio!».

I CINQUE MOSCHETTIERI La scena finale del film di Scola "La terrazza"

"Vittorio e Ugo", Paola Gassman alla vernice

FOTOGRAFIA

Al via oggi, a Spilimbergo, "Le Giornate della Luce", il festival che celebra il ruolo degli autori della fotografia del cinema italiano contemporaneo, ideato da Gloria De Antoni e da lei diretto assieme a Donato Guerra. L'inaugurazione ufficiale, alle 18, in piazza Duomo, durante la quale verrà proiettata la sigla vincitrice del concorso, di Fabio Quellari. Spazio poi, a Palazzo Tadea, alla mostra di Gianni Bozzacchi Memorie Esposte, a cura di Alvise Rampini, in collaborazione con il Craf - Centro di ricerca e archiviazione della fotografia. Alle 21, al Cinema Miotto, il dialogo tra l'attore Marco Paolini e Davide Ferrario, regista di "Boys".

Due mostre celebrano, attraverso le immagini fotografiche, tre centenari: nel 1922 nacquero i due colonnelli della commedia italiana Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi, a cui è dedicata una delle esposizioni. In quell'anno nacque anche Pasolini e, in occasione del suo centenario, viene ripercorso il rapporto che egli ebbe con il direttore della fotografia dei suoi primi film, Tonino Delli Colli. Le mostre sono curate da Antonio Maraldi, con foto provenienti dal Centro cinema città di Cesena e saranno inaugurate domani. Alle 11.30, al Cinema Miotto, si inaugurerà "Tonino Colli direttore della fotografia di Pasolini" (visitabile fino al 12 giugno).

«Sono foto di backstage per lo più provenienti dai set di "Mamma Roma", "Ricotta" (con Delli Colli, Pasolini e Orson Welles) e una dal set di "Uccellacci Uccellini"», spiega il curatore Maraldi. «Pasolini è diventato regista facendo film e aveva uno stile molto particolare, girava scene brevi senza piani sequenza. Perciò l'apporto del direttore della fotografia fu fondamentale».

Sempre domani, alle 12, nello Spazio Linzi di corso Roma, alla straordinaria presenza di Paola Gassman, si inaugura "Gassman & Tognazzi" (che si potrà visitare fino al 26 giugno, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19).

«Erano due dei quattro colonnelli della commedia italiana (con Sordi, Manfredi cui si aggiungeva il quinto "moschettiere" Mastroianni) - racconta Maraldi - Un gruppo così forte il cinema italiano non l'ha più avuto». La mostra presenta 30 fotografie firmate da alcuni dei più grandi fotografi del cinema, come Ronald, Poletto e Cavicchioli. «Ad accomunare Gassman e Tognazzi sono anche la carriera e l'amicizia - prosegue Maraldi -. In un certo modo hanno fatto un percorso opposto. Gassman proveniva dall'Accademia, dalla recitazione "alta" ed è arrivato al cinema diventando un comico. Tognazzi proveniva dall'avanspettacolo, arrivando poi al grande successo come attore drammatico. Entrambi hanno vinto il premio come migliore attore a Cannes, Gassman con "Profumo di donna", Tognazzi con "Tragedia di un uomo ridicolo". Hanno lavorato nel momento di massimo fulgore del cinema italiano».

Valentina Silvestrini

L'anima dei grandi nei ritratti di Del Giudice

PITTURA

Una appassionante galleria di ritratti, oltre un centinaio di volti che restituiscono personalità notissime della scrittura, della poesia, dello spettacolo, dell'arte e dello sport. Ci proietta "Nello specchio dei volti" la grande personale dedicata all'artista trevigiano Paolo Del Giudice, allestita fra la Galleria Sagittaria di Pordenone, dove si aprirà oggi, e l'Abbazia di Santa Maria in Silvis, a Sesto al Reghena, dove il percorso espositivo si inaugura il 20 agosto.

Molti gli inediti nella mostra curata da Giancarlo Pauletto, promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone e dal Comune di Sesto al Reghena, in collaborazione con la Casa dello Studente "Antonio Zanussi" e il sostegno della Regione Fvg. Una vetrina che accoglie una vera "summa" della carriera artistica di Del Giudice e oltre quarant'anni di attività.

Da Pasolini a Kafka, da Gadda a Montale, e poi Borges, De Chirico, Anna Magnani, Alberto Moravia, Andrea Zanzotto, Ezra Pound, Elsa Morante, Virginia Woolf e Mike Tyson. Una sequenza che punta a "indagare l'umano" e, come spiega la presidente del Cicp, Maria Francesca Vassallo, che coordina il progetto, «a esaminare l'umanità considerata nella sua essenza di domanda e ricerca nei confronti della realtà e della storia. Attraverso una intransigente indagine fisiognomica e la rappresentazione di personalità lette nell'intimo, in qualche modo esemplari della comune umanità, che in esse si esprime a livelli più profondi o più acuti».

RITRATTO I volti di Del Giudice

LA MOSTRA "NELLO SPECCHIO DEI VOLTI" SARÀ INAUGURATA OGGI ALLA SAGITTARIA DI PORDENONE IL 20 AGOSTO A SESTO

L'appuntamento è per oggi, alle 17.30, negli spazi della Galleria Sagittaria, in via Concordia 7, a Pordenone. La mostra da oggi sarà visitabile, con ingresso gratuitom dal martedì al sabato (orari 10–12 e 16–19) e domenica (16-19). Nel mese di luglio chiuso sabato pomeriggio e domenica, chiuso anche dal primo al 15 agosto. Prenotazione gradita al Centro iniziative culturali Pordenone (tel. 0434.553205). A Sesto al Reghena, nel Salone Abbaziale di Santa Maria in Silvis, viste dal venerdì alla domenica (10-12 e 15-18).

«Paolo Del Giudice insiste, li dipinge più volte, spesso moltissime volte, li indaga attraverso varie forme nel tentativo di darcene, alla fine, quasi un ologramma, un'identità - spiega il curatore Giancarlo Pauletto - che, per quanto problematica, si contenga tuttavia entro confini riconoscibili. Su Pier Paolo Pasolini l'artista ha allestito un'intera mostra, a Mantova nel 2006, né da allora ha smesso di dipingerlo. L'acutezza di sguardo, e una drammatica capacità di sentire la contraddizione è ciò che ci viene incontro dalla figura di Pasolini, i cui occhi vengono spesso da un buio meditante, o esprimono un'accoglienza interrogativa, di chi è sì attento, disponibile, gentile - come del resto tutte le testimonianze ci dicono - ma nutre anche una diffidenza dettata dall'esperienza».

Violino

Il grande Milenkovich suona Giuseppe Tartini

Al Conservatorio Tartini di Trieste, stasera, il concerto evento che celebra i 330 anni dalla nascita del grande violinista e compositore istriano. Per iniziativa del Conservatorio, nell'ambito della collaborazione con il Comune di Pirano e i partners di Tartini 330, alle 20.30 nella Sala Tartini (via Ghega 12), si esibirà il "violinista del secolo", l'artista serbo Stefan Milenkovich, figura di riferimento nel virtuosismo violinistico mondiale. Stefan spazierà dai Carmina Burana di Carl Orff, all'omaggio a Tartini con l'esecuzione del celeberrimo "Trillo del diavolo" e della "Didone abbandonata". Prenotazioni allo 040.6724911.

Intellettuali e vini friulani Al via gli incontri a Lignano

INCONTRI

Sarà un caleidoscopio letterario l'edizione 2022 degli Incontri con l'autore e con il vino, promossi dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio presieduta da Giorgio Ardito, e curati dallo scrittore Alberto Garlini, dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli.

Dal 9 giugno fino all'8 settembre, sempre alle 18.30 al PalaPineta nel Parco del Mare di Lignano Pineta, quattordici appuntamenti con alcuni dei maggiori protagonisti della scena letteraria nazionale: Marta Serafin, Gianni Pasin, Gian Mario Villalta, Paolo Crepet, Gianrico Carofiglio, Antonella Viola, Ilaria Tuti, Tullio Avoledo, Ilaria Capua, Toni Capuozzo, Enrico Galiano, Chiara Mio, Federico Rampini e Romano Prodi.

GRANDI OSPITI Fra di loro Crepet, Carofiglio, Ilaria Tuti, Avoledo

I VINI

Alla presentazione del libro, come sempre, si intrecceranno i profumi e i sentori di un grande vino del Friuli Venezia Giulia, selezionato e raccontato dal tecnologo alimentare Giovanni Munisso e dall'enologo Michele Bonelli: un modo per sottolineare che la nostra regione è patria di grandi autori e di eccellenti vitigni autoctoni, valorizzando così il connubio fra letteratura e gusto. Per questa edizione, le Aziende vinicole saranno: Azienda Agricola Elio, Tenuta Ca' Bolani, Azienda Agricola Bessich, Azienda Vinicola Le Due Torri, Azienda Vinicola Korsic, Cantina I Magredi, Azienda La Roncaia, Bastianich Winery, Azienda Agricola Obiz, Azienda Agricola Scarbolo Sergio, Società Agricola Lorenzonetto Cav. Guido, Scolaris Vini, Azienda Vinicola Marco Felluga di Gradisca d'Isonzo e Azienda Agricola Modeano. E non mancheranno a fine incontro le degustazioni, in collaborazione con un delegato Fisar (Federazione Italiana Sommelier Albergatori Ristoratori).

APPUNTAMENTO

Si partirà, giovedi 9 giugno, alle 18.30, nell'usuale location del Palapineta nel Parco del Mare, con le storie nate dalla creatività dello Stage di Scrittura creativa di Lignano: l'antologia "Lignano: ti racconto" (La Nuova Base), che nasce dai corsi della scorsa estate e racchiude i racconti inediti di autori alla loro prima esperienza editoriale. Seguirà la presentazione di "Vita da pesci" di Marta Serafin (Erickson). Alcuni pesciolini affrontano la vita di tutti i giorni con le sue piccole grandi difficoltà: una raccolta di brevi narrazioni che possono aiutare i bambini a capire e gestire le situazioni relazionali che si trovano ad affrontare. Il vino in abbinamento sarà offerto dall'Azienda Agricola Elio di Cividale del Friuli.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Sabato 4 maggio
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Asfodelio**, di Pordenone, che oggi compie 88 anni, dalla moglie Caterina e dai figli Duilio, Cesare e Sara.

FARMACIE

CORDENONS
▶Centrale, via Mazzini 7

FIUME VENETO
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

FONTANAFREDDA
▶Nave, via Lirutti 49

MORSANO AL T.
▶Borin. Via Infanti 15

PORDENONE
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

ROVEREDO
▶D'Andrea, via Carducci 16

SACILE
▶Vittoria, via Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Minardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Della Torre, corso Roma 22

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 15.45 - 20.45.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 16.30.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.30 - 21.00.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.45.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.45.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 19.15.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 21.15.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 17.00 - 21.15.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 14.10 - 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.30 - 19.15 - 20.10 - 21.45 - 22.30.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 14.15 - 16.45.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 14.30 - 15.30 - 17.00 - 18.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.15.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.50 - 17.50 - 21.50.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.50 - 19.20 - 21.50.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO 3D» di C.Trevorrow : ore 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 19.30.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 19.40.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 22.00.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 15.40 - 18.55 - 21.15.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.30 - 18.00 - 21.05.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 16.00 - 18.10 - 20.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 15.40 - 20.50.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.50.
«ALCARRAS» di C.Simon : ore 15.30 - 21.35.
«ESTERNO NOTTE» di M.Bellocchio : ore 17.50.
«MARCEL!» di J.Trinca : ore 19.40.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 14.40 - 15.40 - 16.50 - 17.20 - 18.00 - 18.20 - 19.00 - 20.10 - 20.40 - 21.20 - 21.40 - 22.00 - 22.20 - 23.30.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 14.50 - 17.50 - 20.45 - 23.45.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.05.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.10 - 16.10 - 17.10 - 18.40 - 19.10 - 20.30 - 21.40 - 23.40.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.15.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 15.50.
«IO E LULU'» di C.Carolin : ore 16.40.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 18.40 - 21.20.
«BLACK PARTHENOPE» di A.Giglio : ore 18.45 - 21.00 - 23.20.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 19.30 - 22.10.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«.» di . Riposo

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.00 - 21.00.

Il giorno 2 Giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Coppola
ch. Liliana
ex direttrice didattica
di anni 92

La porteranno sempre nel cuore la sorella Lidia, la cognata Gianna, gli amati nipoti Emilio, Anna, Giacomo, Roberta, Carlo, Laura e Diego ed i pronipoti.

La cerimonia funebre avrà luogo a Venezia, Giovedì 9 Giugno alle ore 11.00 nella Chiesa di S. Elena.

Venezia, 4 giugno 2022

Il giorno 1° giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Pozzo
(Pupo)
Di anni 87

I funerali avranno luogo Giovedì 9 Giugno alle ore 11:00 nella Chiesa della Madonna della Salute a Mestre.
Si ringrazia quanti saranno presenti

Mestre, 4 giugno 2022

I.O.F. LA GENERALE s.a.s. 041.957607

Il giorno 1 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari la

Dr.
Elena Voltolina
ved. Vassallo

Addolorati lo annunciano i figli Bianca, Carlo con Sylvia e Francesco, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 giugno alle ore 15.00 nella chiesa parrocchiale del Torresino a Padova.
Un particolare ringraziamento al Dottor Danieli ed alle affettuose Ala e Vera.

Padova, 4 giugno 2022

Onoranze Funebri Artigiana snc Padova-Rubano Tel. 049650005